# la Cittadella

*Esce a Trieste, il lunedì*

**Trieste**
**12 settembre 1994**

☆☆☆

Direzione e redazione in via Guido Reni 1. Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante). Disegni e manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Spedire la corrispondenza a «Melchiorre» rubrica «Così è se vi pare».

☆☆☆

**ANNO L - N. 2185**
ANNO XLVIII - N. 2116
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

## Gli ultimi esami

### *Cosa dirà la gente?*

— Mi una volta, figùrite, i me ga dà l'esame de riparazion in ginastica. Educazione fisica. Perché iera de dopopranzo e no andavo mai.
— A mi — che gavevo esame de Storia — i me ga domandado chi che iera i Triumviri e mi, del Trentasete che ierimo, ghe go dito: Balbo, De Bono e De Vecchi. Un rider. Rideva tuti i professori, ma i me ga fato passar lo stesso.
— Greco go dimenticà tuto.
— Ma no mama, Ucio e Ondina no gaveva esami 'sto anno. 'Sto anno i iera ripetenti. E la Débegnac, ripeto a dir che la se intrighi dei afari sui...
— «Chi era il padre dela Figlia di Jorio?» me ga domandà quel de italian che iera un ridicolo.
— Centomila al'ora el ga volù. E natural, esentasse!
— Ma scola privata sarìa quela dei preti o xe anche altre?
— In Terza liceo semo rivadi a Napoleone. Figùrite.
— El nostro de latin ne parlava in latin. «Pueri consùrgite! Pueri consìdite!». Un mona, però bravo.
— Una volta i esami de setembre se li fazeva in otobre. «Guarda che ti mando a otobre, sai!».
— Solo che babe xe adesso che insegna. Solo che babe.
— Ma adesso Mussolini i lo studia a scola, o no?
— Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente...

Dieci vergini presero le loro lampade, e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque savie. Ora le stolte presero sì le lampade ma non portarono l'olio con sé. Le savie invece presero con le lampade anche l'olio nei loro vasetti. Tardando poi lo sposo, cominciarono tutte a sonnecchiare e si addormentarono. Sulla mezzanotte risonò un grido. Ecco viene lo sposo; uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si alzarono e misero in ordine le loro lampade. Ma le stolte dissero alle savie: Dateci un po del vostro olio perché le nostre lampade si spengono. Le savie risposero: Che non ne manchi né a voi né a noi andate piuttosto da chi lo vende e compratevene. Ora mentre andavano a comprarne, venne lo Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici: ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vigilate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque perché non sapete quando il Signore della casa debba venire. O tardi, o verso la mezzanotte, o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi trovi addormentati. (Marco XIII)

# Il partito unico

Una buona parola non si nega a nessuno. Nemmeno a Fidel Castro per il quale, in questi giorni, sembra suonar la campana che annunciò la fine di Ceausescu. Alla forza della disperazione che induce il popolo di Cuba a ribellarsi alla miseria e ai soprusi d'uno degli ultimi regimi comunisti sopravvissuti nel mondo, qui in Italia, si contrappone la forza dell'abitudine all'anti-americanismo maturata nei lunghi anni della «democrazia consociativa». Colpevoli delle sofferenze inflitte ai propri sudditi non sono le dittature sedicenti «progressiste», bensì «quelli di fuori» o «quelli di prima»: gli Stati Uniti che si ostinano a non revocare l'embargo contro l'Avana o, nel caso dei ricorrenti massacri africani, i «colonialisti» di mezzo secolo fa. Lungo l'arco degli ultimi cinquant'anni, le sinistre italiane hanno trovato il modo di minimizzare innumerevoli errori politici e di scùsare anche i governi più inumani, accusando, per converso, di rozzezza e di pregiudizi «viscerali» chi si rifiutava di seguirle sulla strada della connivenza spacciata per obiettività. Del «giustificazionismo» profuso a piene mani dai più autorevoli orientatori dell'opinione pubblica hanno beneficiato, oltre ai meno raccomandabili personaggi stranieri — da Nasser a Kadar, da Siad Barre ad Abu Abbas — anche e soprattutto i governi nazionali. Solo negli anni infuocati del dopoguerra, quando i seguaci di Togliatti definivano De Gasperi «l'odioso cancelliere» meritevole di «calci nel sedere» e «legge truffa» la sua riforma elettorale, la polemica politica conobbe i toni virulenti che vediamo oggi di nuovo in auge.

Con il progressivo affermarsi del compromesso storico la cui regola prima fu «cane non mangia cane», le sinistre divennero sempre più concilianti, consentendo ai presidenti del Consiglio succedutisi fino alla primavera scorsa di contare non solo sul plauso dei propri sostenitori, ma altresì sull'indulgenza plenaria o, per lo meno, sul dissenso morbido dell'opposizione.

A nostro ricordo, negli ultimi decenni, anche i provvedimenti governativi più stolti e perniciosi vennero spacciati per misure «dolorose ma necessarie» intese a risanare l'economia e a contrastare le «spinte destabilizzatrici» provenienti non si sa da dove né da chi, visto il clima di «solidarietà nazionale» allora imperante.

Poco importa che, in barba ai «sacrifici duri ma indispensabili» dei contribuenti, ogni presidente del Consiglio abbia passato al proprio successore deficit sempre più paurosi: l'uso sistematico degli elogi incondizionati e delle proteste all'acqua di rose, dopo aver raggiunto i massimi fastigi quando Ciampi legalizzò il connubio tra Palazzo Chigi e le Botteghe Oscure, è stato abbandonato bruscamente non appena è entrato in carica il governo attuale.

Addio comprensione, addio indulgenze, addio «giustificazionismo»: oggi per ridurre all'impotenza un potere del quale — sia chiaro — nessuna persona di buonsenso ignora i difetti e gli squilibri, non si esita a dar la croce addosso ai suoi rappresentanti qualsiasi cosa dicano o facciano. I governanti peggiori, lo sappiamo bene, sono quelli convinti d'aver «sempre ragione», ma nulla autorizza a credere, in tempi di democrazia, all'esistenza di governi che abbiano sempre torto. Troppe occasioni ci vengono fornite per farci temere che oggi a dettar legge in Italia sia un nuovo partito unico più potente di quelli usciti vincitori delle elezioni: il partito preso degli sconfitti.

**RUBEN**

**TRIESTE NOVANTAQUATTRO**

**— Credo che gaveremo presto el casinò: in fondo, no ne manca che l'accento...**

## VENTO dell'OVEST

**UN VIAGGIO STRAORDINARIO**

*Tanti anni fa, ma proprio tanti, nel 1885, Jules Verne — sì Giulio Verne, quello dei viaggi straordinari, di «Ventimila leghe sotto i mari», del «Giro del mondo in ottanta giorni» e via discorrendo — Jules Verne, dunque, giunto a pagina 185 del suo «Mathias Sandorf», scriveva: «Il 24 marzo 1882, era giorno di festa a Ragusa, una delle maggiori città delle province dalmate.*

*«La Dalmazia non è che una stretta lingua di terra, che si estende fra la porta settentrionale delle Alpi Dinariche, la Bosnia-Erzegovina e il mare Adriatico. C'è a malapena lo spazio per una popolazione di quattro o cinquecentomila anime. Una bella razza questi dalmati: sobri in un paese arido, ove la terra fertile è poca, risoluti e fieri dopo tante vicissitudini politiche, alteri verso l'Austria, a cui soggiacquero dopo il Trattato di Campoformido. Onesti come pochi, tanto che questa contrada ha potuto essere dipinta da uno scrittore francese, il viaggiatore Yriarte, che ben la conosce, come "il paese senza serrature".*

*«La Dalmazia si divide in quattro province: Zara, Spalato, Cattaro e Ragusa. A Zara, la capitale, risiede il Governatore generale e vi si riunisce la Dieta, alcuni membri della quale fanno parte della Camera Alta di Vienna.*

**LE MARECHAL MARMONT**

*«I tempi sono molto mutati dal sedicesimo secolo, quando gli Uscocchi, Turchi fuggitivi, del pari in guerra con i seguaci del Corano e del Vangelo, con il Sultano e con la Repubblica di Venezia, erano il terrore di questa sponda dell'Adriatico. Gli Uscocchi poi scomparvero e ora se ne trovano tracce nella Carniola: l'Adriatico è così divenuto sicuro come ogni altra parte del Mediterraneo.*

*«Ragusa, o piuttosto il piccolo Stato omonimo, fu per lungo tempo Repubblica, indipendente da tempi immemorabili. Un decreto di Napoleone del 1808, la riunì all'Illiria e ne fece un ducato per il Maresciallo Marmont. Ancora prima del Mille, le navi di Ragusa scorrevano i mari del Levante, avevano il monopolio del commercio con gli infedeli — un privilegio accordato dalla Santa Sede — sicché questa città teneva un posto ragguardevole fra le Repubbliche Marinare del Mediterraneo. Meritò anche il nome di Atene della Dalmazia per l'amore verso le arti e le lettere, e per aver dato i natali a eminenti ingegni.*

**LES RAGUSAINS**

*«Senonché, per le occorrenze del commercio marittimo, si richiede un porto vasto, profondo, che possa dar ricetto alle navi di gran portata. Ora un simile porto manca a Ragusa. Il suo è piccolo e ingombro di scogli a fior d'acqua, e non può dare accesso che a battelli di piccolo cabotaggio e a barche da pesca. Fortunatamente, a mezza lega a Nord, al fondo di un'insenatura della baia Fiumera, un capriccio della natura ha dischiuso un porto eccellente, che si presta a tutti i bisogni della navigazione d'altura. È Gravosa, forse il porto migliore della costa dalmata. Vi approdano anche le navi da guerra: c'è posto per cantieri di costruzione e di raddobbo e vi possono far sosta quei grandi vapori che ora solcano tutte le acque del globo.*

*«La strada che porta da Ragusa a Gravosa è un vero corso alberato, con case e ville eleganti, frequentato per affari e per diporto dalla popolazione della città, che oggi ha circa sedicimila abitanti.*

*«Quella sera verso le quattro del pomeriggio, i Ragusei si portavano in folla a Gravosa. In quel sobborgo — così si può chiamare Gravosa, trovandosi alle porte della città — c'era festa, quasi una fiera, con giochi, baracche, musica e danze all'aria aperta, ciarlatani, acrobati e cantanti. C'era un baccano del diavolo, in tutte le vie e sui moli del porto....*

**IL NOME DELLE COSE**

*«Invero non tutti questi artisti da strada, cantanti, saltimbanchi godevano la simpatia del pubblico. Si potevano notare, tra i più abbandonati, due giovani che invano si dimenavano su di un palchetto, senza spettatori... Davanti ad esso un'insegna rudimentale recava queste cinque parole, scritte malamente col carbone: "Pescada e Matifù acrobati francesi"...*

*«Perché in quel giorno sulla spiaggia di Gravosa quei due malcapitati, si vedevano lasciati in abbandono? Eppure la loro lingua — un piacente miscuglio di provenzale e di italiano — poteva essere gustata da un pubblico di Dalmati ... Eppure, i due amici erano sempre riusciti a cavarsela, dal giorno che avevano lasciato la Provenza, slanciandosi attraverso le Alpi Marittime in Piemonte, Lombardia, Venezia: Matifù, celebre per la sua forza, Pescada famoso per la sua agilità. Poi, dalle province venete s'erano spinti a Trieste; quindi, seguendo l'Istria, erano discesi in Dalmazia, a Zara, a Spalato, a Ragusa ...». E a Gravosa.*

*Così scriveva Jules Verne tanti anni fa quando le cose venivano chiamate col loro nome: Zara, Spalato, Cattaro e Ragusa, Gravosa. E non Gruz. E, a proposito, che ne direbbe il Maresciallo Marmont, Duca di Ragusa, se venisse a sapere che qualche telenapoleone nostrano lo ha nominato duca di Dubrovnik? O di Dubròvnik. O di Dúbrovnìk? A piacere.*

**PADRETERNO**

## Fine stagione

Ultimi fuochi d'estate. Prima delle scuole, si riaprono queste note sul tramonto di una stagione, questa volta lunga, calda e attraente come non capitava da anni.

L'unica a non mancare, è stata l'infuocata polemica politica. Abitudine di «ancien régime». La stessa che continua a etichettare ogni pensiero, azione e decisione con i frusti marchi di destra e di sinistra. Non sono poi lontani i tempi in cui perfino il rapporto amoroso veniva qualificato con gli stemmini «doc» di tecnica destrorsa o sinistrorsa.

Strano, che non abbiano pensato di guastarci anche le stagioni inviateci dal Padreterno con simili malevole insulsaggini. Eppure gli estremi sono rintracciabili. L'estate, ad esempio. E' la stagione più «democratica» fra tutte. Basta non contare le ville di Berlusconi come non si sono contate quelle del senatore Agnelli e ci si accorgerà che gli svaghi offerti dalla stagione in causa sono davvero «popolari», facili ancorché modesti anche per chi resta a casa. Si potrebbe anche scoprire che l'abbigliamento estivo non richiede quella selezione, quella cura e quella spesa pretese da altre stagioni in cui qualità e differenza di classe, se proprio si vuole, sono più marcate. D'estate il mare è davvero di tutti, con o senza motoscafo. In montagna si va senza le «impedimenta» così costose, sponsorizzate e raffinate dello sciatore.

L'estate è, allora, una stagione di «sinistra»? Per fortuna dell'intelletto quelli che un noto giornalista ha definito «i maestrini della penna rossa» non se ne sono accorti. Ma potranno sempre rifarsi con l'abusato «piove, governo ladro», quando gli ultimi fuochi d'estate si spegneranno sotto l'acqua.

**BASCO**

## Visioni caleidoscopiche

Nell'attesa di sapere quali saranno le effettive scelte politiche di Rocco Buttiglione, nuovo segretario del Partito popolare, gli ex democristiani sono in uno stadio di incertezza.

***

*Lo stadio Rocco.*

***

Nota per l'abitudine di portare al collo un ciondolo che riproduce la Croce di Vandea, la presidente della Camera Irene Pivetti si distingue per le sue pubbliche dichiarazioni di fervida fede religiosa.

***

*Irenea della Croce.*

***

Nelle settimane scorse è continuato l'andazzo delle sparate polemiche di Umberto Bossi che più volte hanno bloccato sul nascere le iniziative programmate dal governo Berlusconi.

***

*Voio e no bosso.*

***

Nonostante gli inviti che gli sono stati rivolti da Massimo D'Alema e compagni, l'ex segretario del Partito democratico della sinistra, Achille Occhetto si è rifiutato di intervenire alla Festa dell'Unità.

***

*Achille sotto la tenda.*

## PER CHI SUONA LA CAMPANA

### ★★★★★★★★★★★★ *QUESTO E' IL PROBLEMA* ★★★★★★★★★★★★

*E per forza, che le nostre finanze non andranno mai a posto. Non è colpa dei pensionati, né degli invalidi: quelle sono scuse. La colpa è dei problemi che esistono solo da noi, e che costringono commissioni e probiviri, esperti e commentatori, a lunghe sessioni di lavoro compensate si capisce da adeguati gettoni. Di questo tipo è l'italianissimo problema delle targhe. Quante ne avete cambiate da quando possedete un'automobile? Tre? Quattro? Bene, fra un po' le cambierete di nuovo. Intanto i tedeschi, che sono un popolo di tontoloni, hanno le stesse targhe dal '45. I francesi, che sono superficiali, idem. Lo stesso per i belgi e gli olandesi. Una targa olandese si riconosce a un miglio di distanza. Per riconoscere un'auto italiana occorre un'esegesi critico-stilistica: potrebbe risalire al periodo del ministro Preti, ma non mancano influssi di Nicolazzi.*

*Prima le targhe, erano quadrate e nere, tutte meno qui a Trieste quelle del Governo militare alleato che erano quadrate e bianche. Non ci si poteva lamentare, si capisce. I fabbricanti chiesero di passare alla forma rettangolare, attorno alla quale è più facile costruire auto razionali, invece di semplici portatarga su ruote, e bastava rendere orizzontali le targhe che avevamo. No, al ministero ebbero un'idea geniale: la sigla di città arancione su nero, che è uno degli accoppiamenti di colore più illeggibili che ci siano.*

*Se ne accorsero, e passarono alle targhe bianche che parevano copiate da quelle tedesche, tanto che quelli di Trautstein (TS per la Germania) continuano a domandarsi perché tanti italiani li salutino per strada. Insomma non erano per niente male, e invece ecco l'altra targa: uguale per tutta Italia, senza possibilità di riconoscere la provincia. Decisione già ampiamente criticata in questa rubrica, perché disincentiva la conoscenza della geografia nazionale, ma che ha i suoi vantaggi non da poco, come è stato autorevolmente notato: alla fine della partita persa, ad esempio, gli ultras non sapranno mai a quali auto rompere i vetri e i fanali, in odio all'inimico (perché debbano rompere qualcosa non domandatelo a me).*

*Ma figuriamoci, in una nazione di autonomie e di campanili, se poteva passare una proposta unificante. Insurrezione delle regioni autonome. Sconcerto delle repubbliche marinare. Leghisti in rivolta, pronti a imbracciar l'arme. Regno delle Due Sicilie in subbuglio. Un intollerabile attentato all'identità. Il nuovo ministro Fiori ha dovuto vedersela con ottanta province che chiedono di mettere il simbolo sulla targa: un po' come gli americani, che oltre allo Stato esibiscono anche il motto promozionale. Poiché proviene da un partito con un forte senso della Nazione, il ministro ha subito detto: non sarà mai. Le targhe torneranno ad avere il contrassegno provinciale. E in più potranno ostentare il simbolo nazionale (un'idea condivisa da Tudjman).*

*La targa patriottica richiederà, si capisce, un'apposita commissione di studio, e poi un concorso per aggiudicare il disegno e l'appalto della produzione. A noi resterà la curiosità di sapere quanto guadagneranno i componenti della commissione. Non lo sapremo mai, si capisce, ma intanto potremo assistere alla nascita della prossima commissione incaricata di decidere come saranno le prossime cento lire, visto che siamo l'unica nazionale al mondo ad avere tre tipi di spiccioli per lo stesso valore facciale, tutti in produzione, tutti di corso legale, due dei quali però del tutto inutili perché non entrano in nessun tipo di macchinetta. Avete qualche altro problema superfluo? Avanti, ve lo risolveremo subito.*

**VICEVERSA**

**D'ALEMA E COMPAGNI DI SCUOLA**

— Come faremo senza esami di riparazione?

**SARAJEVO: PULIZIA ETNICA**

— Non deve venire: è un polacco....

## ETNICAMENTE PARLANDO

TUDJMAN

— Noi siamo uno Stato di pulizia...

# CALEIDOSCOPIO

IL TALLONE D'ACHILLE

## L'immeritato riposo

**Il pensionato coatto ha perennemente l'aria di scusarsi. Per quanto mi riguarda, dice, non mi sarei neanche sognato di andare in pensione quella ventina d'anni prima di quanto si usa fare nel resto del mondo. Ma hanno fatto un tal baccano con questa storia delle pensioni ingiuste da abolire che io, e tutti quelli come me, hanno tirato un po' di somme e hanno deciso che era l'ultimo autobus disponibile.**

**Risultato? Questi propositi di risanamento arrecheranno al sistema pensionistico un danno assai maggiore da quello che avrebbe subito se tutti avessero giurato e stragiurato di non toccare mai nessuna delle pensioni, neppure le più assurdamente ingiuste.**

**Ma non è solo questo il guaio, spiega il prepensionato giovanotto. Dato che nessuna moglie è disposta a sopportare in giro per la casa uno sfaccendato nel fiore degli anni, finirà che mi troverò il solito lavoretto in nero per non espormi alla continua minaccia di divorzio (neanche i figli sono poi tanto contenti di avere un babbo ficcanaso e perditempo attorno). Questo significa, aggiunge il baby pensionato, che porterò via il lavoro a qualche giovane, e senza neppure pagare una lira di contributi. Non vorrete mica pretendere sacrifici da un povero pensionato. Così il sistema pensionistico subirà anche il duro colpo inflittogli da un lavoratore che opera senza mantenere altri ex lavoratori.**

**Pensatela come volete, conclude il neopensionato, ma il mio parere è questo: i governi possono essere belli o brutti, di destra o di sinistra, ma dovrebbero essere contraddistinti tutti da un'unica caratteristica: quella di starsene zitti, perché quando parlano, anche se per il bene comune, di danni ne fanno in ogni modo.**

**State attenti alla prossima volta che prometteranno di risanare qualcosa: il primo effetto sarà la rovina dell'ente da risanare, perché se è da risanare nessuno gli mollerà più un centesimo e tutti cercheranno di avere indietro i propri soldi. In fondo abbiamo visto ministri di ogni genere: se i prossimi avessero qualche lesione alle corde vocali non sarebbe poi un gran male. Non per niente si usa dire che il silenzio è d'oro. E Dio sa se, con il deficit che si ritrova, la Seconda Repubblica ha bisogno di metalli preziosi.**

V.

## Cari responsabili,

*sono ormai cinquant'anni che da queste colonne parliamo ai muri. Molti ne abbiamo visti crollare, ma quelli rimasti in in piedi o, peggio, costruiti ex novo seguitano a restar muti. Non mi riferisco al Muro di Berlino ma ai muri metaforici della vergogna (reale) che le autorità frappongono fra sé e la cittadinanza. Arroccati dietro di essi, i detentori del potere lasciano che la «gente comune» da loro coccolata durante le campagne elettorali, si lagni, critichi, reclami, accusi, senza darsene per intesi.*

*Più le denunce sono documentate e circostanziate, meno trovano udienza. Alle lamentele si risponde — preferibilmente con spocchia e sufficienza — solo nei rari casi in cui si riesce a dimostrarne l'infondatezza, ma quando il cittadino (o il giornale) che protesta ha ragione i muri del Palazzo si rivelano impenetrabili.*

*Il 18 luglio scorso segnalai ai lettori di questa rubrica (tra i quali speravo si trovasse almeno uno dei componenti la Giunta comunale) l'esistenza, sul lato dei numeri pari della via Cicerone d'un posteggio «a pettine» che a pettine non è, sebbene sia usato ogni giorno come tale da una dozzina di macchine. Nulla indica che le vetture, per essere in regola, dovrebbero sostare in quello spazio «parallelamente al margine della carreggiata» e per mesi e mesi nessuno viene multato, ma poi, un bel giorno l'agente (in gonnella) T.M. si trova a passar di lì e mette tutti in contravvenzione. Torno a rivolgermi al Comune per chiedergli di decidersi: se il divieto di posteggiare a pettine in via Cicerone è caduto in desuetudine bisogna abrogarlo; se invece è tuttora valido, va fatto rispettare sempre e non a capriccio dell'agente T.M. Ma ancora una volta temo d'aver parlato al muro.*

*

## PALLACANESTRO TRIESTE

Lo sponsor

# NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

# Ore disperate

«Aspetta un momento, forse cominceranno a sparare...». Per caso, a Vienna, stavamo passando per il quartiere non chic di Fünfhaus quando in una videoteca (per il momento chiamiamola così) due malcapitate venivano tenute in ostaggio, ossia era in corso un «Geiseldrama». Tutto, come hanno poi riferito i giornali, è finito bene, ma quando eravamo lì noi, pareva d'essere nel Libano. Poliziotti in borghese e in divisa, in borghisa e in divese,insomma tutte le combinazioni possibili. Distogliere la Walkiria da uno spettacolo del genere sarebbe come negare l'ultima sigaretta a un condannato a morte. Facemmo dunque gli «Schaulustige», i curiosi e debbo dire che fu un'esperienza quanto mai interessante.

La frase «aspetta un momento, forse cominceranno a sparare» peraltro, non fu detta dalla Walkiria, bensì da un distinto signore con bambino, che era sul posto — credo — da qualche ora. Il bambino frignava: «Papà, quando andiamo in piscina?» E il «papà»: «Aspetta un momento...». Dall'alto dei tetti tiratori scelti aspettavano, per l'appunto, il momento. Dentro la «videoteca» c'era da più di venti ore un tipo che aveva sequestrato la madre di una sua amica e chiedeva riscatti stratosferici. In principio. Cioè un'automobile per recarsi all'aeroporto, un apparecchio tutto per lui, meta le Antille o giù di lì, un milione di scellini e una settimana di tempo per andar fuori dai piedi delle polizie di tutto il mondo.

Pian piano le sue pretese calavano: «Sta a vedere — disse la Walkiria — che gli basteranno cinquemila scellini per le sigarette da fumare in prigione». Infatti, lasciò perdere l'aeroplano e per il milione di scellini fece capire che si sarebbe potuto trattare. Intanto gli «Schaulustige», i curiosi, scommettevano sull'esito della vicenda. Uno di loro aggredì la giovane reporter della televisione. «Voi non siete per niente obiettivi — protestò — questa non è una videotec come seguitate a dire nei vostri servizi, questo è un "Puff" (un casino, di quelli veri ndr.). Perché continuate a disinformare la gente? Chiamiamo le cose con il loro nome, accidenti!». Lieto per aver chiarito la situazione, il gentiluomo si rimise in vedetta dietro le transenne disposte dalla polizia. Dai tetti si sentì intanto la voce di uno dei tiratori scelti: «Spara a quel porco appena lo vedi uscire...». La mamma a un bambinetto in carrozzella: «No che non ti lascio scendere, altrimenti ti sparano».

Arrivò altra gente: «C'è una rapina in banca? Quanto?» «Vedi — dissi alla Walkiria — qui la gente va subito al sodo, al pratico. Non domandano se ci sono morti, feriti o altro, domandano quanti soldi ci son di mezzo».

Arrivò il capo della polizia e tenne una specie di conferenza stampa: «Wir sind von zwei Prämissen ausgegangen...» (Noi siamo partiti da due premesse).

«Accidenti — borbottò un cronista — quello comincia a parlare in latino...».

«Zitto — lo interruppe un altro — non sai che a casa sua si parla in latino dopo che sua figlia ha fatto la matura... ah, ah». La battuta era piuttosto cattiva perché corre voce che la figlia del suddetto signore abbia pagato un milione e mezzo, come decine di altri studenti, il diploma di maturità.

Come Dio volle la storia finì: per primo uscì un cagnolino, poi sbucò l'ostaggio di cui dirò fra poco, e infine comparve il criminale, un poveraccio. La conclusione della vicenda la vedemmo a casa, alla tivù, dopo che la Walkiria, orgogliosissima, ebbe fatto al ragazzo un acconcio reportage. Comparve, dunque, l'ostaggio e parlò alla televisione. Si trattava di un'esemplare femminile, blondossigenato, di età anagrafica 58, che si esprimeva in una delle più oscene versioni del dialetto viennese. La Walkiria inorridì. Poi, a freddo, mi disse: «Sai, se quello l'avesse fatta fuori credo che qualche soldo la polizia gliel'avrebbe dato..., forse non un milione... però...».

PARIDE

# CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE

## Finire in bellezza

L'estate che sta finendo è stata la più schifosa a memoria di telespettatore. Gli altri anni quando si diceva «questa sera non c'è niente in tivù», si intendeva che, in realtà, essendo poco esigenti, qualcosa sarebbe saltato fuori. Quest'anno «niente» significava proprio «niente niente niente».

Tuttavia, Rai 1 può dire «abbiamo chiuso in bellezza»: infatti, venerdì 2 e sabato 3 settembre è andata in onda l'elezione di «Miss Italia». Affidata a Fabrizio Frizzi la trasmissione è stata esattamente uguale a quella degli anni scorsi.

Le concorrenti erano sessanta. Venti sono state fatte fuori venerdì (perché non occupare due serate con qualcosa che già in una riesce a rompere?), le altre sono state eliminate pian piano sabato sera. Così, per eleggere una ragazza né più né meno carina di tutte le altre, si è tornati a ripetere l'errore degli anni scorsi, violando una vecchia legge dello spettacolo.

Un evento «atteso» (ma che si sa inevitabile) può suscitare interesse anche spasmodico (non è il caso di Miss Italia) ma se ci si ostina a mantenere la «tensione» oltre ogni limite ragionevole, subentra nel pubblico la noia assoluta che si potrebbe condensare nella frase «vogliamo darci una mossa?».

Per Miss Italia, l'ultima mezz'ora è sempre di troppo: ci sono stati inflitti sponsor e spot, interviste inutili all'inutile giuria, ridacchiate di Frizzi, centraloni, cervelloni, centralini e cervellini, ex miss, miss uscenti, buste, controbuste, risultati parziali, quasi definitivi.

Nell'attesa della proclamazione, le due ultime ragazze rimaste vengono portate all'isterismo da una serie infinita di «Ma, prima...», mentre, a casa, se non si è la zia di una delle due concorrenti, l'abbiocco è in agguato.

Alla fine quello che Frizzi chiama «lam-bitotìtolo» è stato assegnato: lacrime, confusione, fotografi impazziti, grida, abbracci a Salsomaggiore. Dai salotti d'Italia qualche sbadiglio e un leggero ronfare.

ROB

CINEMA

## Il cliente

*Che ci sia un nuovo cinema in città è una bella notizia, anche se, in realtà, ne abbiamo uno di meno. Infatti, la ristrutturazione della sala in Viale dirotta altrove la programmazione porno e riconsegna al pubblico una bella sala, però, intanto, un'altra si è chiusa per sempre senza alcun «ricambio».*

*Il film dell'inaugurazione (alla quale — non lo dico per fare la fastidiosa — nessuno mi ha invitato) è «Il cliente» di Joel Schumacher con Susan Sarandon e Tommy Lee Jones, tratto dal romanzo di John Grisham.*

*Dopo «Il socio», ecco «Il cliente» che, per quanto lo consente la durata limitata di uno spettacolo cinematografico, è fedelissimo al romanzo.*

*Le due storie, sebbene in apparenza molto diverse, hanno qualcosa in comune: c'è qualcuno che viveva tranquillo, e poi, un giorno si ritrova braccato. Lo vogliono i «cattivi» e lo vuole la giustizia. Al protagonista (con qualche aiuto) il compito di cavarsela con la coscienza a posto e la pelle intatta. A far del «Cliente» una storia singolare è il protagonista: un bambino di undici anni, costretto a rivolgersi a un'avvocatessa dopo aver assistito al suicidio di un uomo che non solo sapeva troppo, ma gli ha anche detto proprio tutto.*

*Il ragazzino (si chiama Brad Renfro, casomai diventasse famoso) è «duro» e «tenero», abituato a combattere con una famiglia disastrata in una città orribile per un «indigente» qual è Memphis, culla di Elvis Presley. Susan Sarandon interpreta un personaggio che non è originalissimo (genitrice rifiutata, avvocatessa di mezza età, mamma momentanea del proprio cliente). Tommy Lee Jones è ormai ospite fisso di ogni film in cui ci sia bisogno di qualcuno con una brutta faccia. La critica non è stata affettuosa (un film «freddo», furbastro e senza cuore), ma «Il cliente» non è poi così male, anche se non so come lo possa giudicare uno spettatore che non abbia letto il libro.*

R

## UNIONE SPORTIVA TRIESTINA, OVVERO IL SABATO DEL VILLAGGIO



# La Gazzetta dei Diporti

## Un altro mondo

Eccoci di nuovo qui a registrare cose dell'altro mondo. Un mondo sempre più nel pallone, da quando il presidente del Milan è il presidente dell'Italia «deportiva» e no, nonché da quando l'ex presidente del Bari è il presidente della Federcalci.

Tutto a posto per la Lazio, Foggia e Bari che hanno fornito le garanzie richieste. La famiglia Matarrese ha pagato i debiti d'onore per la squadra cara a don Tonino. Tutto a posto in serie A, dove peraltro, il mercato era stato dominato dall'austerità che i tempi impongono.

Ma in serie C una quarantina di società hanno corso il rischio di scomparire dalla mappa del calcio al modo della Triestina.

La Covisoc si è potuta dire soddisfatta e il calendario della serie A è stato dato alle stampe. Così il Padova — unica squadra triveneta nella massima serie — può guardare con malcelato compiacimento alle avventure che l'attendono. Per la giusta soddisfazione di Cleante Zat.

Cleante, preparatore di ventura, ricorda i tempi di Saragozza, del suo sodalizio con Enzo Ferrari, e della Triestina che faceva sognare.

Quant'è malinconico l'autunno che s'avanza.

C'era una volta la Triestina in serie A... C'era una volta la Triestina in serie B... c'era una volta il tempo dei sogni e delle illusioni.

Mille, duemila, tremila... Eccoci qui a contare quanti spettatori potrebbe contenere il «Rocco» per un derby con il Padova. Così, per passare il tempo prima di addormentarci.

C'era una volta la serie C... C'era una volta l'Unione... c'era una volta la Triestina.

Ed ecco questa «Gazzetta dei Diporti» riprendere le pubblicazioni con la bandiera a mezz'asta per la cancellazione dell'Unione cara al cuore dalla mappa del calcio professionistico, anche se l'ultima Triestina era scomparsa già da tempo dai nostri cuori. Ma l'amor mio, ma l'amor mio non muore e, come suol dirsi, finché c'è vita c'è speranza.

LUDWIG

# COSÌ È SE VI PARE

SCRIVERE A MELCHIORRE

Dall'esterno o dall'interno
piovon sassi sul governo
che, intifada su intifada,
viene spinto fuori strada.

Nei quattro versi che avete appena finito di leggere, il nostro fedele epigrammista Giorgio T. ha riassunto efficacemente gli avvenimenti politici d'agosto, quindi posso passare al disbrigo della corrispondenza senza sprecare in commenti e preamboli il tempo prezioso di questo settembre appena iniziato.

### Barcolana

MAURO G. (Lettera firmata) — *Caro Melchiorre, oggi come non mai, con il drammatico accentuarsi della sua decadenza, Trieste corre il rischio d'essere dimenticata. Sia benvenuta, quindi, ogni iniziativa che contribuisca a richiamare sulla nostra città l'attenzione del resto del Paese. Una di queste, nei suoi limiti, è senza dubbio la lotteria legata alla «Barcolana», il cui carattere «europeo» viene messo in evidenza da efficaci spot televisivi e comunicati radiofonici. Ho notato però, con stupore e con dispiacere, che nei testi di propaganda per la Barcolana non figura — chissà perché — il nome di Trieste. Non credo che nel resto d'Italia e, tanto meno, nelle altre parti d'Europa ci sia molta gente in grado di identificare Barcola come un sobborgo di Trieste. Coraggio, dunque, signori della pubblicità: così come, parlando di altre lotterie connesse con manifestazioni che si svolgono in altre città grandi e piccole, i nomi di queste vengono detti e ridetti più volte, si cerchi di far lo stesso anche per Trieste!*

**** Lei non è il solo, caro signor Mauro, a dolersi per l'assenza del nome di Trieste dagli spot riguardanti la lotteria Barcolana. Non vorrei che, anche in questo caso, sia intervenuto qualche «garante» a fissare i limiti tra pubblicità e informazione.

### Fratelli d'Italia

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) - *Caro Melchiorre, l'Italia (dei pubblicitari) s'è desta per reclamare un nuovo inno nazionale. Consentimi di riprendere il dialogo con i lettori di «Cittadella», interrotto durante le vacanze estive, con i versi che seguono, dedicati agli aspiranti successori di Mameli.*

Tra Berlusconi, Scalfaro e D'Alema,
non si può certo dir che quest'estate
le occasioni in Italia sian mancate
d'affrontar qualche autentico problema,
ma chi va nelle uova a cercar peli
se l'è presa con l'inno di Mameli.

D'accordo, poco valgono le note,
e, soprattutto, è chiaro come il sole
che fuori moda sono le parole
ormai da molti giudicate vuote:
infatti, ci prendiam per i fondelli
d'Italia proclamandoci fratelli.

La vittoria — ciascun lo può vedere —
s'è stufata dei vecchi suoi padroni
ed ha voluto, dopo le elezioni,
porger la chioma a un nuovo parrucchiere:
non già d'aver l'elmo di Scipio in testa,
ma un po' di sale in zucca l'ora è questa.

Della Prima Repubblica italiana
l'inno — si sa — d'anacronismi abbonda,
ma per dar maggior slancio alla Seconda,
si farebbe, a cambiarlo, cosa vana,
se d'Italia i fratelli, dopo il coro,
le scarpe si facessero fra loro.

**** *Per far le cose come Dio comanda convien cambiar non l'inno ma la banda: d'Italia non staran meglio i fratelli se i sonatori restan sempre quelli.*

### Scherzi musicali

GIUSEPPE B. (Lettera firmata) — *Cara «Cittadella», ascolto ogni tanto un po' di musica dalla filodiffusione. Ecco due titoli, fra i tanti che ho avuto l'occasione di sentire e che trascrivo fedelmente come sono stati pronunziati: «èin musicalìscher spàs / dìe scòne mulèrin». Trattasi di «Ein musikalischer Spass» di Mozart - K 522 («Uno scherzo musicale») e «Die schöne Müllerin» di Schubert - Lied D 795 («La bella mugnaia»). Aggiungo che, quando vengono trasmesse le «Cantate sacre» di J.S. Bach dai titoli piuttosto lunghetti — sempre in tedesco — l'annunzio diventa un vero godimento per quello che ne viene fuori: un misto di aramaico e ugro-finnico. Perché non darne la traduzione in italiano visto che sono ben pochi gli italiani che capiscono la lingua tedesca, anche se con dizione corretta? Troppo semplice e troppo logico per un paese dove, di norma, l'assurdo è messo in pratica.*

**** Non credo che basterebbe tradurre in italiano parole e nomi stranieri per evitare gli strafalcioni della radio-televisione di Stato. Durante le trasmissioni come «Onda verde» i nomi italiani di località anche ben note, vengono regolarmente pronunciati con l'accento sbagliato. Un caso fra i moltissimi: «Allèghe» invece di «Álleghe» (Radio Uno, 1.o settembre ore 7).

### I guastafeste

FULVIO F. (Lettera firmata) — *Cara «Cittadella», come aveva previsto (facile profezia) il tuo «Asciutto» nelle sue piacevoli sestine pubblicate all'inizio della stagione calda, anche quest'anno i riti dell'esodo e del controesodo si sono ripetuti puntuali con le inevitabili e stucchevoli «zoomate» televisive sui caselli autostradali, ma senza il tormentone delle partenze «intelligenti». Ci hanno lasciato fare e, tutto sommato, è andata un po' meglio. Gli esegeti dell'eco-catastrofismo hanno scrutato ansiosamente le acque alla ricerca di un confortante, per loro, degrado. Niente da fare. Di mucillagini con il corredo di veementi e strampalati «j'accuse» neanche l'ombra. Il grido di dolore è rimasto strozzato in gola insieme ai vaniloqui ascoltati in estati precedenti.*

**** Sei proprio certo, caro Fulvio che i gridi di dolore e i vaniloqui dei guastafeste di professione non siano echeggiati anche quest'anno? La «goletta verde» è arrivata puntualmente con il suo carico di allarmismo e — puoi star sicuro — tornerà a far lo stesso nell'estate del 1995.

### Volare basso

BRUNO R. (Lettera firmata) — *Cara «Cittadella», meno male che l'estate sta finendo. Lo dico non solo perché dopo la parentesi delle vacanze ho di nuovo il piacere di leggerti, ma anche rallegrandomi del fatto che ai nostri uomini pubblici viene tolta un'occasione per dimostrare la loro mancanza di fantasia. Mi spiego meglio: non c'è stata, nelle scorse settimane, polemica politica durante la quale deputati, senatori, ministri in carica o segretari di partito abbiano rinunciato ad attribuire le affermazioni dei loro contraddittori al caldo o a un colpo di sole. Bella originalità davvero! L'uso di questi miserandi espedienti dialettici dimostra che certi personaggi più salgono in alto, più volano basso.*

**** Purtroppo, per molti uomini pubblici sembra esistere solo l'alternativa tra le astruserie del politichese e le banalità da portineria.

MELCHIORRE


MARIANO FARAGUNA
LINO CARPINTERI
direttori responsabili
Stampato presso O.T.E.
via Guido Reni, 1


## IL MAXIGARAGE

Piazza Unità: futura pavimentazione.



# IL CANTUCCIO delle Muse

## L'ultimo tram

'Sto altro anno, Trieste
sarà un porto europeo
per l'Austria e tuto el resto
sempre che le tarife
sia messe in sesto.

Che i pensi a questo, inveze
de disfarne la piazza
più bela che gavemo,
E che i ghe pensi presto,

altro che missiar ciacole,
se no, qua va a finir
che anca l'ultimo tran
lo perdemo,

e noi col nostro porto
stemo a contar cocai,

fermi su 'sto binario
morto.

FULVIO

## IL *CARAIBINIERE*

Nei secoli Fidel.

**TOTOCALCIO**

| | | |
|---|---|---|
| Cagliari-Milan | 1-1 | X |
| Cremonese-Napoli | 2-0 | 1 |
| Foggia-Brescia | 3-1 | 1 |
| Genoa-Fiorentina | 1-1 | X |
| Inter-Roma | 0-1 | 2 |
| Juventus-Bari | 2-0 | 1 |
| Lazio-Torino | 3-0 | 1 |
| Padova-Parma | 0-3 | 2 |
| Reggiana-Sampdoria | 0-2 | 2 |
| Atalanta-Ascoli | 1-0 | 1 |
| Lucchese-Perugia | 1-1 | X |
| Prato-Spal | 0-2 | 2 |
| Trapani-Siracusa | 2-2 | X |
| Montepremi | L. | 22.770.650.980 |
| Ai punti 13: | L. | 3.161.000 |
| Ai punti 12: | L. | 161.200 |

**TOTOGOL**

3
8
19
20
22
24
25
27

IL PICCOLO *del lunedì*

SPECIALE Sport

**TOTIP**

| | |
|---|---|
| 1.a corsa: | X 2 |
| 2.a corsa: | 2 X |
| 3.a corsa: | X 1 |
| 4.a corsa: | X X |
| 5.a corsa: | 2 2 |
| 6.a corsa: | 1 1 |

CALCIO

**SERIE A** / IL POSTICIPO NOTTURNO NON PORTA FORTUNA ALL'INTER

# La Roma fa... Festa a San Siro

## Serie A

| RISULTATI | | SQUADRE | P | TOTALE G | V | N | P | CASA G | V | N | P | FUORI G | V | N | P | RETI F | S | MI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cagliari-Milan | 1-1 | Sampdoria | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 7 | 0 | 2 |
| Cremonese-Napoli | 2-0 | Parma | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 0 | 2 |
| Foggia-Brescia | 3-1 | Lazio | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 0 | 2 |
| Genoa-Fiorentina | 1-1 | Foggia | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 4 | 2 | 0 |
| Inter-Roma | 0-1 | Juventus | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 | 1 | 0 |
| Juventus-Bari | 2-0 | Fiorentina | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 | 2 | 0 |
| Lazio-Torino | 3-0 | Milan | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | 0 |
| Padova-Parma | 0-3 | Roma | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 |
| Reggiana-Sampdoria | 0-2 | Inter | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 | -1 |
| **PROSSIMO TURNO** | | Cremonese | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 2 | -1 |
| Bari-Reggiana | | Napoli | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | -1 |
| Brescia-Inter | | Cagliari | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 | -3 |
| Fiorentina-Cremonese | | Genoa | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | -3 |
| Milan-Lazio | | Brescia | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 4 | -3 |
| Napoli-Juventus | | Bari | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 | -4 |
| Parma-Cagliari | | Reggiana | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 | -4 |
| Roma-Genoa | | Torino | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 5 | -4 |
| Sampdoria-Foggia | | Padova | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 8 | -4 |
| Torino-Padova | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

MARCATORI: 3 reti: Signori (Lazio); 2 reti: Asprilla (Parma), Batistuta (Fiorentina), Florijancic (Cremonese), Mancini (Sampdoria); 1 reti: Ambrosetti (Brescia), Bergkamp (Inter), Biagioni (Foggia), Boksic (Lazio), Bresciani (Foggia), Carbone (Napoli), Conte (Juventus), Couto (Parma), De vincenzo (Foggia)

**0-1**

MARCATORE: al 77' autorete di Festa.
INTER: Pagliuca, Bergomi, A. Orlando (76' Delvecchio), Seno, Festa, Bia, A. Bianchi (68' Conte), Jonk, Bergkamp, Berti, Sosa.
ROMA: Cervone, Annoni, Lanna, Statuto, Aldair, Carboni, Moriero, Piacentini, Balbo (81' Colonnese), Cappioli (73' Giannini), Fonseca.
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: spettatori: 41.884. Angoli 12-5 per l'Inter. Ammoniti Carboni, Sosa, Statuto, Bergomi, Moriero e Giannini, tutti per gioco falloso.

MILANO — La Roma espugna dopo anni la San Siro nerazzurra, e l'Inter si risveglia bruscamente dai primi sogni di «grandeur» per colpa di un maledetto autogol di Festa. Ed è festa per i giallorossi, che scacciano le paure di una crisi ben delineatasi all'orizzonte dopo il pari casalingo col Foggia.

L'Inter forse non meritava di perdere, eppure la vittoria non è stata rubata dalla Roma, che ha giocato soprattutto nel primo tempo con acume tattico e grande determinazione, portando serissimi pericoli alla porta di Pagliuca. Lo ha fatto puntando essenzialmente sul gioco di rimessa, sulle incursioni dei centrocampisti e sulle invenzioni di Fonseca, risultato assai più brillante di Balbo nella inedita coppia offensiva sudamericana. L'Inter ha mostrato gravi lacune nel reparto difensivo, soprattutto nei recuperi, ed è stata poco brillante a centrocampo. In attacco, in ombra Bergkamp, in grande evidenza Berti nel primo tempo e Sosa nella ripresa: ma un grandissimo Cervone ha annullato le innumerevoli palle gol dei due attaccanti.

E' un primo tempo di agonismo e spettacolo quello che offrono Inter e Roma: si affrontano a viso aperto, e subito sono scintille. L'Inter tiene Bergomi su Fonseca, Festa su Balbo, a centrocampo Seno e più avanti Jonk, in attacco Berti che parte dall'insolita posizione di ala sinistra per poi assumere quella di centravanti puro, giostrando fra Sosa e Berkamp. Ben coperta la Roma, con quattro uomini in linea, fra cui Aldair in posizione di libero. Piacentini lavora a sostegno della difesa, Statuto imposta il gioco con Moriero e Cappioli per l'inedita coppia d'attacco Fonseca-Balbo.

Al 3' Jonk fa subito correre un pericolo alla Roma con un bolide da 25 metri che prende in pieno la traversa. Ma la Roma replica all'istante in contropiede: Piacentini serve Cappioli, che di testa sfida Pagliuca con un pericolosissimo pallonetto: l'ex sampdoriano riesce a deviare in corner.

All'8' la Roma pareggia il conto delle traverse con una mezza rovesciata di Fonseca, su cross di Carboni. A questo punto, scampati due pericoli, l'Inter cerca di prendere in mano il gioco, ma la macchinosità della sua manovra e gli eccessi di confidenza del reparto arretrato le procurano rischi tremendi. Un clamoroso «liscio» di Bia al 19' consente a Cappioli di lanciare Moriero, che solo davanti a Pagliuca manda a lato una palla gol. E dopo pochi secondi un altro contropiede romanista vede Fonseca tirare malamente fuori dopo essersi liberato di Pagliuca.

La ripresa si apre, e continuerà a lungo, all'insegna del gioco duro e frammentato. Si susseguono falli e controfalli, vanno e vengono le barelle, si accendono piccole mischie, fioccano i cartellini gialli da parte di Beschin.

L'Inter, dopo essersi resa pericolosa all'8' ancora con Berti (alto di testa), entra in fase di stallo: la Roma alza il ritmo e assume il comando delle azioni. Bianchi rimescola le carte inserendo prima Conte e poi Delvecchio rispettivamente al posto di Bianchi e Orlando. Contromossa di Mazzone: Giannini sostituisce Cappioli. E proprio da Giannini arriva, a sorpresa, il gol del vantaggio romanista al 32': ma la colpa è dell'ex giallorosso Festa, che intercetta malamente un lancio verticale da Giannini per Balbo, e lo manda in lunga parabola alle spalle di Pagliuca.

**SERIE B**

*Udinese vittoriosa sul Chievo (1-0) con un gol di Ripa nel debutto al «Friuli»*

A PAGINA IV

**DILETTANTI**

*La Nuova Triestina all'esordio casalingo piega il Legnago con una rete di Zocchi*

A PAGINA V

## Monza: Hill davanti a Berger

MONZA — Delusione e molta sfortuna per le Ferrari al Gran Premio d'Italia sul circuito di Monza: ha vinto l'inglese Damon Hill, su William-Renault, che ha preceduto il ferrarista Berger e il filandese Hakkinen. Sfortuna soprattutto per Alesi costretto al ritiro, dopo 15 giri vissuti con sicurezza in testa, per un guasto alla trasmissione, e sfortuna anche per Berger che è stato ritardato ai box al momento del cambio gomme.

A pagina IX

**MOTO** / IL GRAN PREMIO DEGLI STATI UNITI

## Trionfano Romboni e Cadalora

LAGUNA SECA – Un grande Doriano Romboni ha dominato il Gran Premio degli Stati Uniti della 250, terz'ultimo appuntamento della stagione. Il pilota ligure della Honda, nonostante una forte infezione gastrica che lo ha colpito al termine delle prove ufficiali di sabato, è partito fortissimo, andando subito al comando e respingendo più volte gli attacchi del giapponese Tadayuki Okada con una Honda identica alla sua. Nella lotta per il titolo però l'attenzione di tutti era concentrata sul confronto diretto tra Massimiliano Biaggi con l'Aprilia e Loris Capirossi alla guida di un'altra Honda, con un solo punto di distacco in classifica generale alla vigilia di Laguna Seca. Capirossi, in non perfette condizioni fisiche dopo la frattura alla mano subita tre settimane fa a Brno, è stato tradito da una scivolata nel corso del tredicesimo giro, risoltasi per fortuna senza conseguenze per il pilota. Via libera così a Biaggi e all'Aprilia che sul finale hanno cercato di insidiare il primato di Romboni, fino a quando, proprio all'ultimo giro, una vistosa sbandata non ha consigliato Biaggi di lasciare perdere, anche per non rischiare la piazza d'onore ad opera del rimontate Tetsuya Harada.

Nel festival di cadute che hanno falcidiato la classifica della 250, sono rimasti coinvolte, tra le altre, le due Aprilia dei francesi Ruggia e Bayle. Dopo il Gran Premio degli Stati Uniti, Biaggi guida la corsa al mondiale con 189 punti contro i 176 del giapponese Okada, quarto in America; Capirossi è fermo a quota 168 mentre Romboni sale a 154 punti. Restano da assegnare 50 punti nei prossimi due appuntamenti del Campionato del Mondo, il 25 settembre a Buenos Aires e il 9 ottobre a Barcellona.

L'italiano Luca Cadalora su Yamaha ha vinto la gara cc 500 nel Gp degli Stati Uniti del motomondiale. Cadalora ha preceduto lo statunitense John Kocinski su Cagiva e l'australiano Mick Doohan su Honda.

**ROMA '94** / «MONDIALI» IN ARCHIVIO TRA LE POLEMICHE

# Poche gioie, molte amarezze

### Dopo l'oro nella pallanuoto finalmente una medaglia anche dal nuoto

*ROMA — Bisognerebbe prendere fiato, lasciare per un momento riposare la memoria accumulata in undici giorni di un Mondiale di nuoto che resterà nella storia. Resterà nella storia non solo per i dieci record del mondo battuti, per il «grande slam» azzurro nella pallanuoto — vittoria alle Olimpiadi, agli Europei e ai Mondiali —, per l'esplosione (piena di dubbi) del nuoto cinese femminile, ma anche per lo scenario unico e pieno di fascino offerto dalle piscine del Foro Italico a Roma.*

*Ma qualcuno ricorderà questo Mondiale, nonostante il bronzo conquistato in extremis da Lorenza Vigarani, per le polemiche che hanno investito la Federazione italiana nuoto, organizzatrice e artefice del Mondiale romano. Critiche per l'organizzazione considerata da Terzo mondo, per i costi considerati «esorbitanti», e soprattutto per la «figuraccia» del nuoto italiano, che nuotando a casa avrebbe dovuto fare scintille, e invece ha fatto nulla o quasi. «Perché sprecare tanti soldi — hanno chiesto i più critici ai dirigenti della Fin — se si sapeva che i risultati sarebbero stati questi? Non sarebbe stato meglio investire questi soldi per la rinascita del nuoto?». E c'è anche chi, confondendo i piani dello sport con quelli della politica, ha chiesto le dimissioni dei vertici della Federazione.*

*I problemi, naturalmente, sono reali, anzi gravi, addirittura urgenti. Ma lo spirito con cui si sta guardando a questo tipo di problemi non aiuta ad affrontarli e a trovare le soluzioni. Innanzitutto non si deve dimenticare che la Fin è una federazione multipla, con quattro discipline olimpiche, e le delusioni riguardano esclusivamente il nuoto, mentre i tuffi e il sincro hanno raggiunto i propri modesti obiettivi (l'entrata in finale), la pallanuoto femminile ha vinto un meritatissimo bronzo mondiale, e la pallanuoto ha trionfato al di là di ogni rosea aspettativa.*

*La scelta di Ratko Rudic alla guida del Settebello è stata vincente, ma quattro anni fa non era scontata. Anzi, il tecnico jugoslavo era stato guardato con diffidenza, anche se ora è diventato una specie di monumento nazionale (durante la finale vinta dagli azzurri uno striscione diceva «Rudic al calcio, Sacchi all'ippica»). Quella scelta, oggi, non andrebbe ricordata e apprezzata prima di chiedere improbabili dimissioni? Ma il problema del nuoto è grave, proprio perché è la disciplina base, senza la quale le altre rischiano di estinguersi.*

*Che cos'è successo, allora, al nuoto italiano, che ai Mondiali di Perth sembrava lanciato verso traguardi senza precedenti? Non esiste, come sempre nei problemi complessi, un'unica risposta. Da una parte c'è stata una modifica «strutturale» dello sport in Italia, e del nuoto in particolare, causata dalla crisi economica degli enti locali, che hanno riversato, almeno in parte, i costi degli impianti (e quelli delle piscine sono i più onerosi) sulle società sportive. Così le risorse per l'agonismo si sono ristrette, e nuotare è diventato sempre più difficile. L'altro errore, gravissimo, è stato quello di confondere le proprie aspettative con la realtà. La verità l'ha detta, non senza rimpianto e forse con una certa autocritica, Alberto Castagnetti, responsabile della squadra azzurra di nuoto (ormai quasi esautorato): «Il nostro nuoto è quello che abbiamo visto a Roma», e cioè troppo poco, nonostante la Vigarani. Ma c'è anche il sospetto che quel poco che c'era sia stato sprecato con una preparazione carica di incertezze.*

*La soluzione? Per il momento si può avanzare solo un consiglio: guardare alla realtà italiana senza lenti deformanti e magari dare un'occhiata ai sistemi adottati nei Paesi che fanno funzionare il nuoto. E poi, naturalmente, lavorare seriamente.*

**Franco Del Campo**

A pagina X

## Agassi re degli Stati Uniti

NEW YORK — Andre Agassi ha vinto gli Open Usa di Flushing Meadow battendo nella finalissima il tedesco Michael Stich per 6-1 7-6 7-5 dopo un'ora e 56 minuti di gioco. In semifinale l'altra sera Agassi aveva superato il connazionale Todd Martin per 6-4 4-6 6-2 6-3, mentre Stiche si era imposto su Novacek. Agassi era alla sua seconda finale nel torneo americano: la prima la perse nel '90 contro Pete Sampras.

CALCIO

LA LAZIO TRAVOLGE IL TORINO E CONQUISTA LA VETTA DELLA CLASSIFICA

# Signori, profeta del gol

*L'attaccante rimette in magazzino i panni del suo sbiadito replicante in azzurro e segna due gol, ne sfiora altrettanti, offre numerosi assist invitanti ai compagni*

**3-0**

**MARCATORI:** nel pt 24' Signori, 35' Boksic, 39' Signori.

**LAZIO:** Marchegiani, Negro, Chamot, Di Matteo, Bergodi, Cravero (18' pt Bacci), Rambaudi, Venturin, Boksic (16' st Casiraghi), Winter, Signori. (12 Orsi, 14 Fuser, 15 De Sio).

**TORINO:** Pastine, Angloma, Maltagliati, Scienza, Torrisi, Pessotto, Tosto (8' st Rizzitelli), Sinigaglia (27' st Sogliano), Silenzi, Pelè, Bonetti. (12 Simoni, 15 Petrachi, 16 Luiso).

**ARBITRO:** Amendolia di Messina.

**ANGOLI:** 10 a 4 per la Lazio.

**NOTE:** giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 55 mila. Ammoniti: Tosti per gioco falloso e Winter per comporamento non regolamentare.

ROMA — Lasciati ai magazzinieri della nazionale i panni del suo sbiadito replicante azzurro, Beppe Signori ridiventa sè stesso e trascina la Lazio in vetta alla classifica di serie A. L' attaccante segna due gol, ne sfiora altrettanti, offre palle invitanti ai compagni: gioca avanti e indietro con il solito estro e personalita, quelli mai visti nelle sue comparsate azzurre. Colpa sua, colpa di Sacchi? Tutto è opinabile: di certo ci sono i gol messi a segno in campionato e solo attesi in azzurro. E' dunque il capocannoniere fisso Signori il profeta della Lazio di Zeman, assurto per parte sua già al rango di grande per i tifosi biancazzurri.

Il tecnico boemo si presenta a Roma nel migliore dei modi e bissa il successo di domenica scorsa a Bari. Sei punti in due partite: sebbene alle vittorie laziali contribuiscano molto le debolezze altrui, è una marcia interessante che potrebbe anche diventare travolgente nel caso di un risultato positivo domenica nella sfida in trasferta con il Milan.

Intanto però la Lazio si gode il successo odierno: mai in discussione, vista la superiorità messa in mostra durante tutta la gara. Zeman schiera il solito 4- 3-3 scegliendo per il tridente offensivo Signori- Boksic-Rambaudi. Rampanti replica con una squadra zeppa di giovani e relega in panchina il vecchio cuore romanista Rizzitelli.

E' subito chiaro che non ci sarà lotta: la Lazio copre il campo meglio, i suoi giocatori sono più brillanti e diventano esplosivi in fase offensiva dove Boksic asseconda molto bene la vena di Signori e Rambaudi inventa assist a ripetizione. Il Torino va subito alle corde.

Subisce al 2' quattro angoli consecutivi, e l' ultimo di Signori viene deviato da Pastine sulla traversa. Poi rifiata un pò cercando anche il colpaccio con qualche contropiede di Tosto, Pessotto e Silenzi. Ma sono eccezioni nel monologo laziale che diventa infernale dal 20' in poi. Fatale che arrivi il vantaggio biancazzurro, fatale che a segnarlo sia Signori: al 24' Ivano Bonetti perde scioccamente una palla a centrocampo, Rambaudi ribalta il gioco con un lancio lungo sul quale non arriva Angloma. Ci arriva invece Signori che scarica il suo sinistro al volo. Pastine tocca, ma la palla finisce ugualmente in rete. Al 27' Pastine salva sui tiro ravvicinato di Boksic, liberato da Bacci. Otto minuti dopo però il croato segna con un tiro a mezza altezza al termine di una volata lunga metà campo. La Lazio è padrona del campo, il Torino rischia il tracollo: Signori forse si impietosisce e come aveva già fatto al 12' (tiro fiacco dopo essersi smarcato in area), al 37' spreca un' opportunità notevole. Di Matteo lancia l' attaccante che entra in area, evita il portiere e tira con un pò di supponenza, consentendo a Torrisi di salvare sulla linea di porta.

Al 39' tuttavia Signori, solo in area, non sbaglia e realizza il 3-0. Nella ripresa la Lazio contravviene ai dettami di Zeman e in vista della partita di Coppa Uefa di martedì a Minsk cerca di controllare il gioco senza forzare. Il tecnico boemo la prende male, ma i tifosi biancazzurri no. Un pò perchè quanto hanno visto nel primo tempo basta ad appagarli, un pò perchè qualcosa dall' accademia biancazzurra emerge ancora: un paio di tiri di Rambaudi e Venturin, ad esempio, e un colpo di testa di Chamot finito sul palo esterno. E' sempre meglio di quanto fa il Torino, che si limita a due ciabattate di Silenzi finite fuori e ad un bel tiro di Scienza deviato in angolo da Marchegiani. Poco per una squadra che punti seriamente alla salvezza.

Signori dedica la doppietta ai tifosi che ieri lo hanno premiato (e promette di riservare il terzo titolo di capocannoniere al figlio in arrivo) e si rifiuta di parlare di nazionale. «Siamo qui per parlare di Lazio - precisa - e tutto sommato è un bel momento per farlo. Evitiamo però entusiasmi eccessivi. Siamo solo alla seconda giornata». Il tecnico del Torino Rampanti invece ammonisce la sua squadra. «Bisogna capire - dice - che per salvarsi occorre adottare una mentalità operaia. Una formazione che pensa a non retrocedere deve considerare anche queste possibilità ».

La prestazione della Lazio ha impaurito l' allenatore della Dinamo Minsk, Ivan Shekin, arrivato a Roma per osservare la squadra biancazzurra in vista dell'esordio in Uefa di martedì.

Gran giornata di Signori, nell'immagine mentre realizza il suo secondo gol.

PAREGGIO SUDATISSIMO AL SANT'ELIA

## Un Milan ancora senza bussola si aggrappa al «magico» Gullit

**1-1**

**MARCATORI:** nel pt 12' Gullit, 35' Dely Valdes.

**CAGLIARI:** Fiori, Herrera, Pancaro, Bellucci, Napoli, Firicano, Bisoli, Lantignotti, Dely Valdes, Allegri (40' st Berretta), Oliveira. (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Sanna, 16 Bitteti).

**MILAN:** Rossi, Tassotti, Panucci, Gullit, Costacurta (5' st Galli), Baresi, Orlando (15' st Lentini), Albertini, Boban, Donadoni, Stroppa. (12 Ielpo, 14 Sordo, 16 Lorenzini).

**ARBITRO:** Stafoggia di Pesaro.

CAGLIARI - Un grande Gullit non basta ai campioni d'Italia per espugnare il Sant'Elia e proseguire nella consueta marcia in testa al campionato. Il gran caldo, le troppe assenze e, soprattutto, un Cagliari determinato e più che mai insidioso sotto rete col duo Oliveira-Valdes (autore quest' ultimo di un grande gol), hanno costretto i giocatori di Capello ad accontentarsi della divisione di punti. Alla fine, anzi, se c'è una squadra che può recriminare, questa è proprio quella rossoblù. Una traversa, un paio di palle-gol fallite d'un soffio e una parata decisiva di Rossi, tutti nelle ripresa, stanno a testimoniare di una supremazia territoriale dei sardi che avrebbe legittimato un successo pieno.

Per fortuna del Milan, in questo momento i rossoneri possono contare sul loro «Tulipano nero» che riesce, fino a quando le forze lo sorreggono, a mascherare le attuali lacune della squadra. E per almeno un tempo i tifosi del Cagliari hanno più volte trattenuto il fiato davanti alle scorribande a tutto campo di Ruud Gullit, invano contrastato da Bellucci, coadiuvato da capitan Firicano e dai raddoppi del solito, generoso Bisoli.

Passati in vantaggio al 12', proprio grazie a una prodezza dell'olandese (controllo e girata al volo), i campioni d'Italia hanno per mezz'ora controllato abbastanza agevolmente la reazione intensa, ma scomposta dei padroni di casa.

Di contro, il Cagliari, che pure aveva cominciato in maniera abbastanza disinvolta, una volta in svantaggio si smarriva, con Allegri che non riusciva quasi mai ad entrare nei ritmo della partita. Per uno di quei consueti paradossi del calcio, però era proprio il livornese a dare il là all'azione che portava al pareggio. Era il 35' e Allegri, dopo una discesa di 40 metri (senza alcun avversario a contrastarlo), giunto al limite dell'area faceva partire un gran destro che Rossi, un pò goffamente, respingeva di punta. Il pallone tornava verso lo stesso numero 10 rossoblù che di testa serviva sulla sinistra Dely Valdes: gran tiro a forbice del panamense e pallone in rete.

Riequilibrato il risultato, il Cagliari ritrovava quasi d' incanto gli equilibri tra i vari reparti e chiudeva il tempo in crescendo, con un'ultima occasione sui piedi di Herrera (41' tiro-cross altissimo dell'uruguayano da ottima posizione) dopo che Orlando aveva impegnato Fiori con una bella punzione da 30 metri.

Nella ripresa, le cose si mettevano subito male per il Milan che al 5' perdeva anche Costacurta (infortunatosi nell'anticipare Oliveira lanciato a rete) e un minuto dopo era graziato dalla traversa che ribatteva un tiro di Napoli che aveva scavalcato Rossi.

Il Cagliari si galvanizzava e, dall'altra parte, col passare dei minuti, il gran caldo cominciava a farsi sentire, con molti rossoneri in progressivo affanno, a cominciare da Baresi. L' unico che non si dava per vinto - per lo meno fino alla mezz' ora - era sempre Gullit, che non trovava però un adeguato supporto da parte dei compagni. Al 15' Capello tentava anche la carta Lentini ma con scarsi risultati.

Erano sempre i sardi, infatti, a menare la danza e al 13' Oliveira sciupava con un tiro al volo alla sinistra di Rossi, su un centro di Pancaro che aveva scavalcato tutti. Sempre sui piedi del belga-brasiliano finiva al 23' un altro ottimo pallone, su assist di Dely Valdes, ma il gran sinistro finiva alto. Nel finale ci pensava Sebastiano Rossi a salvare il risultato con una grande deviazione su conclusione dello scatenato Oliveira.

Un grande Gullit non basta ai campioni d'Italia.

AL 40' MANCINI, AL 47' LOMBARDO

## Alla Samp vengono i «cinque minuti» e con due botte liquida la Reggiana

*Accade tutto nel finale di partita, fino a quel momento i blucerchiati non avevano mai messo in serio pericolo la porta di Antonioli.*

**0-2**

**MARCATORI:** nel st 40' Mancini, 47' Lombardo.

**REGGIANA:** Antonioli, Gregucci, Zanutta, Cherubini, Sgarbossa, De Agostini, Esposito, Oliseh, Dionigi, Mateut (13'st Bresciani), De Napoli. (12 Sardini, 13 Parlato, 14 Accardi, 15 Cozza).

**SAMPDORIA:** Zenga, Mannini, Ferri, Platt (40'st Maspero), Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Melli (6'st Bertarelli), Mancini, Evani. (12 Nuciari, 13 Serena, 15 Invernizzi).

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno

**ANGOLI:** 3-2 per la Reggiana

**NOTE:** giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 16.000; ammoniti: Zanutta, e Vierchowod per gioco scorretto, Bresciani per condotta non regolamentare.

REGGIO EMILIA - Povera Reggiana. Se solo le partite di calcio durassero 5' in meno adesso avrebbe due punti e sarebbe in piena media salvezza. Anche con la Samp invece, così come sette giorni fa a Napoli, la formazione di Pippo Marchioro ha regalato un pareggio che sembrava cosa fatta. Gli ospiti non sono mai parsi in grado di minacciare Antonioli. Una sola volta, Mihajlovic, aveva impensierito il portiere granata con una punizione, violenta, ma tranquillamente neutralizzata dall' estremo difensore reggiano. E così è bastata una disattenzione collettiva della difesa granata a 5' dalla fine per consegnare la vittoria nelle mani della Sampdoria: bel corner, battuto teso da Mihajlovic per la testa di Mancini, solo in mezzo all' area, e palla che si adagia in rete. Nell' occasione le colpe sembra debbano essere equamente divise fra Antonioli, uscito goffamente sulla testa di capitan Mancini, e Sgarbossa che ha giudicato troppo presto terminata l' azione. La Reggiana ha creato due grossi pericoli nel giro di 5' con un tiro di destro di Esposito, ben deviato in corner da Zenga, e con una bellissima punizione di De Agostini, ancora neutralizzata dall' estremo difensore blucerchiato con la collaborazione del palo. In pieno recupero, e con la squadra sbilanciata in avanti, Lombardo arrotondava il punteggio con un splendido drop di sinistro nel sette. Pur vincendo, la Samp non è parsa particolarmente in palla.

Impreciso Lombardo, sotto gli occhi di Sacchi, troppo lezioso Mancini e assolutamente nullo Melli, i doriani hanno convinto appieno solo in fase difensiva, soprattutto per le chiusure perentorie di Vierchowod.

A centrocampo, nonostante la buona spinta di Evani e Jugovic al centro e di Mihajlovic e Platt sulle fasce, la Sampdoria non ha ottenuto che una sterile superiorità territoriale. Anche la Reggiana ha convinto più in fase difensiva che in avanti, dove Dionigi ha la grossa colpa di non essere riuscito a realizzare la più comoda delle palle gol, creata alla fine del primo tempo da una grande progressione di Oliseh sulla fascia destra. Il solo che è sempre parso in grado di minacciare la difesa sampdoriana è stato proprio il nigeriano, autore di un' ottima prestazione, sia in fase di interdizione che in appoggio. Le sue accelerazioni, soprattutto sulla fascia destra, hanno spesso messo in difficoltà lo schieramento di sinistra della difesa ospite. Reggiana sterile in avanti dunque, dove nè Dionigi nè Bresciani sono parsi in grado di caricarsi sulle spalle la pesante eredità dell' ex beniamino della curva granata Padovano. Incolori le prestazioni dell' altro straniero reggiano Mateut e di De Napoli. Assolutamente negativa la prestazione di Antonioli.

Il calcio è bello proprio perchè la stessa partita può essere interpretata in modi diversi. Così accade che il mister doriano Eriksson dica che la sua squadra, eccezion fatta per i primi 25', abbia dominato nettamente raccogliendo poi solo in extremis il frutto di tanta superiorità con i due gol di Mancini e Lombardo. Di tutt' altro avviso è il suo collega di sponda granata Marchioro. «Sarebbe stato più giusto un pareggio - dice Marchioro a pochi passi dallo svedese - Io sono contento di ciò che la Reggiana ha fatto in queste due prime partite».

Eriksson da parte sua continua: «E'vero, siamo stati anche fortunati, lo si è sempre quando si vince sbloccando il risultato a pochi minuti dalla fine. La Reggiana d' altro canto è una squadra molto pericolosa sul suo terreno, brava a chiudersi in difesa. ».

Caricatissimo, Walter Zenga commenta i due suoi prodigiosi interventi salva-risultato nei 5' finali. «I miei non sono miracoli, i miracoli li fanno altre persone in altre sedi. Certo sono state due belle parate».

SI SENTE L'ASSENZA DEL DIVIN CODINO

## Ma non è ancora vera Juve

Sblocca Vialli e insacca Kohler, ma il gioco di squadra è sempre imballato

**2-0**

**MARCATORI:** nel st 16' Vialli, 34' st Kohler.

**JUVENTUS:** Peruzzi, Ferrara, Jarni, Torricelli, Kohler, Paulo Sousa (36' pt Tacchinardi), Di Livio, Conte, Vialli, Del Piero (30' st Marocchi), Ravanelli. (12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Porrini).

**BARI:** Fontana, Mangone, Tangorra, Bigica (20' st Tovalieri), Amoruso, Ricci, Alessio, Gerson, Guerrero, Pedone, Protti (14' st Barone). (12 Alberga, 13 Montanari, 14 Gautieri).

**ARBITRO:** Rosica di Roma.

TORINO — Il risultato non tragga in inganno.

E' stata vera Juventus per non più di venti minuti, nella ripresa, quando il giovane Tacchinardi ha reso il gioco bianconero più arioso e un pò meno prevedibile. Ma per tutto il primo tempo è stata la solita Juventus di questo inizio di stagione: imballata come alle prime amichevoli di agosto, lenta e macchinosa, con un centrocampo ancora senza personalità, nonostante Paulo Sousa, e un attacco spuntato, con Vialli alla ricerca di se stesso e Ravanelli sempre anticipato dalla difesa avversaria.

Mancando Roberto Baggio, sembrava proprio che Lippi non avesse l'uomo capace del guizzo risolutore anche se poi ha la squadra ha ritrovato al gol Vialli che ha sbloccato il risultato al quartro d'ora della ripresa.

Il Bari, alla ricerca di un punto pesante per la sua salvezza, ha badato a difendersi, talvolta anche in dieci, lasciando il solo guizzante Guerrero a tener desta l'attenzione di Kohler e Torricelli, schierato nel ruolo di libero. Ed è stato proprio dell'ex pugile colombiano l'unico vero tiro in porta del primo tempo, un rasoterra toccato con la punta delle dita dal portiere juventino Peruzzi. Lippi però ha un grosso motivo per essere soddisfatto, oltre alla prima vittoria in partite ufficiali. E' il ritorno al gol di Vialli, protagonista nei giorni scorsi di una polemica a distanza con Matarrese e Sacchi.

L' attaccante bianconero, tornato al look con i capelli rasati a zero, ha cominciato l'incontro in affanno, ma è cresciuto alla distanza, come sua abitudine quando è sorretto dalla condizione.

Con un Bari così coperto, la Juventus suo malgrado è stata costretta a fare gioco.

Non c'è riuscita in modo convincente per tutto il primo tempo, meritando i fischi dei tifosi. Assente Baggio, doveva essere Sousa ad illuminare il gioco juventino, ma alla sua prima recita in biaconero a Torino, il portoghese ha mostrato una forma ancora precaria. Lippi avrà forse rimpianto la scelta di scartare, per questa partita, il francese Deschamps per sfrattare la spinta di Jarni sulla fascia sinistra. In realtà, il croato è stato piuttosto mediocre e le punte della Juventus, già smarrite per conto loro, non hanno visto un cross decente, neppure su calcio d'angolo, per tutto il primo tempo.

Non a caso dal primo buon traversone è nato il vantaggio della Juventus: è stato Di Livio dalla destra a servire Vialli per l' inzuccata vincente.

Ma la Juventus, che già a Brescia alla prima di campionato si era seduta dopo il vantaggio, ha rischiato anche questa volta di subire il pareggio. Il Bari poteva inguaiare la squadra di Lippi segnando il rigore al 30' della ripresa. Guerrero però si è fatto parare da Peruzzi la massima punizione, assegnata ai pugliesi dall'arbitro Rosica per una spinta di Ferrara a Tovalieri.

Scampato il pericolo di ricominciare tutto daccapo, la Juventus finalmente è riuscita a sciogliersi.

Tre minuti dopo il rigore fallito da Guerrero ha raddoppiato: calcio d'angolo battuto da Jarni da sinistra e stacco vincente di Kohler.

Lo juventino Del Piero durante un contrasto con Gerson.

**PADOVA** / IL PARMA ROVINA L'ESORDIO CASALINGO DEI BIANCOSCUDATI, CHE HANNO SUBITO 8 GOL IN 2 PARTITE

# Verso un destino di materasso

L'«Euganeo», nuovo stadio padovano, ha portato fortuna a Tino Asprilla, autore di due gol.

**0-3**

**MARCATORI:** 8' Minotti, 28' Asprilla, 9' s.t. Asprilla.
**PADOVA:** Bonaiuti, Balleri, Gabrieli, Rosa, Tentoni (55' Perrone), Lalas, Coppola, Nunziata, Galderisi, Longhi, Vlaovic. Dal Bianco, Siviero, Cavezzi, Perrone, Maniero.
**PARMA:** Bucci, Pin, Di Chiara (46' Mussi), Minotti, Apolloni, Couto, Sensini, Baggio, Branca, Zola (72' Crippa), Asprilla. Galli, Mussi, Castellini, Crippa, Lemme.
**ARBITRO:** Cinciripini di Ascoli Piceno.
**NOTE:** spettatori 13.250, di cui 8.390 abbonati per un incasso di 543.649.000 lire. Calci d'angolo 6-5 per il Padova. Ammoniti Rosa, Nunziata, Balleri e Perrone per il Padova, Apolloni e Baggio per il Parma.

*La squadra veneta, che ha comunque sbagliato numerose occasioni, non sembra in grado di reggere il confronto con la serie superiore. Emiliani in scioltezza, una doppietta per Tino Asprilla*

Servizio di
**Ferdinando Viola**

PADOVA — Un opportunista Minotti e un velocissimo Asprilla mettono k.o. il Padova. Due partite, otto gol. Anche se gli avversari si chiamano Sampdoria e Parma. La squadra veneta di questo passo rischia di diventare il Lecce edizione '94-'95.

L'esordio in serie A dopo 32 anni non è stato dei migliori.

Grandi feste, stadio nuovo, 8.390 abbonati (record per Padova), per una squadra non attrezzata seriamente per restare nel calcio che conta. Anche se ieri i biancoscudati di fronte a un forte Parma avrebbero meritato almeno un gol fra tante occasioni fallite per imprecisione.

E non regge l'alibi della squadra incompleta per gli infortuni di Franceschetti e Zoratto. E neppure la scarsa ambientazione degli stranieri Lalas e Vlaovic, che per la verità, ieri non hanno demeritato. È un Padova inesperto che conosce ancora poco i meccanismi della serie A.

Gli emiliani, di contro, non si scoprono oggi. Già competitivi nello scorso campionato, ora, con l'innesto del portoghese Fernando Couto in difesa, Dino Baggio a centrocampo e Branca in attacco, possono puntare decisamente alle zone alte della classifica.

Il Padova, impostato a zona dai tecnici Sandreani e Stacchini, si è presentato in campo con quattro difensori in linea davanti a Bonaiuti: Balleri, Gabrielli, Rosa e Lalas, con Tentoni (sostituito nella ripresa da Perrone) a fare da «aggancio» con il centrocampo formato da Coppola, Nunziata e Longhi; in attacco Calderisi e Vlaovic.

Il Parma, fuori Benarrivo e Brolin infortunati, ha schierato Pin, Di Chiara, Minotti e Apolloni a difesa del portiere Bucci; Baggio e Sensini a centrocampo, con Asprilla a dare manforte in attacco a Zola e Branca.

I gol: due nel primo tempo. All'8' calcio d'angolo, pallone in area, batti e ribatti e dopo una finta di Couto il pallone arriva a Minotti, che batte Bonaiuti. Due minuti prima Galderisi, lanciato da Longhi, sbaglia facilmente calciando sul portiere. Al 28' raddoppio del Parma: con una velocissima azione Apolloni, Baggio, Asprilla; il numero 11 non perdona Bonaiuti.

Nel secondo tempo, grazie anche all'inserimento di Perrone al posto di Tentoni, il Padova gioca meglio e crea occasioni su occasioni, sbagliate di volta in volta dai vari Calderisi, Vlaovic e Longhi. Al 9' Asprilla colpisce ancora. Zola conquista un pallone «lasciatogli» da Tentoni e crossa verso l'accorrente Asprilla, che batte per la terza volta Bonaiuti.

**PADOVA** / NEGLI SPOGLIATOI DELL'«EUGANEO»

# E adesso Scala pensa alla Uefa

Domani sera il Parma gioca in Olanda - Giocatori e dirigenti patavini sdrammatizzano

Scala: il suo Parma viaggia già a gonfie vele.

PADOVA - E' un Parma tranquillo, conscio della propria forza, quello che lascia lo stadio «Euganeo» di Padova per partire alla volta dell'Olanda, dove domani sera incontrerà in Coppa Uefa il Vitesse. «Siamo stati fortunati nei primi sette- otto minuti dell'incontro - spiega Nevio Scala - quando il Padova ha fallito un paio di buone occasioni. Poi, invece, siamo stati bravi a sfruttare le palle-gol avute, e sul 3-0 abbiamo abbassato il ritmo, naturalmente in vista della partita di Coppa». Secondo il tecnico gialloblù, nella squadra «ci sono ancora alcune cose da sistemare, ma il fatto di aver vinto con questo punteggio - prosegue - significa che stiamo crescendo». Tomas Brolin dice di aver saputo dai suoi amici del Psv Eindhoven, che «il Vitesse è una squadra che sta facendo un buon gioco ed è in crescita». «Sarebbe sbagliato - aggiunge - pensare che quella che affronteremo sia una partita facile». Lo svedese, tuttavia, non sapeva ancora che il Vitesse ha perso 5-0 contro l'Ajax. «La partita con il Padova - sottolinea ancora Brolin - non ha avuto un ritmo elevatissimo, ma dopo aver sbloccato il risultato non serviva fare di più». Nel Padova allenatore e giocatori cercano invece di limitare con diplomazia lo scoramento che la squadra sta vivendo dopo la doppia batosta con Sampdoria e Parma, otto gol al passivo in due gare. «Nonostante il risultato - dice Gino Stacchini - la squadra non ha avuto un rendimento insoddisfacente, e ha mostrato anche buon gioco. La differenza l'hanno fatta i campioni del Parma, che possono risolvere una partita in qualsiasi momento». «Anche Roma non è stata fatta in un giorno - dice un Lalas 'filosofò - e così il Padova ha bisogno di un pò di tempo per migliorare». «Continuiamo a pagare lo scotto dell'inesperienza - commenta il presidente del Padova, Sergio Giordani - e il fatto di dover rinunciare ad alcuni titolari importanti, come Zoratto e Franceschetti, ha il suo peso».

«Nanu» Galderisi non è ancora riuscito a fare gol per i biancoscudati ritornati in «A» dopo molti anni.

**GENOA-FIORENTINA** / UN MATCH EQUILIBRATO SUL «NEUTRO» DI CESENA

# *Due errori, due gol, un pari onesto*

Più bello il gioco dei viola, meglio organizzati i liguri - Batistuta a segno, Rui Costa in rodaggio

**1-1**

**MARCATORI:** nel st 24' Batistuta, 32' autorete Malusci.
**GENOA:** Tacconi, Torrente, Francini, Marcolin, Galante, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Van't Schip (29' st Nappi), Skuravy, Onorati. (12 Berti, 13 Rossi, 14 Caocci, 15 Castorini).
**FIORENTINA:** Toldo, Carnasciali, Pioli, Cois (35' st Gambaro), Marcio Santos, Malusci, Tedesco (29' st Carbone), Di Mauro, Batistuta, Rui Costa, Baiano. (12 Scalabrelli, 13 Sottil, 16 Robbiati).
**ARBITRO:** Bettin di Padova
**NOTE:** angoli 5-4 per la Fiorentina. Spettatori: 10 mila. Ammoniti: Rui Costa per condotta non regolamentare, Pioli, Marcolin, Carnasciali e Signorini per gioco scorretto, Nappi per proteste.

CESENA - Due gol su altrettanti errori delle difese. Prima quello del Genoa: Galante è rimasto a guardare Batistuta che è retrocesso quasi a centrocampo a recuperare una palla morta e che poi ha avuto il tempo di girarsi, prendere velocità, cambiare con Baiano per saltare l'immobile Signorini e battere in diagonale Tacconi in uscita. Poi quello collettivo della Fiorentina: tattica del fuorigioco male applicata, con Onorati che è potuto andare in solitudine sulla sinistra dalla trequarti alla porta, obbligando Malusci ad un recupero disperato che con un ultimo tocco lo ha aiutato a mettere la palla nell'angolo opposto. I viola hanno chiesto il fuorigioco, ma è vero che la retroguardia del Genoa ha steccato in quell' unica occasione mentre quella della Fiorentina sui lanci lunghi ha lasciato arrivare trequattro volte i genoani soli davanti al portiere.

Il pareggio, alla fine di una partita discreta, comunque è stato onesto, perchè sul piano della manovra la Fiorentina è stata più bella e il controllo del gioco è stato equamente diviso per fette di partita. Il Genoa ha giocato bene in retroguardia, ma è stato frenato in avanti da uno Skuhravy pesante. Nella Fiorentina l'attesissimo Rui Costa ha fatto vedere l'intero campionario di lusso, fatto di dribbling, passaggi al volo e lanci lunghi, per un quarto d'ora nel primo tempo, ma prima e dopo ha inciso poco. L'attacco lo ha vivacizzato da solo Baiano. Un grande lavoro ha fatto anche Carnasciali sulla fascia, mentre Marcio Santos ha fatto vedere grande esperienza, ma andrà valutato contro un centrale più veloce del macchinoso Skuhravy. Il Genoa avrebbe potuto indirizzare al meglio la partita già dalle prime battute, la Fiorentina ha risposto con azioni più manovrate, salvate da Marcolin e Tacconi (tiro al volo di Tedesco) o sciupate da Batistuta.

Sbaglia la difesa genoana, Batistuta va in gol.

**CREMONESE** / SUCCESSO MERITATO

# Napoli piccolo piccolo, Florjancic si diverte

**2-0**

**MARCATORI:** nel pt 42' Florjancic; nel st 43' Florjancic.
**CREMONESE:** Turci, Dall'Igna, Pedroni, Ginadebiaggi, Gualco, Verdelli, Chiesa (19' st Sclosa), Nicolini, Florjancic, Cristiani (25' st Garzya), Tentoni (12 Razzetti, 14 De Agostini, 16 Bruzzano).
**NAPOLI:** Taglialatela, Matrecano, Tarantino, Pari (23' st Policano), Cannavaro, Grossi, Bordin, Pecchia, Agostini (8' st Buso), Carbone, Rincon. (12 Di Fusco, 13 Luzardi, 15 Corini).
**ARBITRO:** Rodomonti di Teramo
**NOTE:** angoli 8-7 per la Cremonese. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni; spettatori: 9.653. Espulso al 32' st Tarantino per doppia ammonizione. Ammoniti: Giandebiaggi, Nicolini, Chiesa, Sclosa, Tarantino e Carbone per gioco falloso.

CREMONA - Lo stadio Zini di Cremona è decisamente un campo ostico per il Napoli che, in sei incontri disputati, ha ottenuto solo quattro punti. Contro una Cremonese decisamente in palla ha dovuto subire un'ulteriore sconfitta. La squadra di Guerini non è andata al di là di una prestazione dignitosa, ma poco produttiva sia in attacco sia in difesa, mettendo in mostra i grossi limiti di gioco già emersi domenica scorsa nella partita contro la Reggiana, che aveva vinto con non poche difficoltà.

La formazione di Simoni, che ha presentato in panchina al fischio d'inizio Sclosa e Garzya, dopo un avvio timoroso ha trovato in Florjancic l'elemento ideale per mettere a nudo le incertezze dei difensori napoletani. Inizialmente la partita è sembrata equilibrata, con azioni non troppo pericolose fino a metà del primo tempo; poi ha preso vigore ed i portieri sono dovuti intervenire su tiri dalla distanza.

La gara si è sbloccata al 42' quando, insistendo in un forcing che durava da oltre 10', la Cremonese si è portata in vantaggio: palla sulla tre quarti a Tentoni che, visto in area Florjancic, lo ha servito; questi ha controllato ed ha infilato alla destra dell'incolpevole Taglialatela.

Matiaz Florjancic

Il Napoli, in dieci per l' espulsione di Tarantino per fallo su Florjancic lanciato a rete, si è trovato in difficoltà contro una squadra veloce e in superiorità numerica e non ha creato grosse azioni. Avrebbe dovuto misurare in questa partita le proprie ambizioni in attesa di ben più impegnativi compiti con la Juventus prima e in Coppa Uefa poi, ma evidentemente non c'è riuscito e Guerini dovrà ancora lavorare a lungo con i suoi.

Nella ripresa, infatti, sono stati i grigiorossi a costruire quattro occasioni da gol, tutte sprecate. Solo sporadicamente il Napoli ha premuto, con Rincon e Carbone, ma Verdelli e Gualco sono stati pronti a chiudere ogni varco mentre Florjancic, concludendo a rete al 43' della ripresa un contropiede iniziato da Tentoni, ha smorzato le residue speranze napoletane.

Simoni è palesemente soddisfatto: «Capisco che in dieci il Napoli abbia speso più energie della Cremonese, ma i nostri avversari sono stati tutti meritevoli ed hanno avuto con Rincon anche l' occasione per pareggiare. Il risultato a nostro favore però non fa una piega, visto le numerose occasioni che abbiamo creato». Per i partenopei Rincon: «Partita da dimenticare».

**FOGGIA** / PROMETTE BENE IL DOPO-ZEMAN DEI PUGLIESI

# «Satanelli» già in palla, per il Brescia tempi da Lupu

**3-0**

**MARCATORI:** nel pt 24' De Vincenzo, 27' Biagioni (rigore), 38' Bresciani; nel st 25' Ambrosetti.
**FOGGIA:** Mancini, Di Bari, Bianchini, Nicoli, Di Biagio, Caini, Bresciani (44' st Bressan), Biagioni, Kolyvanov, De Vincenzo, Mandelli (4' st Cappellini). (12 Brunner, 13 Parisi, 15 Sciacca).
**BRESCIA:** Ballotta, Mezzanotti, Giunta (1' st Marangon), Piovanelli, Baronchelli, Battistini, Schenardi (37' pt Borgonovo), Neri, Ambrosetti, Lupu, Gallo. (12 Gamberini, 13 Brunetti, 16 Ratti).
**ARBITRO:** Treossi di Forlì.
**NOTE:** angoli 7-2 per il Brescia. Giornata molto calda, terreno irregolare, spettatori 13mila circa. Ammoniti Schenardi, Di Biagio, Biagioni e Mezzanotti per gioco falloso.

FOGGIA - Dopo il buon esordio di Roma, anche contro il Brescia il Foggia ha confermato di essere una squadra molto ben organizzata guardinga e più ordinata, in grado di comandare il gioco e di andare a rete con facilità. Il Brescia ha disputato una gara mediocre, senza nerbo, senza entusiasmo e soprattutto senza grinta. Lucescu si è inutilmente sbracciato per tutta la gara per incitare i suoi e per ottenere da loro una reazione che, a prescindere dagli ultimi 25' non c' è stata.

Il Foggia si è schierato con il classico 4-4-3 avendo però Bresciani molto spesso in fase di copertura per contrastare le proiezioni offensive prima di Giunta e poi di Marangon. Il migliore in campo, anche senza aver realizzato gol, è stato il russo Kolyvanov, una vera spina nel fianco della difesa avversaria, mobile, testardo e tecnicamente ineccepibile.

Il Foggia ha sbloccato il risultato al 24' del primo tempo dopo una prolungata azione di Bresciani sulla fascia destra che ha crossato per De Vincenzo, il quale con il piatto destro, ha infilato Ballotta vanamente proteso in tuffo. Dopo 3' i rossoneri hanno raddoppiato su rigore concesso da Treossi per fallo di Lupu su Kolyvanov e realizzato da Biagioni, con un forte tiro centrale sotto la traversa. Al 38' il Foggia ha triplicato con Bresciani su perfetto «assist» di Nicoli, lanciato in profondità da Biagioni. Nella ripresa inevitabilmente il Foggia - pago del risultato - ha lasciato «il pallino» in mano agli avversari. Per circa 20' il Brescia ha cercato di premere e di chiudere nella propria metà campo i padroni di casa senza però impensierire il portiere Mancini. Al 25' il Brescia ha accorciato le distanze con il centravanti Ambrosetti il quale ha approfittato di un clamoroso «liscio» di Di Bari, ha controllato e infilava con un perfetto rasoterra. Dopo il gol mentre si aspettava un Brescia arrembante, era il Foggia che ha ripreso le redini del gioco e al 26' Di Biagio, dalla lunga distanza, ha sfiorato il 4-1 mancato anche al 37' da Kolivanov. Infine, due tecnici della squadra esterna 2 di Bari della Rai sono stati aggrediti e picchiati da tre tifosi del Foggia all' interno dello stadio «Zaccheria».

CALCIO

**SERIE B** / I BIANCONERI PIEGANO SENZA TROPPO SUDARE IL CHIEVO

# Udinese, Ripa offre il bis

## 1-0

MARCATORE: 23' Ripa.
UDINESE: Battistini, Pellegrini, Kozminski, Bertotto, Calori, Ripa, Helveg (68' Compagnon), Rossitto, Marino, Scarchilli (71' Pizzi), Poggi. A disp.: Caniato, Pierini, Ametrano. All.: Fedele.
CHIEVO: Zanin, Moretto, Guerra, Gentilini, Maran, D'Anna, Spatari (61' Rinino), Curti (51' Cossato), Gori, Antonioli, Bracaloni. A disp.: Borghetto, D'Angelo, Giordano. All.: Malesani.
ARBITRO: Dinelli di Lucca.
NOTE. Spettatori 9 mila circa. Espulso al 71' Moretto per doppia ammonizione. Ammoniti: Battistini, Marino, Poggi, Guerra e Bracaloni. Calci d'angolo 6-1 per l'Udinese.

*Un inizio frizzante dei friulani coronato dal gol dello stopper, a segno così come a Pescara. Annullata una rete a Poggi*

Servizio di
**Guido Barella**

UDINE - Mezz'ora di gioco spumeggiante, un gol annullato a Poggi per fuorigioco (ma c'era davvero?), un gol buono di Ripa che è la fotocopia, speculare, di quello segnato otto giorni fa a Pescara. Tanto è bastato per battere un Chievo tutto sommato modesto, tanto è bastato per mettere in classifica i primi tre punti della stagione.

Questa Udinese che ha fatto meraviglie in estate (e che anche in Coppa Italia ha fatto il suo dovere) è piaciuta ancora una volta solo a metà in campionato. Dopo l'inizio vivace, allegro, divertente, la squadra friulana ha tirato il fiato lasciando qualche spazio di troppo a un avversario che all'esordio in campionato aveva pareggiato al 94' contro l'Atalanta, che, insomma, non poteva lasciar dormire sonni tranquilli. Dunque mentre poteva (e doveva) segnare il gol del 2-0, l'Udinese si è accontentata di controllare il risultato. Certo, provando qualche affondo, ma senza troppa convinzione. Per contro, comunque, un Chievo ridotto in dieci uomini nei venti minuti finali per l'espulsione (in seguito a doppia ammonizione) di Moretto non è mai stato davvero pericoloso, finendo con il creare qualche grattacapo a Battistini soltanto su punizione.

Fedele, con Carnevale in tribuna a causa dell'infortunio rimediato in Coppa Italia contro la Fiorentina, si è affidato alla coppia d'attacco Marino-Poggi, con Scarchilli alle loro spalle. Pizzi lo avrebbe sostituito al 71'. Ebbene, la coppia Marino-Poggi ha superato la prova, lasciando qualche perplessità solo per qualche egoismo eccessivo che ha fatto sì che, nel secondo tempo, il risultato non assumesse dimensioni più importanti. In ogni caso, sin dai primi minuti di gioco si sono resi pericolosi creando non pochi problemi alla difesa veronese, rappresentando le vere punte di diamante di uno schieramento deciso a far proprio il risultato senza mezzi termini, uno schieramento che ha costretto spesso e volentieri gli avversari in affanno.

E, con la partecipazione di un Helveg autore di una prima parte di gara molto buona, la coppia ha anche costruito un'azione splendida conclusa in gol al 19' dalla punta veneziana: il guardalinee aveva però visto Poggi in fuorigioco e l'arbitro, dopo aver in un primo momento annullato la rete, è poi tornato sui suoi passi annullando il vantaggio. Vantaggio che comunque è giunto al 23': calcio d'angolo dalla destra battuto da Scarchilli e intervento di Ripa che di testa ha spiazzato Zanin. Sì, proprio la fotocopia speculare del gol bianconero di Pescara: e Ripa è, a gran sorpresa, il goleador bianconero con due segnature all'attivo in due partite.

Raggiunto il vantaggio, l'Udinese ha continuato a prenere ancora per qualche minuto, ma, visto che il raddoppio rimaneva un sogno, si è ben presto arresa, arretrando il proprio baricento. E così si è poi sviluppata anche la ripresa: i friulani hanno lasciato il controllo del gioco agli avversari, limitandosi a controllarli per poi cercare di allungare in contropiede. E i veronesi - lo si è detto - non sono mai stati davvero pericolosi, limitandosi a farsi pericolosi con una punizione calciata da Guerra al 52'. Poi non sono mancate le buone iniziative di Poggi (al 62' salta tre avversari, il portiere, ma poi mette a lato) o di Marino (al 73' si lancia verso la porta avversaria, ma Zanin blocca la sua iniziativa e all'89' vede il portiere veronese alzare sopra la traversa una sua conclusione in diagonale), ma troppo isolate per essere vere.

Il risultato comunque non sarebbe stato messo in pericolo dai gialloblù veronesi, per l'Udinese il primo successo stagionale era ormai cosa fatta. Grazie alla bella mezz'ora iniziale. Solo a quella.

La punta bianconera Marino. (Foto Pino)

**SERIE B** / I COMMENTI NEGLI SPOGLIATOI

## E Adriano Fedele applaude il Chievo

UDINE — Quello che esce dagli spogliatoi è un Fedele rilassato, abbastanza contento della prestazione dei suoi. Ma il suo inizio è tutto per il Chievo di Malesani.

«Devo veramente fare i complimenti ai nostri avversari — esordisce il tecnico — perché hanno confermato sul campo tutte le cose buone che si dicevano su di loro. Questo Chievo io lo avevo visto all'opera già qualche tempo fa e sapevo che era una squadra piuttosto insidiosa. Infatti abbiamo fatto un po' di fatica a passare».

Lui, ad ogni modo, l'ha vista così: «Siamo stati molto accorti dietro e piuttosto spreconi in avanti, mentre per quanto riguarda il centrocampo ho notato solo un po' di stanchezza in Alessio Scarchilli, e, soprattutto, in Thomas Helveg, costretto ad un vero tour de force in questi giorni (tre partite in mezza settimana). Gli daremo un po' di riposo».

Il suo cruccio è Fausto Pizzi, non ancora al meglio della condizione. «Sta recuperando — afferma Fedele — e in questi giorni l'ho visto molto più tonico. Anche durante questa partita ha fatto quattro lanci da par suo, ma può offrire molto di più. Perché non ha giocato dall'inizio? C'è un motivo tattico dietro la mia scelta considerando che sapevo come si sarebbe disposto in campo l'avversario. Se gli avessimo dato un riferimento in più davanti, molto probabilmente saremmo rimasti imbrigliati nella loro ragnatela. E poi, quando entrerà in forma definitivamente ne vedrete delle belle».

Malesani, da parte sua, non ha niente da recriminare: i suoi hanno fatto tutto il possibile. «Avevo minuziosamente istruito i miei su come attaccare questa Udinese — attacca —, ma l'espulsione di Moretto mi ha scombinato i piani. Non potevamo fare di più contro una fortissima Udinese e quindi non posso lamentarmi. Comunque non è certo a Udine che dobbiamo fare i punti decisivi per la nostra salvezza».

f. f.

Il regista Scarchilli. (Foto Pino)

**SERIE B** / SCARCHILLI SODDISFATTO MA NON TROPPO

## «Dovevamo chiudere prima l'incontro»

UDINE — Non è stata una passeggiata, anzi. Il Chievo visto a Udine ieri pomeriggio ha dimostrato subito agli appassionati quale sarà il leit-motiv delle gare interne dell'Udinese. L'avversario che si copre con tutto l'organico e i bianconeri che tentano disperatamente di scardinare le barricate. Ma a questo, la matricola terribile, ha aggiunto un ottimo spessore tattico e ha tenuto sotto pressione la corazzata di Adriano Fedele per 72 minuti di gioco (vale a dire fino all'espulsione di Moretto). Il resto lo hanno confezionato le due punte Marino e Poggi, della serie «belli e spreconi», sbagliando almeno un paio di occasioni buone per chiudere il conto.

Il primo a storcere il naso è Marino che si dice «contento solo per la vittoria. Per quanto mi riguarda - continua - so che posso dare di più soprattutto in termini di precisione sotto porta. Ad ogni modo, i tre punti guadagnati oggi sono molto buoni perché li abbiamo ottenuti contro una squadra molto organizzata sotto il profilo tattico. Noi abbiamo anche risentito della fatica accumulata giovedì nell'incontro di coppa Italia e questo può essere il motivo vero della nostra difficoltà a passare. In questi incontri e contro queste squadre servono determinazione e lucidità». L'attaccante ci prova, ma dopo essere stato il capocannoniere del precampionato friulano, non riesce a bucare una rete in campionato. «Già, non ne vuole sapere la palla di andar dentro, ma comunque ci sto provando. Spero di avere altre occasioni per fare gol e, per come stanno andando le cose, credo che ci riuscirò».

Il bomber vero di questa Udinese è Roberto Ripa (nella foto, la sua rete). «Il merito di questi due gol - dice - non è solo mio, ma anche di tutto il resto della squadra che applica bene lo schema. E poi, assieme a me, si sgancia pure Calori che, essendo molto robusto, crea lo spazio necessario per il mio inserimento. Ad ogni modo spero che a segnare, nei prossimi incontri siano le punte perché il compito è loro, non mio».

Alessio Scarchilli ci mette poco a fare una fotografia della gara. «Abbiamo giocato contro una squadra molto organizzata - dice - con l'unico difetto di non riuscire a chiudere prima la gara. Questa, tuttavia, la reputo un'ottima vittoria. Lo ha capito anche il pubblico, sempre molto caldo, che alla fine ci ha applaudito».

Ora sotto col Cosenza.

**Francesco Facchini**

**SERIE B** / I GIALLOBLU', IN DIECI, BATTONO ANCHE IL PALERMO GRAZIE A FERMANELLI

# *Verona, una vittoria per la prima fuga*

Buon successo anche del Vicenza, mentre il Venezia viene sconfitto sul campo di Sant'Elena dal Como

**SERIE B** / GLI ALTRI RISULTATI

## L'Atalanta supera l'esame Ascoli

***Atalanta 1 — Ascoli 0***

MARCATORE: 15' Scapolo.
ATALANTA: Ferron, Pavan, Pavone, Fortunato, Boselli, Magoni, Rotella, Bonacina, Saurini, Scapolo (55' Valentini), Pisani (74' Rodriguez). All.: Mondonico.
ASCOLI: Bizzarri, Marcato, Mancuso, Zanoncelli, Benetti, Zaini (62' Incocciati), Binotto, Galia (77' Bosi), Bierhoff, Menolascina, Pasino. All.: Colautti
ARBITRO: Braschi di Prato.

***Acireale 2 — Pescara 0***

MARCATORI: 31' Favi, 59' Modica (rigore).
ACIREALE: Amato, Bonanno, Pagliaccetti, Napoli, Notari, Favi, Vasari, Tarantino, Sorbello (55' Lucidi), Modica, Caramel (71' Logiudice).
PESCARA: Spagnulo, De Iuliis (46' Baldi), Farris (81' Sullo), Gelsi, Loseto, De Patre, Compagno, Palladini, Gaudenzi, Ceredi, Artistico. All.: Rumignani.
ARBITRO: Cesari di Genova.

***Andria 1 — Cesena 1***

MARCATORI: 7' Hubner, 34' Caruso.
FIDELIS ANDRIA: Abate, Rossi (51' Amoruso), Lizzani, Quaranta, Giampietro, Pandullo, Pittana, Riccio, Caruso (67' Luceri), Cappellacci, Massara.
CESENA: Biato, Scucugia, Calcaterra (70' Piraccini), Medri, Aloisi, Sussi, Romano, Piangerelli, Scarafoni, Dolcetti, Hubner. All.: Bolchi.
ARBITRO: Bonfrisco di Monza.

***Ancona 3 — Lecce 0***

MARCATORI: 42' Caccia su rigore, 86' De Angelis, 90' Centofanti.
ANCONA: Pinna, Nicola, Centofanti, Sgrò, Cornacchia, Sergio, De Angelis, Catanese, Caccia (80' Pesaresi), Picasso, Baglieri.
LECCE: Gatta, Ricci, Macellari, Melchiori, Ceramicola, Biondo, Ayew (40' Russo), Pittalis, Olive, Monaco, Baldieri. All.: Spinosi.
ARBITRO: Pacifici di Roma.

***Lucchese 1 — Perugia 1***

MARCATORI: 43' Albino su rigore, 44' Rocco.
LUCCHESE: Di Sarno, Costi, Russo, Giusti (69' Monaco), Baldini, Vignini, Di Francesco, Domini, Paci, Albino (46' Di Stefano), Rastelli.
PERUGIA: Braglia, Camplone (76' Corrado), Beghetto, Di Cara, Dondoni, Cavallo, Rocco, Tasso, Cornacchini, Matteoli, Ferrante (31' Greco). All. Castagner.
ARBITRO. Pairetto di Torino.

***Verona 1 — Palermo 0***

MARCATORE: 24' Fermanelli.
VERONA: Gregori, Caverzan, Esposito, Valoti, Pin, Fattori, Tommasi, Ficcadenti, Lunini (61' Manetti), Lamacchi, Fermanelli (66' Billio).
PALERMO: Mareggini, Brambati, Caterino (77' Assennato), Iachini, Taccola, Biffi, Pisciotta (53' Cicconi), Fiorin, Campilongo, Battaglia, Criniti.
ARBITRO: Franceschini di Bari.

VERONA — Il Verona supera perentoriamente anche il primo esame interno della stagione imponendosi al Palermo, che pur ha giocato in superiorità numerica per oltre 83 minuti.

Le cose non si erano messe bene per i padroni di casa costretti in dieci dopo una manciata di minuti per l'espulsione di Ficcadenti che, da ultima «sentinella» della propria area, aveva steso Caterino lanciato verso Gregori. Cedere un centrocampista al Palermo che tanti miracoli aveva costruito finora in trasferta avrebbe potuto essere pericoloso, ma così non è stato per i velocisti veronesi che soprattutto nella prima frazione di gioco hanno sopperito raddoppiando la rapidità di esecuzione della manovra trascinati da un incontenibile Valoti e da Fermanelli, confermatosi goleador anche al «Bentegodi».

***Vicenza 2 — Salernitana 0***

MARCATORI: 42' Lopez, 45' Briaschi.
VICENZA: Sterchele, Castagna (82' Rossi), D'Ignazio, Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini, Gasparini, Murgita (65' Dal Canto), Viviani, Briaschi.
SALERNITANA: Chimenti, Grimaudo, Facci (77' Conca), Breda, Grassadonia, Fresi, Ricchetti, Tudisco, Pisano, Strada, De Florio (65' Muoio).
ARBITRO: Messina di Bergamo.

VICENZA — Vittoria «pesante» del Vicenza che ha dovuto faticare fino al 42' per avere ragione della matricola Salernitana di Delio Rossi.

Alla velocità e all'aggressività del pressing dei salernitani, il Vicenza dell'altro zonista Guidolin ha risposto con una buona linea difensiva, ma soprattutto con il gran lavoro dei centrocampisti Di Carlo e Viviani. La svolta al 42', quando l'arbitro Messina vede un fallo di mano di Breda mentre Viviani sta palleggiando in area. Lopez s'incarica di tirare il rigore, ma interrompe la sua rincorsa e così l'arbitro fa ripetere. Il secondo tiro dal dischetto di Lopez è intercettato dal portiere, ma il difensore biancorosso è fulmineo nel ributtare, di testa, in rete. Passano soltanto tre minuti e il Vicenza raddoppia con Briaschi, di testa.

***Venezia 0 — Como 1***

MARCATORE: 50' Rossi.
VENEZIA: Bosaglia, Filippini, Vanoli, Di Già (69' Nardini), Servidei, Mariani, Morello (60' Bonaldi), Fogli, Vieri, Bortoluzzi, Cerbone.
COMO: Franzone, Manzo, Bravo, Gattuso, Zappella, Dozio, Lomi, Catelli (82' Collauto), Rossi, Boscolo, Ferrigno (59' Colombo).
ARBITRO: Gronda di Genova.

VENEZIA — Prima vittoria stagionale per il Como andato ad espugnare il campo del Venezia grazie ad una rete scaturita nell'unica vera occasione dell'incontro: l'episodio decisivo si è verificato al 50' quando Rossi, in posizione apparsa in palese fuorigioco, si è involato solitario verso Bosaglia deponendo la sfera in rete.

Fino a quel momento era stata la formazione lagunare a mostrare la migliore organizzazione di gioco e a costruire con Cervone, Bortoluzzi e soprattutto Vieri le opportunità più ghiotte per passare in vantaggio. Poi, la compagine veneta si è ritrovata in parità numerica per l'espulsione per doppia ammonizione di Dozio all'56' e al 64' ha colpito con Vieri un clamoroso palo a portiere praticamente battuto. La gara si è conclusa con il Venezia in avanti.

## Serie B

**RISULTATI**

| Partita | Risultato |
|---|---|
| Acireale-Pescara | 2-0 |
| Ancona-Lecce | 3-0 |
| Atalanta-Ascoli | 1-0 |
| F.Andria-Cesena | 1-1 |
| Lucchese-Perugia | 1-1 |
| Piacenza-Cosenza | 0-0 |
| Udinese-Chievo | 1-0 |
| Venezia-Como | 0-1 |
| Verona-Palermo | 1-0 |
| Vicenza-Salernitana | 2-0 |

**PROSSIMO TURNO**

Ascoli-Perugia
Cesena-Lucchese
Chievo-F.Andria
Como-Atalanta
Palermo-Acireale
Pescara-Verona
Salernitana-Lecce
Venezia-Ancona
Vicenza-Piacenza
Cosenza-Udinese

| SQUADRE | P | TOTALE G | V | N | P | CASA G | V | N | P | FUORI G | V | N | P | RETI F | S | MI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Verona | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 1 | 2 |
| Vicenza | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 |
| Acireale | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 |
| Atalanta | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | 0 |
| Udinese | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | 0 |
| Como | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Ancona | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 3 | 2 | -1 |
| Ascoli | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 1 | -1 |
| Salernitana | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 2 | -1 |
| Venezia | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | -1 |
| F.Andria | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 | -2 |
| Perugia | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 | -2 |
| Piacenza | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | -2 |
| Chievo | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | -3 |
| Palermo | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | -3 |
| Cosenza | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | -3 |
| Cesena | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 4 | -3 |
| Lucchese | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 | -3 |
| Pescara | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 | -3 |
| Lecce | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 | -3 |

MARCATORI: 4 reti: Fermanelli (Verona); 2 reti: Ripa (Udinese), Scapolo (Atalanta); 1 reti: Albino (Lucchese), Bierhoff (Ascoli), Bonaldi (Venezia.), Briaschi (Vicenza), Caccia (Ancona), Caruso (F. andria), Centofanti (Ancona), De angelis (Ancona), Favi (Acireale), Giordano (Chievo), Hubner (Cesena)

## C1 - Girone A

**RISULTATI**

| Partita | Risultato |
|---|---|
| Alessandria-Massese | 1-2 |
| Bologna-Carpi | 3-1 |
| Carrarese-Palazzolo | 6-0 |
| Modena-Crevalcore | 1-1 |
| Ospitaletto-Monza | 0-1 |
| Prato-Spal | 0-2 |
| Pro Sesto-Pistoiese | 0-2 |
| Ravenna-Fiorenzuola | 1-0 |
| Spezia-Leffe | 0-2 |

**CLASSIFICA**

| Squadra | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Spal | 9 | 3 | 3 | 0 | 0 | 5 | 1 |
| Leffe | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| Massese | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| Pistoiese | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 6 | 2 |
| Bologna | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 3 |
| Modena | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 3 | 2 |
| Carrarese | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 7 | 2 |
| Monza | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| Prato | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| Spezia | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 5 |
| Ravenna (-1) | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| Crevalcore | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 2 | 3 |
| Fiorenzuola | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 2 |
| Carpi | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 4 | 6 |
| Palazzolo | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 7 |
| Alessandria | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 3 | 5 |
| Pro Sesto | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 5 |
| Ospitaletto | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 1 | 5 |

## C1 - Girone B

**RISULTATI**

| Partita | Risultato |
|---|---|
| Atl.Catania-Reggina | 1-1 |
| Avellino-Casarano | 3-1 |
| Barletta-Gualdo | 2-2 |
| Empoli-Chieti | 3-1 |
| Ischia-Lodigiani | 0-0 |
| Juve Stabia-Sora | 1-1 |
| Nola-Pontedera | 2-1 |
| Trapani-Siracusa | 2-2 |
| Turris-Siena | 1-1 |

**CLASSIFICA**

| Squadra | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Reggina | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 6 | 1 |
| Juve Stabia | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| Empoli | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 3 |
| Avellino | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 3 |
| Atl.Catania | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 4 | 3 |
| Barletta | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 4 | 3 |
| Siena | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 3 | 2 |
| Pontedera | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 5 | 3 |
| Trapani | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 5 | 5 |
| Sora | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| Nola | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| Lodigiani | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| Siracusa | 3 | 3 | 0 | 3 | 0 | 4 | 4 |
| Casarano | 3 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 5 |
| Gualdo | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 2 | 3 |
| Turris | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 1 | 5 |
| Ischia | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 1 | 7 |
| Chieti | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 3 | 7 |

NUOVA TRIESTINA / SUPERATO (CON QUALCHE SOFFERENZA) IL LEGNAGO NEL DEBUTTO AL «ROCCO»

# Zocchi, una testa d'oro

## Serie D - Girone D

**RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Luparense-Sevegliano | 1-0 |
| Montebelluna-Bolzano | 2-1 |
| Rovereto-Donada | 1-1 |
| Pievigina-Arzignano | 3-0 |
| Nuova Triestina-Legnago | 1-0 |
| Miranese-Sanvitese | 0-4 |
| Schio-Arco | 3-0 |
| Pro Gorizia-Treviso | 1-0 |
| Bassano-Caerano | 0-1 |

**PROSSIMO TURNO**

Luparense-Montebelluna
Bolzano-Rovereto
Donada-Pievigina
Arzignano-Nuova Triestina
Legnago-Miranese
Sanvitese-Schio
Arco-Pro Gorizia
Treviso-Bassano
Sevegliano-Caerano

| SQUADRE | P | TOTALE | | | | CASA | | | | FUORI | | | | RETI | | MI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | G | V | N | P | G | V | N | P | G | V | N | P | F | S | |
| N. Triestina | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 | 2 |
| Donada | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | 0 |
| Caerano | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Pro Gorizia | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Pievigina | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 4 | 2 | -1 |
| Sanvitese | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 2 | -1 |
| Bolzano | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 5 | 4 | -1 |
| Schio | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 3 | 2 | -1 |
| Treviso | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 1 | -1 |
| Legnago | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 2 | -1 |
| Montebell. | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 2 | -1 |
| Bassano | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | -1 |
| Luparense | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 3 | 4 | -1 |
| Arzignano | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 | -1 |
| Miranese | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 4 | -1 |
| Rovereto | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 | -3 |
| Sevegliano | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 | -4 |
| Arco | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 5 | -4 |



## C2 - Girone A

**RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Brescello-Centese | 1-0 |
| Legnano-Solbiatese | 0-3 |
| Lumezzane-Saronno | 1-0 |
| Novara-Lecco | 3-1 |
| Olbia-Pro Vercelli | 3-1 |
| Pavia-Trento | 3-1 |
| Torres-Cremapergo | 3-1 |
| Valdagno-Aosta | 3-1 |
| Varese-Templo | 0-2 |

**PROSSIMO TURNO**

Aosta-Pavia
Centese-Varese
Cremapergo-Novara
Lecco-Torres
Pro Vercelli-Valdagno
Saronno-Brescello
Solbiatese-Olbia
Templo-Legnano
Trento-Lumezzane

**CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torres | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 5 | 2 |
| Valdagno | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 5 | 2 |
| Brescello | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| Pavia | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| Lumezzane | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Solbiatese | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 2 |
| Novara | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 5 | 4 |
| Olbia | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 |
| Templo | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 |
| Saronno | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| Cremapergo | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Lecco | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Centese | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| Aosta | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 4 |
| Pro Vercelli | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Legnano | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 4 |
| Trento | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 5 |
| Varese | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 3 |

## C2 - Girone B

**RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Castelsang.-Teramo | 1-1 |
| Cecina-Vis Pesaro | 0-1 |
| Fano-S.Dona' | 1-0 |
| Forli'-Montevarchi | 2-2 |
| Giulianova-Giorgione | 0-0 |
| Livorno-N.Macerat. | 2-1 |
| Ponsacco-Cittadella | 2-2 |
| Poggibonsi-Baracca Lugo | 0-2 |
| Rimini-Fermana | 3-2 |

**PROSSIMO TURNO**

Baracca Lugo-Ponsacco
Cittadella-Cecina
Fermana-Forli'
Livorno-Montevarchi
N.Macerat.-Fano
Poggibonsi-Castelsang.
S.Dona'-Rimini
Teramo-Giulianova
Vis Pesaro-Giorgione

**CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rimini | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 5 | 3 |
| Livorno | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 5 | 3 |
| Vis Pesaro | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| Montevarchi | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 5 | 3 |
| Teramo | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| Baracca L. | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| Fermana | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| Fano | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Cittadella | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 3 | 3 |
| Ponsacco | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 3 | 3 |
| Castelsang. | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| Giulianova | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| N.Macerat. | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| Giorgione | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| Forli' | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 5 |
| S.Dona' | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 4 |
| Cecina | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Poggibonsi | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 3 |

## C2 - Girone C

**RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Avezzano-Trani | 1-0 |
| Castrovill.-Albanova | 1-2 |
| Catanzaro-Benevento | 0-0 |
| Fasano-Battipaglia | 1-1 |
| Molfetta-Formia | 0-0 |
| Nocerina-Bisceglie | 3-1 |
| Sangiusep.-Matera | 0-0 |
| Savoia-Frosinone | 1-1 |
| Vastese-Astrea | 1-0 |

**PROSSIMO TURNO**

Albanova-Vastese
Astrea-Avezzano
Benevento-Battipaglia
Bisceglie-Molfetta
Castrovill.-Nocerina
Formia-Catanzaro
Frosinone-Sangiusep.
Matera-Savoia
Trani-Fasano

**CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Albanova | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 5 | 1 |
| Nocerina | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| Frosinone | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| Matera | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| Benevento | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Formia | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Vastese | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| Avezzano | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| Savoia | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| Battipaglia | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| Catanzaro | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| Fasano | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| Astrea | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| Castrovill. | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| Sangiusep. | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| Bisceglie | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 4 |
| Molfetta | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 3 |
| Trani | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |

### 1-0

MARCATORE: nel st al 12' Zocchi.

TRIESTINA: Azzalini, Birtig, Incitti, Pavanel, Zocchi, Tiberio, Liguori (7' st Pivetta), Polmonari, Marsich, Intartaglia, Iurincich (pt. 31' Marzi).

LEGNAGO: Gambin (1' pt. Marini), Tommasi, Soardo, E. Rossi, Candeo, Malaman, Alfano (23' st De Beni), Beltrame (14' st M. Rossi), Gradella, Mezzacasa, Perina.

ARBITRO: Balestra di Cesena.

NOTE: angoli 6-2 per la Triestina. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 991 per un incasso di 14.900.000 più la quota di quasi 1.800 abbonati. Ammoniti Candeo, Pavanel e Intartaglia per gioco falloso e Marsich per simulazione.

Servizio di
**Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE — Tanti palloni in tribuna per il pubblico prima della partita, ma solo uno nella porta del Legnago. Un gol, comunque, fino a prova contraria basta per vincere, anche se la Triestina ha tenuto sulla corda i propri tifosi fino al triplice fischio del pessimo Balestra di Cesena. Gli spettatori del «Rocco» hanno sofferto sia prima della rete di Zocchi, giunta al 12' della ripresa, perché la squadra stentava a sbloccare il risultato sia dopo dato che negli ultimi minuti la palla viaggiava pericolosamente nell'area alabardata. Ma ci dovranno fare l'abitudine: in casa sarà sempre difficile stanare l'avversario di turno dalla propria metacampo.

La Triestina non ha deluso all'esordio casalingo contro un Legnago molto ordinato, disposto anch'esso a zona, con Ezio Rossi a smistare palloni e consigli nel ruolo di playmaker basso. Le veloci punte Gradella e Mezzacasa hanno tenuto costantemente sotto pressione la difesa locale senza tuttavia creare molte grane ad Azzalini.

I veneti hanno avuto il merito di non lasciarsi mai travolgere dalla Triestina, nemmeno quando la squadra di casa ha spinto di più. Rispetto alla trasferta di San Vito, l'Alabarda è sicuramente apparsa in progresso: la formazione di Pezzato ha ormai una sua identità. Deve logicamente ancora crescere e perfezionare gli automatismi in fase di avvio della manovra, ma già si intravede qualche geometria e una tempra da combattente. I difetti più vistosi al momento la squadra li denuncia in attacco, dove le manca un po' di peso. Marsich non riesce sempre a trattenere la palla per lo scambio, ma non gettiamogli subito la croce addosso. Sarebbe cone sparare sul pianista del saloon. I rifornimenti per le punte, infatti, non sono poi così puliti. La Triestina ieri ha battuto le fasce laterali per garantire un numero appena sufficiente di cross per gli attaccanti. Con un briciolo di velocità in più il discorso potrebbe farsi interessante.

Il motore di questa nuova Triestina resta Polmonari da cui partono quasi tutte le iniziative offensive. Anche Intartaglia ha grandi mezzi, ma deve disfarsi più rapidamente della palla affinchè ne tragga beneficio il collettivo. La difesa, con una coppia di centrali insuperabile nel gioco aereo come Zocchi e Tiberio, è un reparto su cui l'Alabarda potrà costruire spesso le sue fortune.

Tra paganti, abbonati e portoghesi in tribuna c'erano più di tre mila persone che hanno fatto le feste a questa squadra. Una prova d'affetto che è stata contraccambiata dai giocatori che hanno lanciato in tribuna una quindicina di palloni al posto dei soliti fiori, mentre il presidente Del Sabato, soddisfatto, alzava il pollicione.

Il Legnago ha messo in atto lo stesso stratagemma adottato nel turno inaugurale dal Bolzano. Ha messo in porta un ragazzino del '77 per toglierlo dopo appena 40" ed inserire il titolare Marini. Un modo ormai collaudato per sbeffeggiare il regolamento. Ma il Legnago è stato giustamente punito perchè il numero dodici ha grosse responsabilità sul gol segnato da Zocchi.

La Triestina avrebbe potuto passare già al 2' quando Iurincich da sinistra ha centrato per Liguori che ha mancato d'un soffio l'aggancio. Neanche i traversoni successivi di Intartaglia e Incitti hanno trovato pronti per la battuta Pavanel e Liguori.

Al 29' su angolo, Iurincich ha tentato di correggere di testa in rete ma la palla ha attraversato lo specchio della porta per finire fuori. Negli ultimi 15' l'Alabarda si è distesa con efficacia nella trequarti avversaria. Al 33' Polmonari scende sul fondo e il suo cross rasoterra viene solo intercettato dal portiere, ma Intartaglia non riesce a buttarla dentro. Tre minuti più tardi Marsich fa partire il nuovo entrato Marzi che spara alto dal limite dell'area. Lo stesso Marzi quasi allo scadere prova a sfruttare un altro suggerimento del suo partner, ma il suo pallonertto esce di poco.

Nella ripresa al 1' Gradella scalda per la prima volta le mani ad Azzalini che si salva in angolo. Cambio della guardai, intanto, sulla fascia destra dove l'esperto Pivetta prende il posto di Liguori. All'8' un traversone del tornante viene catturato di testa da Marzi che sbaglia però la mira. E' il prologo al gol, che arriva al 12': sulla punizione-cross di Polmonari, Marini esce a vuoto e Zocchi, ottimo saltatore, non ha difficoltà a insaccare di testa a porta vuota.

La Triestina arretra il suo raggio d'azione impugnando però l'arma del contropiede, come al 22' quando una volata di Incitti viene fermata in extremis in angolo. Il Legnago si riversa in avanti, ma non ce la fa a oltrepassare la linea maginot alabardata. Degni di nota solo un gran tiro al volo di M. Rossi che sfiora l'incrocio e uno scorribanda in area di De Beni che alza troppo la mira. Ma il numero migliore lo fabbrica il duo Marzi-Marsich: il primo suggerisce, il secondo spedisce fuori di testa in tuffo. Con Intartaglia e Pivetta malandati, la Triestina deve stringere i denti per difendere l'1-0.

In alto lo stacco vincente di Zocchi, sotto un'incornata di Marzi. (Italfoto)

NUOVA TRIESTINA / GIA' ESULTA IL PRESIDENTE DEL SABATO

# Pezzato: «Abbiamo giocato con intelligenza»

TRIESTE — Giorgio Del Sabato è raggiante. La notizia della sconfitta del Treviso è appena piombata in sala stampa: «Siamo primi in classifica — esordisce il neopresidente alabardato — i ragazzi sono contenti e la squadra ha dimostrato di essere affiatata. Aspettiamo ancora un mesetto e poi saremo al massimo. Nuovi acquisti? Noi non ci fermiamo mai, se potremo migliorare la squadra lo faremo. Devo ringraziare i tifosi che sono la forza trainante della nostra società. Io sono con loro. Abbiamo voluto fare una cosa un po' all'americana lanciando i palloni in tribuna, ma la gente deve prenderlo come un nostro gesto di dolcezza verso il nuovo pubblico».

La partita, a tratti piacevole, a tratti francamente un po' meno, ha comunque soddisfatto l'allenatore Pezzato. Da giorni, il tecnico di Mira insisteva nel dire che l'importante era vincere, magari con un gol al 90'. Alla fine, la rete di Zocchi l'ha accontentato. «Ho visto due buone squadre — ha confermato Pezzato — il Legnago ha confermato quello che avevo già detto domenica scorsa: anche le altre squadre sono attrezzate, con giocatori di categoria superiore. Questo, più che un Interregionale, è un campionato paragonabile alla C 2. Non voglio, con questo, mettere le mani avanti: si tratta semplicemente della realtà. Sapevo che si sarebbe trattato di una partita difficile, comunque siamo riusciti a creare quattro o cinque occasioni che potevano trasformarsi in altrettanti gol. La squadra ha costruito bene e questo l'ha resa meritevole della vittoria. I ragazzi sono stati intelligenti: hanno capito che gli avversari non andavano sottovalutati. Quando hanno visto che c'era un po' di difficoltà nello sbloccare il risultato, hanno pensato a contenere gli avversari, senza rischiare di vedersi sfuggire la partita. Meglio essere un po' meno belli ma non perdere l'incontro».

Il giochino del cambio del portiere al primo minuto ha scandalizzato il pubblico. Certi «escamotage» per aggirare il regolamento non possono essere ben digeriti. «Non commento il gioco del portiere — ha sottolineato il tecnico di Mira — non escludo che in futuro lo si possa fare anche noi, ma farlo metodicamente, in ogni partita, è una forma di scarso rispetto nei confronti del pubblico e degli avversari».

Qualche giudizio sui singoli. Il regista Polmonari, a detta di tutti è stato il migliore in campo. Pezzato è d'accordo con noi. «È stato uno dei migliori. Tutti i giocatori sono in crescita, ma lui è fondamentale per la costruzione del nostro gioco e in penetrazione. Di Marsich posso dire di essere ben contento di poter disporre di un giocatore come lui. Si tratta di un attaccante da doppia cifra. Deve solo crescere di condizione come tutto il resto della squadra».

In attesa dell'allenatore dei veneti Mangarotti (mai giunto in sala stampa) arriva in nostro soccorso Ezio Rossi. Ex Torino, Verona e Mantova il regista del Legnago, dopo aver militato in tutte le serie possibili è ora piombato tra i dilettanti. «Abbiamo giocato bene i primi e gli ultimi venticinque minuti — spiega Rossi — troppo poco per poter battere la Triestina. Qualche occasione l'abbiamo pure avuta, ma l'importante è l'essere riusciti a giocare alla pari con una grande squadra. La Triestina e Trieste meritano molto di più dell'Interregionale. Come mai sono sceso tra i dilettanti? Una scelta di vita: volevo rimanere a Verona e questa era l'unica soluzione. Differenze fra i vari campionati? In A giocavo da stopper, qui da regista e questo credo possa spiegare il tutto».

Moreno Zocchi, regista del reparto arretrato, già da tempo avèva dimostrato di essere molto bravo anche nelle puntate in avanti. Il suo colpo di testa che ha sbloccato il risultato è stato determinante per il buon esito dell'incontro. «Mi è arrivata una bellissima palla di Polmonari — spiega Moreno — sono riuscito a rubare il tempo al difensore e la palla è finita sotto la traversa. Il portiere, comunque, era troppo fuori dai pali. Come già successo in passato gli ultimi minuti abbiamo avuto troppa paura di vincere e ci siamo chiusi troppo. Dobbiamo saper rischiare un pochino di più».

**Alessandro Ravalico**

NUOVA TRIESTINA

## Abbonamenti a quota 1800 I tifosi hanno fiducia

TRIESTE — Per l'Interregionale è sicuramente una cifra-record. Sono infatti quasi 1800 i tifosi che hanno dato fiducia alla Nuova Triestina sottoscrivendol'abbonamento. Solo il Livorno ha forse fatto meglio nella stagione in cui c'era Zoratti in panchina.

Anche ieri prima e dopo la partita col Legnago il botteghino è stato preso d'assalto dai tifosi. Molti attendevano proprio questa partita per decidere se comprare la tessera stagionale. Alla fine sono passati volentieri per la cassa.

Era da tempo che non si registrava un simile entusiasmo attorno alla Triestina. La categoria non può ovviamente offrire un gran calcio, ma i triestini intendono premiare gli sforzi organizzativi e finanziari della Nuova Triestina.

Ieri gli Ultras si sono comportati bene (ma mancava la controparte), speriamo che sia così anche sabato prossimo ad Arzignano.

NUOVA TRIESTINA / LA PAROLA AI TIFOSI

## «In due anni possiamo ritornare in serie C1»

TRIESTE — Il pubblico dell'alabarda ha risposto alla grande: tanta gente allo stadio non pensavamo più di poterla rivedere dopo la lunga e lenta agonia che, nella scorsa stagione, ha portato fino al fallimento. L'impatto con le categorie dilettantistiche, seppur festante, non deve essere stato comunque dei più facili: grandi applausi, prima della partita al lancio di palloni sugli spalti da parte dei giocatori alabardati e, nella ripresa, all'inzuccata di Zocchi che ha sbloccato il risultato.

In mezzo, durante l'intervallo, non è però mancato qualche mugugno. Il gioco, a lunghi tratti caratterizzato da alti palloni scagliati «alla viva il parroco», non ha certo entusiasmato i palati più fini. «Sarà difficile che la gente si abitui a vedere la palla che vola da una parte all'altra del campo senza costruire azioni di un certo pregio», ha spiegato il signor Giovanni De Marchi, senza disdegnare qualche frecciatina nei confronti di capitan Marsich, accusato di scarsa «presenza» in campo: «L'unica cosa della quale sono deluso è il rendimento di Marsich. Da lui ci si aspettava qualcosa di più: società e tifosi puntano su di lui, non può e non deve deluderli».

Anche Ennio De Vivo, del Centro di coordinamento dei Triestina Club, non era del tutto

L'attaccante Marsich in azione.

convinto sulle qualità dei «punteros» alabardati. Dopo anni e anni di frequentazione dello stadio, negli occhi degli habitué domenicali devono essere rimasti ancora i gol dei vari De Falco, Ascagni, Bivi e Scarafoni. Tutta gente di grande tecnica e qualità. I tempi, purtroppo, sono cambiati. Meglio rendersene tutti conto e alla svelta.

«La partita non è male — ha comunque asserito De Vivo —, il Legnago ha un buon centrocampo e una difesa un po' scarsa. Per contro, la Triestina difende molto bene ma difetta parecchio in avanti. Con l'entrata di Marzi è migliorato qualcosa, comunque troppo poco». Ma con la rete di Zocchi la musica è cambiata. Gli ampi spazi lasciati dagli avversari hanno permesso agili contropiede contrassegnati dalle urla di incoraggiamento dei tifosi. Alla fine, come logico, tutti contenti e lunghi applausi per tutti. Del Sabato in testa. «La squadra è stata fatta in pochi giorni — ha commentato Riccardo Luches —, bisognerà avere ancora un po' di pazienza prima che cominci a funzionare: Giorgio Del Sabato, comunque, ha avuto grande coraggio e spirito di iniziativa. Bisogna dargli fiducia: non è detto che in un paio di anni non si possa ritornare in C 1». Le circa 3 mila presenze sugli spalti hanno meravigliato un po' tutti. Il disamore e i dispiaceri che hanno accompagnato la fine della Triestina, sono stati frettolosamente riposti in un cassetto. La nuova avventura, sembrerebbe aver ridestato gli animi. «Non pensavo venisse tanta gente — ha esclamato Ireneo Scherl, un habitué degli allenamenti al Grezar — e soprattutto tanto entusiasmo da parte dei tifosi. Hanno battuto le mani e incitato la squadra. Comunque è meglio ammettere subito quelli che sono i difetti della squadra: ci manca qualcuno in avanti, il resto è più che buono».

Al coro di lodi qualche voce stonata. Qualcuno, nel sotto tribuna, si affretta a uscire sconsolato dallo stadio. «È la prima e l'ultima volta che vengo — esclama frettolosamente il tifoso avviandosi verso l'uscita —. Chi aveva detto che quest'anno si poteva vedere del buon calcio non aveva capito nulla. Siamo fra i dilettanti, questa è la realtà». La realtà è senz'altro questa, basterà abituarcisi. Soddisfazione e divertimento in ogni caso non mancheranno. Terza serie o Dilettanti, si tratta comunque di partite di calcio. Chi ama questo sport, si accontenterà.

a. r.

CALCIO

**PRO GORIZIA** / SGAMBETTATI I VENETI, GRAN FAVORITI PER LA PROMOZIONE ALLA SERIE C2

# Treviso, primo dispiacere

**PRO GORIZIA** / COMMENTO

## La corazzata veneta fa comunque paura

Servizio di
**Alberto Bollis**

GORIZIA — I tifosi della Triestina non si illudano: è senz'altro positivo, per gli interessi alabardati, che il Treviso ieri abbia lasciato l'intera posta allo stadio Campagnuzza; ma pensare di essersi già liberati della «concorrenza» veneta nella corsa alla promozione sarebbe uno sbaglio grossolano.

Nonostante la bruciante sconfitta, il Treviso visto all'opera contro la Pro ha dato l'impressione di essere una squadra poderosa, ben equilibrata, esperta, tecnicamente molto dotata.

Una compagine che non sfigurerebbe in categorie superiori e che è stata attrezzata, con inevitabile e notevole dispendio di denaro, per essere una delle protagoniste del campionato Dilettanti.

Ieri pomeriggio ha mantenuto costantemente l'iniziativa, ha avuto il possesso della palla per gran parte della partita, ha costretto i biancazzurri padroni di casa a rimanere a lungo rintanati in area.

Se ha perso è perchè è scesa sul terreno di gioco troppo sicura della propria forza: ecco, se dovessimo indicare un difetto nella «macchina» messa assieme da mister Pillon sarebbe la scarsa umiltà dei singoli e, di conseguenza, del complesso.

Per il resto, la formazione della Marca ha tutte le carte in regola per ambire all'unico posticino a disposizione per salire in C2. L'organico è eccezionalmente munito in ogni reparto: a partire dalla difesa, schierata a zona, dove accanto a due coriacei centrali, Bernardi e Lombardi (quest'ultimo ha appena 18 anni ma è già affidabile e autoritario), giostrano due esperti terzini di fascia, Maino a destra e Margiotta a sinistra, portati più alla spinta che alla copertura.

Pradella (Treviso)

A dare una mano nella protezione della porta del giovane portiere Fabbian ci pensano i due laterali di centrocampo, rispettivamente il piccoletto Boscolo e Bonavina, da una vita impegnato sui campi di serie C2 e C1.

Dietro le punte, l'inventiva è assicurata dal genio di Bressan (ieri in ombra) e dalla prepotenza fisica e tecnica di Bonfante (ex Vicenza). Davanti, il Treviso dispone niente meno che del trentaquattrenne Loris Pradella (ex Udinese, Monza, Bologna, Ravenna e Mantova), imbattibile di testa, ancora lungi dall'essere un calciatore appagato; e dello sgusciante trentenne Fiorio, ex Ravenna.

Non dovesse essere sufficiente, Pillon conta di recuperare in tempi brevi un altro attaccante dai trascorsi illustri, l'ex atalantino e genoano Simonini.

Uno squadrone, quindi. Eppure non imbattibile. Ieri è bastata una sorprendente ingenuità difensiva al 17' per mandare all'aria i programmi trevigiani. La reazione di Pradella e colleghi è stata veemente, ma la Pro Gorizia ha saputo controllarla con calma, rischiando il minimo indispensabile. Il Treviso ha continuato a macinare il suo gioco schematico, mostrando di soffrire il «disordine» dei grintosi avversari.

In difficoltà nel trovare un po' di spazio per muoversi nell'affollata metà campo goriziana, la formazione ospite ha insistito inutilmente con continui cross dalla trequarti e dal fondo, mentre si è dimenticata di tentare soluzioni alternative, come lo spunto personale o i tiri dalla lunga distanza.

Così, al triplice fischio, il Treviso si è ritrovato sotto di una rete, frastornato e deluso. Ma c'è da scommettere che Pillon sta già imbastendo la riscossa dei veneti.

**1-0**

**MARCATORE: al 17' Rossi.**
**PRO GORIZIA: Michelutti, Costantini, Trinco (dal 4' Catalfamo), Grillo, Tricca, Di Benedetto, Drioli, Buzzinelli, Budini, Romano (dal 64' Giuliani), Rossi.**
**TREVISO: Fabbian, Maino, Bernardi, Boscolo (dal 53' De Poli), Lombardi, Margiotta, Berti (dal 21' Bonfante), Bonavina, Pradella, Bressan, Fiorio.**
**ARBITRO: Copelli di Mantova.**
**NOTE: calci d'angolo Pro Gorizia 1, Treviso 11; ammoniti: al 41' Bonfante e Grillo per reciproche scorrettezze, al 47' Romano per intervento da tergo, al 22' Budini per gioco pericoloso.**

GORIZIA — Festa grande in casa della Pro Gorizia, che nella partita d'esordio di fronte al suo pubblico, è riuscita a battere nientemeno che il Treviso, grande favorito del campionato.

Una vittoria meritata anche se ottenuta con un gol realizzato nel primo tempo da Rossi, quando la squadra ospite stava dominando il campo. È stato questo, nei primi 45 minuti, l'unico tiro in porta della formazione giuliana.

Il Treviso, confermando la sua fama di favorita, sembrava poter disporre a suo piacimento della partita. Ben diposti in campo, sicuri nei fraseggi, i ragazzi di Pillon costringevano i padroni di casa nella loro metà campo. Tante paure anche se la squadra goriziana dimostrava di sapersi difendere. Chiusa a riccio, tant'è vero che si aveva l'impressione che l'allenatore goriziano Trevisan avesse riscoperto il catenaccio, la Pro Gorizia lottava su tutti i palloni. Il suo marcamento era spietato, specie su Pradella, che, assente Simonini, era la punta più avanzata della squadra. Per i goriziani il problema maggiore era quello di bloccare le incursioni del terzino Maino. Tanta fatica per riuscire a prendergli le misure, poi ci pensava Rossi, che ha cominciato a seguirlo come un'ombra. Problemi li dava anche Margiotta, pimpante e sempre pronto a spingere la squadra in attacco.

La Pro Gorizia dal canto suo, costretta nella sua metà campo, era brava a non perdere la testa. Con umiltà lottava su tutti i palloni e per prendere fiato qualche volta era costretta a lanciare i palloni nel vuoto della metà campo trevigiana, dove il solo giocatore presente era il portiere Fabbian. Grillo e Costantini erano quasi stoici, ma era la difesa nel suo complesso a meritare gli applausi.

La musica però cambiava nella ripresa. I goriziani, ricaricati nell'intervallo dalla samba suonata dalle ballerine brasiliane che si sono esibite in tribuna, decidevano che era il momento di lasciar da parte la difesa passiva e tentare la carta del contropiede e così la squadra riusciva a farsi pericolosa in più d'una occasione. A tal punto che alla fine il bilancio delle occasioni sprecate è stato favorevole ai padroni di casa. Romano prima e Giuliani, per due volte, poi non sono riusciti a mettere nel sacco dei palloni d'oro.

Poco importa, la vittoria era già in tasca. Il Treviso, infatti, dava l'impressione di aver finito la benzina. In particolare Margiotta, pericolo pubblico numero uno nella prima frazione, nella ripresa è completamente sparito dal campo, facendo saltare tutti gli equilibri della squadra. Trevisan aveva visto giusto quando nel corso della settimana aveva detto che l'importante era resistere nel primo tempo e che i trevigiani sarebbero calati nei secondi 45 minuti.

La partita comincia subito con un brivido per la Pro Gorizia, al 3' su un tiro dal limite di Bonavina Michelutti devia ma non trattiene, arriva Pradella che da pochi passi non riesce a mettere in porta ed è poi Costantini a liberare quasi sulla linea. Al 10' altro pericolo per la porta goriziana su un tiro di testa di Pradella che Michelutti blocca con difficoltà. Al 17' nella prima azione offensiva la Pro passa in vantaggio. Grillo serve lungo per Romano che è bravo ad allungare sulla sinistra il pallone per Rossi. Il giovane attaccante goriziano con freddezza insacca un bel diagonale.

Il Treviso non ci sta e prende d'assalto la porta goriziana senza però mai riuscire a creare occasioni veramente pericolose. Al 36' la Pro sembra voler fare harakiri quando Tricca sbuccia la palla e Michelutti è costretto con un intervento prodigioso a salvare in corner. Al 40' il Treviso usufruisce di ben quattro calci d'angolo consecutivi, ma la linea Maginot goriziana riesce a tenere duro. Poi finalmente il riposo.

Ed è la Pro a essere protagonista alla ripresa del gioco. Al 7' Romano riceve il pallone a metà campo. Se ne va in velocità, resiste alla carica di un avversario, entra in area ma al momento del tiro viene fermato dal prodigioso recupero di Bernardi. Un minuto dopo Rossi, bella la sua prova, riesce a recuperare un pallone, entra in area, crossa al centro per Romano che viene ancora una volta anticipato d'un soffio.

La Pro sposta il suo baricentro più avanti e il Treviso sembra perdere il controllo del gioco. Giuliani sostituisce Romano e al 25' fa gridare al gol. Nel più classico dei contropiedi l'attaccante goriziano arriva sotto porta. Il suo tiro però finisce sull'esterno della rete.

Al 40' ancora Giuliani ha il pallone del gol. Rossi, ancora lui, lo pesca al centro dell'area tutto solo. Giuliani controlla ma il suo tiro, anche perché sbilanciato, è fiacco e il portiere riesce a salvare. La partita non ha più storia e al fischio di chiusura è festa grande.

**Antonio Gaier**

L'isontino Rossi in azione. Brillante lo spunto che gli ha permesso di andare in rete, e valide altre giocate da lui vanamente offerte ai compagni.

Buona la prestazione del triestino Davide Drioli che, alla pari dei compagni si è dato un gran daffare su tutti i palloni, non palesando timori reverenziali.

**PRO GORIZIA** / ENTUSIASMO NEGLI SPOGLIATOI, MA TREVISAN VA CONTROCORRENTE

# «Non abbiamo mica vinto il campionato»

## L'allenatore ammette però che la sua squadra può essere la terza forza, dopo Treviso e Triestina

GORIZIA — Da quanto tempo il pubblico non vedeva una Pro Gorizia così? Da tanto, davvero. Pimpante, flessibile nell'adattare la tattica più congeniale al momento della partita (difensiva nella prima parte, sullo 0-0, brillante dopo il vantaggio), tonica in ogni suo elemento. Ma non solo: tutti i biancazzurri (ieri per problemi cromatici, comunque, biancorossi...) scesi in campo hanno spremuto energie senza risparmiarsi, hanno praticato un calcio intenso e piacevole.

Fabio Romano, numero 10 e codino alla Baggio, è stato uno dei protagonisti assoluti. Ha coperto la prima linea con caparbietà, ha lottato, si è dovuto sobbarcare chilometri per gestire e catturare un pallone, magari soltanto per «far alzare» la squadra. «Il Treviso - dice Romano, il primo a raggiungere gli spogliatoi per la doccia - era e rimane la compagine più attrezzata per vincere il campionato. Comunque, almeno per una volta, anche noi abbiamo dimostrato di non essere certamente da meno. Sì, possiamo davvero lottare con tutti».

Arriva Grillo. Un gigante in difesa. Impeccabile sulle palle alte, preciso nei disimpegni sotto pressione. Dalle sue parole arrivano perle di saggezza: «La nostra è stata senza dubbio una prova gagliarda, e dopo essere andati in vantaggio siamo stati capaci di giostrare con serenità. I veneti hanno provato a pareggiare, ma siamo stati bravi nel coprire tutti i varchi. Avremmo potuto raddoppiare in più di un'occasione, ma è andata benissimo lo stesso. Questa meritatissima vittoria - conclude Grillo - la vorrei dedicare a tutti i nostri vicini, e a quanti ci seguono con partecipazione e che spero sempre più numerosi allo stadio».

Alla spicciolata arrivano tutti. Il tunnel che immette negli spogliatoi è tutto un vociare della truppa goriziana che festeggia. Il sorriso è l'unico comun denominatore, ci si scambia «five» alti. Solo Adriano Trevisan getta subito acqua sul fuoco: «Calma, se a voi è piaciuta questa partita a me no», sentenzia controcorrente. Ma è un gioco dialettico, il suo. Il mister recita da sergente di ferro, e così continua, scendendo nell'analisi del match: «Abbiamo vinto soltanto una partita, mica il campionato! Non dobbiamo adesso farci prendere da facili entusiasmi. Quando in settimana abbiamo incominciato a parlare dell'arrivo del Treviso, i ragazzi in spogliatoio mi sembravano impauriti. C'era da sostenerli, del resto sono tutti ragazzini, i miei. Ho soltanto detto loro che se il Treviso gioca in Interregionale non può essere una squadra né di serie A né di serie B. Sono come noi, forse più accreditati, ma basta. Per come si sono espressi i giocatori della Pro Gorizia, c'è da cambiare opinione sulle nostre possibilità. Ero, e lo sono ancor più oggi, convinto che la mia squadra possa giocare alla pari con chiunque».

Il mister isontino prosegue come un fiume in piena: «Sono pronto a sottoscrivere che, dietro Triestina e Treviso, sarà la Pro Gorizia l'outsider che potrà giocare un ruolo di guastatrice. Dobbiamo farci trovare preparati nel caso, da un momento all'altro, le favorite dovessero avere un tentennamento. Per il momento, tre punti in due partite non mi sembrano male. Siamo già nel gruppetto di testa».

Con Trevisan via via più rilassato, si può parlare di mercato. La Pro Gorizia, infatti, sembrerebbe ancora interessata all'acquisto di un centrocampista e di una punta. Il mister frena le fantasie che potrebbero scatenare i tifosi: «Non possiamo inserire giocatori qualsiasi. Se si presentasse l'occasione giusta per innalzare il tasso tecnico, o.k., altrimenti continueremo fino in fondo con la rosa che ho a disposizione. Dirò di più: credo che da questi ragazzini, tutti intorno ai vent'anni, si possano ricavare grandi soddisfazioni. Li conosco tutti così bene, per averli allenati nel settore giovanile dell'Udinese, che so per certo che hanno ancora ampi margini di miglioramento».

**Marco Damiani**

LEONARDUZZI PREOCCUPATO DOPO LA SCONFITTA

## Un Sevegliano tutto da decifrare

SAN MARTINO DI LUPARI — Certamente prima di Luparense-Sevegliano, l'impegno per la squadra di mister Pasinato si prospettava come uno dei più impegnativi della stagione. Ma, trascorsi i fatidici novanta minuti, ecco brillare la prima vittoria stagionale per la Luparense. Due punti che sono stati tutti frutto dell'impegno e del duro lavoro profuso dal team locale. I risultati si sono potuti apprezzare sul campo. Anche il pubblico di casa si è divertito, di fronte a un primo tempo stellare dei propri beniamini.

E un bravo — d'obbligo — deve andare a Pasinato, molto abile nel riassettare l'undici titolare in conseguenza della forzata assenza di Proni, punto fermo della prima linea. Qualche problema poteva darlo anche il rientro in campo di Dallan, assente dall'incidente subìto in Coppa, e che perciò doveva essere inserito al meglio negli schemi della squadra. E proprio a lui vanno le parole d'elogio del tecnico, pressato dai cronisti nel citare un nome su tutti: «Ognuno ha dato il massimo, i ragazzi sono stati tutti stupendi; ma, dovendo scegliere, dico Dallan, perfetto nel ruolo di regista arretrato, che ha fatto viaggiare la squadra come un orologio svizzero, organizzando al meglio la manovra d'attacco e fornendo la "chimica" giusta quando la squadra doveva coprirlo»:

Abbiamo detto di un gran primo tempo per i padroni di casa, andati in vantaggio al 36' grazie alla rete di Tartaro. Poi, forse un po' timorosi, forse maggiormente pressati dagli avversari che — ricordiamolo — erano di valore assoluto, la Luparense ha attraversato un momento di difficoltà nel ritorno dagli spogliatoi. Poteva essere il momento chiave del match, ma i locali hanno saputo rispondere colpo su colpo agli attacchi del Sevegliano. La conferma di Pasinato: «Sì, a inizio ripresa qualcosa abbiamo rischiato. D'altro canto, ci trovavamo di fronte a giocatori che potrebbero tranquillamente militare in categorie superiori. Abbiamo cercato di mantenere la calma, badando a tappare tutti i buchi per poi cercare l'affondo in contropiede. Alla fine, posso dire che è andata bene».

Per il Sevegliano, verrebbe da dire, proprio una giornata storta. Leonarduzzi era andato a San Martino di Lupari con l'intento di fare bottino pieno, non è un mistero che la sua formazione punta o meglio, deve puntare al primo posto. Il presidente gli ha messo a disposizione un organico che, senza mezzi termini, non ha eguali in categoria, basta ricordare i nomi di Miano e Dominissini. Eppure sono passate due giornate, e, sorpresa sorpresa, il Sevegliano è proprio in fondo alla classifica, in posizione diametralmente opposta agli obiettivi prefissi, con un secco e perentorio zero nella casella dei due punti.

Un vero mistero per il tecnico Leonarduzzi, che neppure tenta — e sarebbe sciocco farlo — di nascondersi dietro a un dito: «Non mi capacito di cosa stia accadendo. Subiamo dei gol che hanno dell'incredibile, ma non è certo tutta colpa della sfortuna. Soprattutto per quanto riguarda il reparto arretrato, non vedo più quell'intesa perfetta che era stata il punto di forza di questa formazione fino alla scorsa stagione. Contro la Luparense i ragazzi erano inspiegabilmente nervosi e non sono riusciti a entrare in campo con la mentalità giusta. Abbiamo subìto troppo, ci siamo lasciati prendere dalla smania di pareggiare, finendo con il complicarci la vita sempre di più. Quando poi pareva che avessimo ingranato la marcia giusta, era ormai troppo tardi per recuperare. Vedremo di risolvere in settimana gli innegabili problemi che esistono, perché questo Sevegliano è nato per vincere e noi vogliamo scalare la vetta nel minor tempo possibile».

I RISULTATI DELLE ALTRE

# Il "colpo" è del Caerano Pievigina e Schio okay

**Bassano 0**
**Caerano 1**

MARCATORE: 23' s.t. Ferroni.
BASSANO: Brunello; Cantele, Bertacco; Pelosin (27' s.t. Clementi) Rossi, Poletto, Voltolini, Mendo, Baratto (34' p.t. Ria), Lazzarotto, Crestani. 12 Sorio, 13 Braiten, 15 Dall'Igna. All.: Spollon.
CAERANO: Marconato (1' p.t. Conte); Penzo, Rastrello, Carrer, Manzo, Liberati, Ferroni, Tormen (34' p.t. Beghetto), Visentin, Sormani, Stival. 13 Durante, 15 Bandiera, 16 Signor. All.: Gazzetta.
ARBITRO: Ardemagni di Lodi.
NOTE: spettatori 250. Ammoniti: Carrer, Beghetto, Stival, Bertacco e Rossi. Infortunio a Bertacco.

**Pievigina 3**
**Arzignano 0**

MARCATORI: 38' Zovatto, 78' Olivotto, 86' Zanatta.
PIEVIGINA: Caverzerani; Olivotto, Da Soller; Masut, Gagno (1' p.t. Busatto), Zanatta, Mazzorato, Fava, Zovatto, Fiorotto, andreetta (43' s.t. Cecchin). 12 Breda, 14 Detteno, 16 Schiavon. All.: Speggiorin.
ARZIGNANO: De Grandi; Fraccaro, Pelati; Rossignoni, Perlotto, Baietta; Riello (13' p.t. Piuzzi), Onassolo, Rebonato (38' p.t. Pasetti), Menegatti, Boriero. 12 Fabbi, 13 Griso, 16 Venturin. All.: Barcaro.
ARBITRO: Rossi di Forlì.
NOTE: spettatori 500 circa. Ammoniti: Zovatto, Fiorotto, Busatto, Menegatti e Rossignoni. Espulsi Rossignoni e Pelati. Al 30' s.t. l'Arzignano fallisce un rigore.

**Montebelluna 2**
**Bolzano 1**

MARCATORI: 5' Roveda (B), 34' Agostini (M); 72' Marzini (M).
MONTEBELLUNA: Cima; Basso, Bassetto; Rossi, Borsato (28' s.t. Vianello), Semenzin; Moschetta, Davanzo, Martini (37' s.t. Locatelli), Agostini, Brugnaro. 12 Furlan, 13 Vincenzi, 15 Bandiera. All.: Marin.
BOLZANO: Fleckinger (1' s.t. Zuccher); Nanni, Vason (28' s.t. Cortese); Seeber, Drudi, Maraner, Schvellensattl (11' s.t. Facchini), Andreoli, Bomoaci, Giunchi, Roveda. 13 Pasinato, 14 Volani. All.: Terzulli.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria.
NOTE: spettatori 400 circa. Ammoniti Drudi, Seeber, Semenzin e Locatelli. Angoli 8-4 per il Bolzano.

**Rovereto 1**
**Donada 1**

MARCATORI: 25' Grassi (D); 89' Voltolini (R).
ROVERETO: Puppin; Bazzanella, Eccher; Francesconi (11' p.t. Pedrotti), Bertuolo, Manfredi P.; Muvoloni (18' s.t. Cont), Voltolini, Manfredi D., Memmo, Marchetti. 12 Zomer, 14 Azzolini, 15 Mattedi. All.: Perini.
DONADA: Marini; Maistro, Bernardi; Doria (9' s.t. Fabbri), Tiozzo, Moretti; Benazzi (25' s.t. Scabin), Astofli, Grassi, Gibin, Zaia. 12 Sturaro, 13 Motta, 14 Greguoldo. All.: Scabin.
ARBITRO: Rossi di Rimini.
NOTE: ammoniti Fabbri e Zaia. Calci d'angolo 7-4 per il Rovereto.

**Schio 3**
**Arco 0**

MARCATORI: 74' Dal Santo, 81' Baccaro, 85' Penzo.
SCHIO: Lunarcon; Sanson, Valmorbida; Zanella, Paccani, Segalla; Carlotto (38' p.t. Dal Santo), Smani, Baccaro, De Toni, Romano (30' p.t. Penzo). 12 Gelmetti, 14 Toldo, 16 Bardin. All.: Diviso.
ARCO: Michelotti; Mattei, Seppi; Setti, Rappa, Grassi; Ischia (13' p.t. Bandera), Giovanazzi, Cerarso (13' s.t. Chiusole), Molinari, Prandi. 12 Leoni, 14 Rigotti, 15 Bertamini. All.: Debiasi.
ARBITRO: Salvetti di Varese.
NOTE: spettatori 350 circa. Ammoniti: Zanella, Molinari, Giovanazzi, Mattei, Setti, Segalla, De Toni e Valmorbida.

**Miranese 0**
**Sanvitese 4**
(giocata sabato)

COPPA ITALIA / TERZO TURNO

# San Luigi scatenato: quattro gol

Triestini favoriti dalla pochezza dello Staranzano - Molto positivo l'esordio del neoacquisto D'Addazzio

**4-0**

**MARCATORI: 4' Pettarosso, 42' Cermeli, 50' Cergoli (aut.), 80' Longo.**
**SAN LUIGI: Carli, Bandel (Pipan), Trevisan, Paoli, Vitulic, Urbisaglia, D'Addazzio, Giorgi, Pettarosso, Bertoli (Longo), Cermeli.**
**STARANZANO: Orsini, Gorbetti, Cergoli, Pisani, Cerni, Pellicani, Franco (Sincovezzi), Presti, Pivetta, Falzari (Pizzignacchi), Toffoli.**
**ARBITRO: Masin di Cervignano.**

TRIESTE — Troppa grazia. Il San Luigi ringrazia il modesto Staranzano e mette a segno una quaterna, bottino che nella scorsa stagione rappresentava una sorta di miraggio. Al di là della pochezza degli ospiti le note emerse per i triestini non possono che essere confortanti; va rilevata innanzitutto la buona prestazione, specie nel corso della prima frazione, fornita dal neoacquisto biancoverde, il pescarese D'Addazzio, in servizio militare in provincia, con un passato nelle giovanili del Pescara e nell'Interregionale con il Penne. Il tornante del San Luigi ha palesato buona tecnica, acume tattico e propensione al sacrificio in fase di copertura.

Proprio dai piedi di D'Addazzio parte al 4' l'azione della prima rete. La dinamica è da manuale del calcio con il numero sette biancoverde che si invola sulla fascia per confezionare un cross preciso per la testa di Pettarosso che non manca all'appuntamento con il gol. La replica degli ospiti giunge all'11' con Presti che da fuori area saggia i riflessi di un attento Carli. Resterà l'unica iniziativa di marca ospite. Ci prova Urbisaglia di testa e quindi Giorgi dalla distanza ma il raddoppio arriva puntuale al 42' con Cermeli (buona la sua prova) abile a scaricare nell'angolino di sinistro un invito di Giorgi. Lo stesso Cermeli, proprio allo scadere del primo tempo, manca di un soffio, con un rasoterra, il terzo sigillo. La ripresa non propone troppe emozioni; il San Luigi si rende protagonista di un autentico monologo con gli avversari in veste di autentiche comparse.

La terza segnatura 10 minuti dall'avvio del secondo tempo: Urbisaglia spara a rete, Orsini si distende bene per la deviazione ma la sfera incoccia sull'accorrente Cergoli, che batte il proprio estremo. Sale in cattedra Pettarosso, con tre belle conclusioni nello spazio di pochi minuti, particolarmente insidiosa quella del 61' con un violento sinistro ravvicinato che scheggia la traversa. Non c'è storia in campo, ma nemmeno la noia. Il nuovo entrato, Longo, ha infatti il tempo per battere Orsini suggellando la vendemmiata.

**Francesco Cardella**

PRESENTATA LA STAGIONE '94-'95

## Martini: «Il calcio gode ottima salute»

UDINE — Riparte la stagione del calcio dilettantistico. L'ha fatto con il gran gala che sabato pomeriggio si è tenuto all'hotel «Là di Moret» in occasione della presentazione dei calendari. Il calcio dilettantistico, nonostante i chiari di luna del Paese, regge bene sorretto com'è dal volontariato di un esercito di persone e dalla consapevolezza di essere la pietra miliare dello sport più amato dagli italiani. Le novità sono molte, anche se l'indirizzo principale del comitato regionale della Figc è già stato impostato negli anni scorsi ed è in via di completamento.

Gran cerimoniere il presidente Martini che ha illustrato la nuova stagione e le novità: «La Federazione, con i nuovi calendari – ha iniziato –, sta proseguendo nella ristrutturazione dei gironi dilettantistici che alla fine dell'annata dovrebbe essere completata. Il nostro problema principale era la ridistribuzione delle squadre di Seconda e Terza categoria, l'anno scorso squilibrate, e mi pare che ci siamo riusciti. Questo settore del dilettantismo mi sembra molto importante perché è il più adatto al lancio dei giovani interessanti e allo sfogo di tutti quegli atleti che danno calci al pallone per esclusivo diletto».

Anche Coppa Italia e Coppa Regione, acquistano un rilievo sempre maggiore. Quest'ultima subirà dei gustosi cambiamenti. «Nella competizione regionale – ha illustrato Martini – metteremo, oltre alle vincenti dei campionati di Eccellenza, Promozione e Prima categoria, anche la detentrice della coppa, la vincitrice della Coppa Italia dilettanti e pure la squadra che avrà fatto suo il campionato carnico. E questa è un'altra idea molto bella, a mio avviso, dato che in questo torneo avremo il vero compendio del calcio regionale non professionistico».

Si riposerà nelle due domeniche a cavallo di Natale e durante quelle di Pasqua, ma l'8 dicembre verrà effettuato un turno normale di campionato. «Durante il periodo pasquale – ha proseguito Martini – si disputerà il torneo delle Province e l'Artemio Franchi per regioni». «Ma alcune novità – ha continuato il presidente – le abbiamo riservate anche ai giovani: la più interessante è quella che dà la possibilità a una squadra che abbia vinto il campionato provinciale, di iscriversi a quello regionale nella stagione successiva. E' un incentivo che può far variare anche la consistenza geografica dei vari campionati giovanili».

E non è mancato nemmeno il commento finale, come al solito, di Martini che, essendo presente su tutte le problematiche del mondo dilettantistico, ha potuto fotografare al meglio la situazione. «E' un mondo che tiene bene il nostro – ha detto il presidente – perché si base su un'energia inesauribile: la passione. Ma ai dirigenti, ai giocatori e ai volontari dobbiamo dare di più.

«E' mia intenzione, infatti, ascoltare in maniera sempre maggiore le loro esigenze e le loro osservazioni. Questo mondo è loro, questo sport è loro, e anche in alte sfere se lo devono ricordare molto bene».

Sugli impianti l'ultimo commento. «La situazione è un po' delicata a Trieste – ha concluso Martini – per motivi di spazio. Ma anche gli amministratori locali stanno cominciando ad avere un certo riguardo per questa situazione».

**Francesco Facchini**

COPPA ITALIA

### Al secondo turno già promosse otto squadre

**In base ai risultati di ieri passano il turno l'Aquileia, il Polcenigo, la Gradese, l'Itala San Marco, il Palmanova, il Pordenone, il San Luigi e il Tamai. Il prossimo turno si disputerà domenica 18 (andata) e giovedì 22 (ritorno). Finalissima il sei gennaio. Questi invece i recuperi della prima fase in programma mercoledì: Centro Mobile-Spilimbergo, Cormonese-Manzano, Tricesimo-Valnatisone, Manzanese- Pro Cervignano, Porcia-7 Spighe, Pro Fagagna-Cussignacco, Trivignano-Lucinico, San Daniele- Pozzuolo.**

IN EXTREMIS L'ITALA PASSA IL TURNO

## Ponziana, beffa finale

**3-1**

**MARCATORI: 9' Battistin, 13' Parisi (aut.), 41' Frontali, 90' Bergomas.**
**ITALA SAN MARCO: Furlan, Andresini, Paravan, Vatta, Kroselj, Luxich, Marras (46' Bergomas), Radin, Battistin, Cresta, Piani.**
**PONZIANA: Spadaro, Rossi, Pusich, Pribaz, Lombardo, Norbedo, Parisi (25' Dagnino), Postogna, Zei, Frontali (46' Buono), Giorgi.**
**ARBITRO: Zini di Udine.**

GRADISCA D'ISONZO — I sogni del Ponziana si spengono al 90'. L'Itala San Marco ha infatti messo a segno a tempo abbondantemente scaduto la rete necessaria per il passaggio al turno successivo. L'Itala ha certamente fatto valere la propria caratura superiore ma, soprattutto nella ripresa, ha lasciato il fianco ai velocissimi contropiede del Ponziana e dell'incisivo Giorgi. Le cose per la verità non si sono messe troppo bene per i triestini. Già al 7' Piani serve un ottimo cross per la deviazione sottoporta di Cresta e provvidenziale è il salvataggio sulla linea di Rossi. Subito dopo, nel giro di 4', i padroni di casa confezionano un micidiale uno-due. Al 9' infatti la punizione dalla sinistra di Luxich trova completamente imbambolata la difesa ospite e Battistin ha vita facile nell'insaccare in tuffo di testa. Al 13', invece, su corner di Piani dalla sinistra, Parisi scaglia un missile nella propria porta, per il più classico degli autogol. Al 41' un ficcante contropiede di Giorgi smarca davanti alla porta Frontali che batte a rete con freddezza superando Furlan.

Nella ripresa il match cambia volto. L'Itala cerca di attaccare, ma senza riuscire a rendersi veramante pericolosa, mentre il Ponziana difende in nove e lascia tutto il peso dell'attacco a Giorgi. Proprio Giorgi, sempre in contropiede, sfiora il pareggio. Piani viene espulso per fallo su Buono lanciato a rete.

Sembra fatta per il Ponziana, ma al 90' con una rovesciata acrobatica Bergomas sigla il gol che vale la qualificazione.

**Davide Sfiligoi**

CONFORTANTE SUCCESSO SUL TRIVIGNANO

# Il Ronchi si ritrova

Passi in avanti della squadra di Brugnolo alle prese con la zona

**2-0**

**MARCATORI: 37' Ceglia, 42' Grione (autorete)**
**RONCHI: Carloni, Candotti, Milan, Cordra, Blasi, Bullian, Tonca (68' Frandolic), Brugnolo, Ceglia (55' Cimadori), Peresson, Veneziano.**
**TRIVIGNANO: Reale, Grione, Galluzzo, Carrara (68' Minigutti), Birri, Focardi, Fabris, Fabbian, Cavallaro, Paviotti, Perusin.**
**ARBITRO: Laganà di Trieste.**

RONCHI — Parziale riscatto del Ronchi che dopo l'inattesa sconfitta con il Lucinico, ha disposto con discreta autorità di un Trivignano piuttosto rinunciatario e un po' autolesionista. Gli amaranto hanno messo al sicuro il risultato nel corso del primo tempo con una rete di Ceglia, che ha messo a segno una corta respinta di Reale su calcio piazzato e con il successivo raddoppio di Paolo Brugnolo, sulla cui conclusione da fuori area è risultata decisiva una deviazione di Grione.

Se nel corso della prima frazione la squadra di casa ha dimostrato confortanti progressi sul piano dell'intesa, fra i reparti, nella ripresa ha forse tirato un po' troppo presto i remi in barca, senza dare l'impressione di cercare quel terzo gol che avrebbe consentito di riaccendere le speranze di passaggio del turno.

**Ivano Gon**

## Il Fagagna non fa sconti ai baby del Flumignano

**1-3**

**MARCATORI: al 20' Garofoli, al 28' S. Danna; nel s.t. al 14' Giacometti, al 22' Bordignon.**
**FLUMIGNANO: Tollon, Rossit, Grazzutti (Cecconi), Paravan, Bianchini, S. Danna, Borgobello (Covassin), Tosone, Bon, Zanin, G. Danna.**
**PRO FAGAGNA: Ziraldo, Pilosio, Merlino, Quarin, Micelli, Foschiani, Giacometti, Lizzi, Bearzi (Bordignon), Garofoli, Zugliani (Rocco).**
**ARBITRO: Lo Gioco di Udine.**

FLUMIGNANO — Discreto esordio tra le mura amiche del Flumignano, che con una squadra formata per lo più da juniores è riuscito a tener testa per un tempo all'attrezzatissima formazione di Fagagna e ha ceduto nella ripresa allorché sono venuti a mancare un po' lucidità ed energie. Al 20' Garofoli si libera del diretto marcatore e mette in gol; 8' dopo la replica del Flumignano: con S. Danna, e di contro balzo spiazza Ziraldo. Nella ripresa in vantaggio gli ospiti con un bel diagonale di Giacometti. Poi il nuovo entrato Bordignon in rete di testa.

**Francesco Deana**

ROSSONERI ANCORA BATTUTI

## San Canzian ingenuo ma la Maranese si sveglia troppo tardi

**1-2**

**MARCATORI: al 20' e 64' Billia, all'82' De Fabri F.**
**SAN CANZIAN: Brisco, Bergamin, Trentin, P. De Fabris, F. Giacuzzo, G. Giacuzzo, Tonsig (Miletto), Puntin, F. De Fabris, Bass (Pettinatto), Camozza.**
**MARANESE: Rossitto, Milocco, Taljan, Gavin, Sutto, Zentilin, Carli, Corso, Regattin, Billia, Sedran.**
**ARBITRO: Monti Bragagnin di Trieste.**

SAN CANZIAN — I rossoneri di Zambon più passano le partite più sembrano ingenui. Gol che si possono evitare, ammonizioni, ed espulsioni cercate, sembra quasi una squadra non abituata a lottare. La Maranese con un po' di cattiveria in più poteva benissimo trovare la qualificazione. La prima azione importante del protagonista della partita Billia, che si vede ribattere la palla sulla riga da Giacuzzo. L'estroso 10 si rifà su punizione di prima portando in vantaggio i gialloverdi. De Fabris F. potrebbe pareggiare, ma solo davanti al portiere spreca. In dieci nel secondo tempo il San Canzian prende una traversa con Puntin ma ancora Billia che si libera di piatto, raddoppia. Dopo il bel gol di De Fabris ancora Puntin potrebbe pareggiare, il pallone su cross di Trentin si stampa sulla traversa.

**Oscar Radovich**

UN'AUTORETE CONDANNA IL MANZANO

# Juventina bella e vincente

I goriziani giocano in scioltezza - Ottime le prestazioni di Franti e Gandin

**0-1**

**MARCATORE: Macorich (autogol).**
**MANZANO: Peresson, Della Rovere, Cristancich, Fedele, Morzillo (Mocchiutti), Magnis, Macorich (Bertucci), Bosco, Masarotti, Drusin, Buoso.**
**JUVENTINA: Zanier, Capotorto, Pizzi, Zuppel, Gergolet, Davi, Kauf, Kovic (Gallo), Franti, Tabai, Gandin, Andaloro (Gerolet P.).**
**ARBITRO: Buscema di Udine.**

MARANO — Opposti a un complesso già ben amalgamato, i giocatori di casa si sono dimostrati incapaci di far gioco. L'autorete che ha permesso alla Juventina di passare in vantaggio, infatti è frutto della indecisione di un difensore. L'undici ospite, invece, ha giocato in scioltezza, trascinato da atleti esperti che sanno giocare la palla, e che spesso hanno messo in difficoltà Peresson. Tra questi meritano di essere citati Franti e Gandin. La Juventina passa in vantaggio al 37', quando Macorich, ribattendo una palla calciata da Kovic manda involontariamente alle spalle del proprio compagno Peresson. Non c'è reazione per la rete subita, anzi, è ancora la Juventina che all'inizio della ripresa si fa minacciosa, ma Peresson sventa la minaccia uscendo a valanga sui piedi di Andaloro. Verso la fine si scuote finalmente il Manzano, ma il suo attacco è evanescente e non crea difficoltà alla solida difesa isontina.

**Timo Venturini**

## Gemonese, tutto facile

**Netta affermazione della Gemonese ai danni del Tricesimo: risultato finale 3-1 per i locali. Hanno segnato per la Gemonese Tassotti (poi espulso), Mardero e Londero. Tricesimo in gol grazie ad un'autorete di Tedesco. Partita bella solo nella ripresa quanto il Tricesimo sotto di due gol ha spinto sull'acceleratore.**

**Due a uno invece il risultato con lo Spilimbergo si è sbarazzato della Cordenonese.**

## Zoppola in forma

Nonostante la sconfitta per 1-0 sul terreno dello Zoppola, il Polcenigo riesce a passare il turno. Per i locali gol al 38' di Pettozzi autore di un gran tiro dalla distanza con pallone che si è infilato tra palo e portiere. Da segnalare l'ottima prestazione del portiere dei locali Fior autore di almenmo tre interventi che hanno salvato il risultato. Non ha convinto molto il Polcenigo che si è reso pericoloso solo con qualche contropiede. Polcenigo premiato dalla vittoria sul Fontanafredda al primo turno.

A MANIAGO

### Vittoria inutile

**2-0**

**MARCATORI: 51' Spanu, 63' Stefano Mazzoli.**
**MANIAGO: Pagotto, Moni, Botta, Terreni (Daniele Mazzoli), Bressanutti, Marco Tavan, Luca Tavan, Spanu, Corona, Zilli, Stefano Mazzoli (Damo).**
**CANEVA: Robazza, Tomiet, Crestan, Chiaradia, Rupolo, Manietto, Fontana (Cadorin), Zerardo, Zambon, Mezzarobba, Frara (Mascarin).**
**ARBITRO: Picco di Tolmezzo.**

MANIAGO — Malgrado una ripresa generosa, non ce la fa il Maniago a superare il turno. L'incontro con il Caneva ha messo in evidenza nel primo tempo alcune carenze di preparazione di entrambe le squadre, ma si è ravvivato nella ripresa per il forcing dei padroni di casa. In avvio di ripresa un calcio piazzato di Spanu coglie l'angolino malgrado il volo di Robazza. All'11' Zilli aggancia alla perfezione un cross, aggira il difensore e batte sicuro nell'angolo alto dove però arriva Robazza a smanacciare. Ancora il capitano biancoverde al 18' entra in area, dove Chiaranda lo ferma irregolarmente. Stefano Mazzoli dagli 11 metri fa secco il portiere.

**Paolo Massaro**

A SAN GIORGIO

### Sangiorgina autoritaria

**2-1**

**MARCATORI: 46' Mattiuzzo, 76' Infulati (rig.), 85' Salvador.**
**SANGIORGINA: Walter Salvador, Targato (Varone), Mian, Mauro Andreotti, Filip (Fabio Andreotti), Fantin, Mattiuzzo, Del Pin, Macor, Pozzar, Fabiano Salvador.**
**SAN DANIELE: Bin, Iuri (Nardicchia), Intorre, Modonutti, Di Gaspero, Michelini, Di Litta, Infulati, Bruno (Trangoni), Ziraldo, Vidotti.**
**ARBITRO: Biasutti di Udine.**

SAN GIORGIO DI NOGARO — Qualche lampo sandanielese, ma è soprattutto la Sangiorgina a imporre il gioco. Pericolosissimi gli ospiti al 5' con Di Litta, che a botta sicura calcia a fil di palo e al 32' con Infulati, ma la palla si ferma sul palo. La Sangiorgina risponde con Salvador al 39' (colpo di testa) e al 43' (salvataggio di Bin di piede). Nella ripresa, subito il gol: Macor salta elegantemente Ziraldo, mette in mezzo per Mattiuzzo che insacca. La Sangiorgina sembra dilagare: invoca il rigore al 47' (fallo di Intorre su Salvador), spreca con Mattiuzzo al 70' (uscita disperata di Bin), ma si fa trovare impreparata al 76', quando Vidotti lascia sul posto Varone e si fa atterrare da Fantin. Dal dischetto realizza Infulati. I cremisi reagiscono e trovano il vantaggio all'85', con un diagonale di Salvador servito da Pozzar.

**a. m.**

A CASARSA

### Porcia spietato

**1-2**

**MARCATORI: al 31' Facchina, al 71' Bazzetto, al 91' Tondato.**
**CASARSA: Garsini, Soncin, Cesco, Tridello, Fogolin, Ellero, Orsi, Facchina, Picchi (55' Teso), Serafin (79' Sampoli), Piccoli.**
**PORCIA: Piva, Bellese, Fabbro Dario, Tondato, Bazzetto, Marcuz, Carnelos, Persichetti, Bianco, Orciuolo (55' Guarnier), Pavelio (79' Muzzin).**
**ARBITRO: Benedoz di Pordenone.**

CASARSA — Il Porcia con il minimo sforzo supera in trasferta al 91' un Casarsa già in palla. Al 30' bel colpo di testa di Bianco, centrale, che Garsini parà. Su capovolgimento di fronte il Casarsa va in vantaggio. Piccoli scende sulla destra, giunto sul fondo mette in mezzo, Tondato non arriva per la respinta, la palla giunge sui piedi di Facchina che con un destro di collo pieno al volo batte Piva all'incrocio dei pali.

Il Porcia cerca più volte la via del gol che trova al 26' su calcio piazzato: Tondato tocca per Bazzetto che con un gran destro supera Garsini. Al 46' arriva il gol vittoria dei purliliesi.

**Roberto Ros**

MOLTO COMBATTUTO IL DERBY DELLA BASSA

# L'Aquileia impone la classe

I ragazzi di Clemente faticano a piegare un convincente Ruda

**1-2**

**MARCATORI: al 3' Perosa, al 50' Ioan, al 75' Barbana.**
**RUDA: Sorato, Tosoratti, Comuzzo, Sabalino (46' Peressin), Barbana, Manià, Paro, Fumo (77' Bononcini), Rigonat (75' Politti), Bertossi, Bon.**
**AQUILEIA: Gregorat, Ioan, Mian, Lepre, Cragnolin, Carbone (63' Ghirardo), Marcuzzo, Macor, Klaniscek, Picogna, Perosa.**
**ARBITRO: Verdelli di Trieste.**

RUDA — Conquistando la vittoria sul non facile campo di Ruda l'Aquileia di Clemente accede agli ottavi di finale. Gli azzurri sono andati in vantaggio dopo appena 3' quando Macor intercetta la palla sulla trequarti, la dà a Marcuzzo che la passa a Perosa, libero sulla destra, che segna. In avvio di ripresa i ragazzi di Clemente raddoppiano. Al 50' Ioan scatta in netto fuorigioco: il suo tiro è respinto da Sorato ma nell'area gialloblù si accende una mischia nella quale proprio Ioan trova lo spiraglio giusto. Al 75' il Ruda accorcia le distanze: Bertossi scatta sulla destra, passa al centro per Peressin il cui tiro è respinto da Gregorat; sulla palla arriva però come un falco Barbana che segna. L'ultima emozione al 77': per atterramento in area di Perosa l'arbitro concede il rigore; Sorato protesta ed è espulso; Perosa calcia alle stelle.

**Michele Tibald**

GIALLOBLU' IN PROGRESSO

## La Pro Cervignano ci mette l'anima e supera un'opaca Serenissima

**2-1**

**MARCATORI: al 5' Petrillo, al 12' Morlacco, al 16' Donda.**
**PRO CERVIGNANO: Chittaro, Pasian, Di Gioia, Gregoris, Sandri (Venaruz), Rosa, Tell, Donda (Grigollo), Morlacco, Vrech, Tosolini.**
**SERENISSIMA: Galliuzzi, Giustizieri, Sanna, Rossi, Coceano (Fabro), Miani, Bovio (Comisso), Bacchetti, Petrillo, Pevere, Duria.**

CERVIGNANO — Una Pro Cervignano con un altro spirito e un'altra disposizione tattica molto più ordinata, ha messo sotto una Serenissima più potente dal punto di vista fisico ma con un gioco stile «palla lunga e pedalare» grazie alle punte veloci Petrillo e Duria. Il gioco della Serenissima è elementare ma efficace e li porta in vantaggio con Petrillo, che approfitta anche di uno svarione difensivo. Poi però ci pensa l'anima della Pro ad equilibrare la situazione.

**o. r.**

BELLA GARA

### Torviscosa col turbo

**3-1**

**MARCATORI: al 20' Walter Marchesin, al 53' Luca Olivo, al 77' Scarel, al 90' Finatti.**
**TORVISCOSA: Fornasiero, Gon (dal 65' Finatti), Carietti, Scapinello, Cudin, Battiston, Marchesin Walter, Olivo, Marchesin Emanuele, Carpin, Bisan (dal 65' Zaninello).**
**FIUMICELLO: Dessabo, Ardesi (dal 56' Schiavon), Mariuzzi, Vezil, Antonelli, Ditora (dal 69' Circosta), Andrian, Pelos, Punti, Scarel, Lauto.**

TORVISCOSA — Pro Fiumicello e Torviscosa hanno divertito e sfoggiato un calcio frizzante. Ma è stato l'undici di casa a giocare un calcio più sobrio e concreto. Gioca a memoria il Torviscosa di Dri, e i risultati si vedono: triangolazioni strette e scambi in velcoità sul filo del fuorigioco. E decollano dopo soli 20' con Walter Marchesin. Nel secondo tempo sono ancora i locali ad andare a segno: Carpin crossa in contro da destra, Marchesin finta l'aggancio volante lasciando il corridoio libero per la botta a colpo sicuro di Olivo. Ma il gol della sicurezza per il Torviscosa arriva all'ultimo minuto con Finatti.

**Nicolò Gasparini**

A SACILE

### Pordenone con merito

**1-2**

**MARCATORI: 45' Rigo, 46' Giordano Marzio (rigore), 51' Bernardo.**
**SACILESE: Dalla Libera, Pramparo, Stoico, Gerdin, Pignat, Mattiussi, Mazzariol, Zotaj, Sozza, Castelletto, Scodeller.**
**PORDENONE: Gremese, Marson, Capasa, Cordenons, Rigo, Cigagna (Della Flora), Michele Giordano, Marzio Giordano, Cesarin, Cleva, Buffa (Poletto).**
**ARBITRO: Petrucci di Cervignano.**

SACILE — Dopo un inizio al piccolo trotto, il Pordenone prende saldamente in mano il comando delle operazioni e si fa pericoloso al 21' con una gran punizione di Giordano. Replica la Sacilese con un gran tiro di Gardin da sotto misura che finisce fuori di poco. L'uno-due del Pordenone arriva sul finire del tempo. Rigo su punizione indovina l'angolo giusto, mentre un minuto più tardi Cesarin e viene steso da un intervento congiunto di Pignat e Mazzariol. Rigore trasformato da Marzio Giordano.

Nella ripresa arrembaggio della Sacilese che dimezza quasi subito le distanze con un'azione personale di Bernardo.

**Claudio Fontanelli**

CALCIO

COPPA REGIONE / IL SECONDO TURNO

# Costalunga piega la timida Union

La squadra ospite ha dovuto subire senza tregua la manovra stringente ed energica dei padroni di casa

**3-0**

**MARCATORI:** al 24' Gandolfo, al 42' Pelaschiar, all'88' Monticolo,
**COSTALUNGA:** Biloslavo, Mergiani (dal 79' Bevilacqua), Monticolo, Gandolfo (dall'80' Mondo), Manteo, Pelaschiar, Bartoli (dal 70' La Ganis), Casasola, Koren, Rupini (dal 56' Colomban), Germanò.
**UNION:** Cosmini, Zigante, L'Erario, Di Martino, Zanini, Brundo, Spivach, Zaccardi (dal 61' Romano), Giotto, Gergolet, Zmajevich.
**ARBITRO:** Giulio Bernetti di Trieste.

TRIESTE — Il Costalunga piega con autorità la timida formazione dell'Union. La fama di Vladimir Tesovic circola celermente negli ambienti di dibattito calcistico. L'allenatore del Costalunga, infatti, ha saputo forgiare un volto truce e arcigno alla difesa, sostenuta peraltro da un reparto centrale vivace di schemi ragionati e triangolazioni sofisticate. Così, mostrando carisma ed intelligenza strategica, ha alimentato le aspettative dei tifosi avidi di successo e di gloria.

Dall'altra parte, l'Union di Zaccardi ha dovuto subire senza tregua la titanica manovra dei padroni di casa, mettendo quindi ben poco in evidenza le latenti disposizioni naturali di taluni suoi validi elementi. Senz'altro la controtattica ospite ha mirato a chiudere gli spazi di un esagono mobile evidente talora nelle azioni della compagine di Tesovic. Arginare questa figura è stato però vano, tanto che il portiere Cosmini ha eccelso.

La cronaca ricorda che al primo tempo il Costalunga si avvicina con determinazione al gol, sino a quando Gandolfo coglie l'incrocio dei pali su calcio piazzato. Al 42' Pelaschiar realizza il raddoppio.

Nella ripresa il ritmo si abbassa un po' per riaccendersi nel finale, quando Colomban solo dinanzi alla porta calcia maldestramente. Pochi minuti più tardi, calciando una punizione diretta in area, Monticolo porta a tre le marcature.

Michele Sinico

GIRONE E 1

## Il recupero dell'Edile

**1-0**

**MARCATORE:** Derman al 44'.
**EDILE:** Mercusa, Clementi, Bagordo, Pusole, Indri, Finelli, Masino, Silvestri. Derman, Leonarduzzi, Dal Zotto.
**VESNA:** Zemanek, Malusà, Krisciak. Zemanek I, Soavi, Maracich, Lakoseljac, Leonardi (50' Giraldi, 70' Cossutta), Jurincich, Naldi, Sedmak.

TRIESTE — Con una rete di Derman siglata allo scadere del primo tempo l'Edile Adriatica supera il Vesna e in virtù della sconfitta del Breg rientra in corso per il passaggio al turno successivo.

La partita ha visto un costante predominio territoriale degli ospiti i quali, almeno nella prima parte di gara, non sono mai riusciti a rendersi pericolosi, sul finire della frazione invece approfittando di un errore della difesa avversaria Derman si è involato solitario verso la porta superando Zemanek vanamente proteso in uscita.

Nella seconda frazione ai tentativi del Vesna l'Edile ha risposto con pericolosi contropiede, in uno di questi Masino ha costretto Zemanek a una difficile deviazione in angolo.

Anche il Vesna ha collezionato occasioni da rete, la più clamorosa al 57' quando un tiro di Giraldi è stato respinto sulla linea da Clementi.

l. g.

GIRONE E 2

## Chiarbola difficile

**1-1**

**MARCATORI:** 5' Curzolo, 80' Moratto.
**CGS:** Cazzato (46' Finelli), Brez, Di Castri, Fontana, Mondo, Ceccot, Simionato, Casula, Gabrielli, Turchi (46' De Pangher), Persich (Moratto).
**CHIARBOLA:** Francioli, Apollonio, Zancotti, Canelli, Zaccai, Cociani, Curzolo (50' Belich), Del Bello (60' Appel), Kelemen, Cadel, Sila (55' Simonetti).

TRIESTE — Il Chiarbola, reduce da una sconfitta contro il Portuale, non riesce ad andare più in là di un pareggio contro il Cgs denotando ancora una volta la difficoltà di segnare nonostante le numerose azioni create.

I ragazzi di Curzolo sono passati subito in vantaggio grazie ad una bella manovra sulla destra di Canelli abile a servire Zaccai che centrava in area per Curzolo che al volo beffava Cazzato.

Dopo il fulmineo vantaggio gli ospiti continuavano a produrre azioni gol, mentre il Cgs si affidava al contropiede, con in evidenza Gabrielli.

Nella ripresa continuava il predominio del Chiarbola, inconcludente però in attacco e sfortunato nel frangente della traversa di Appollonio ed il palo di Cadel.

I ragazzi di Vatta però non si scomponevano e all'80' pervenivano al pareggio grazie ad una azione di contropiede sfruttata al meglio da Moratto.

p. c.

GIRONE E 5

## Stock protagonista

**1-3**

**MARCATORI:** 12' Starc, 22' Gustini, 35' De Micheli, 58' De Micheli su rigore.
**SANT'ANDREA:** Sartori, Gullic, Vivoda, Messina, Berti, Pressello, Rados, Minatelli, Botta, Spanu, Starc.
**STOCK:** Benci, Cattaneo, Mastromarino G. (46' Varljen), Perrone, Indri, Bensi, Gustini, Micheli, De Micheli, Atena, Benci F., Cau, Varljen.

TRIESTE — È stata una bella partita quella vista sul terreno di gioco del Villaggio del Fanciullo tra il Sant'Andrea e la Stock, due squadre che militano in Seconda categoria e che devono ancora completare la preparazione.

Subito in rete i padroni di casa che al 12', approfittando della staticità degli avversari infilavano Benci con un'azione in contropiede di Starc. Il fulmineo vantaggio scatenava la reazione degli ospiti che 10' dopo pervenivano al pareggio grazie a un'azione corale conclusa in rete da Gustini in mezza rovesciata.

Galvanizzati dal pareggio i ragazzi di Podgornik continuavano l'assalto alla porta di Sartori che capitolava di nuovo al 35' con De Micheli, complice anche l'indecisione della difesa. Nella ripresa non cambiava la musica in campo e al 58' la Stock fissava il punteggio sul definitivo 3-1 con un rigore di De Micheli, decretato dall'arbitro per un fallo su Fabrizio Benci lanciato a rete.

Davide Fermo

GIRONE E 5

## Zaule e Olimpia pari

**1-1**

**MARCATORI:** 3' s.t. Di Donato; 35' s.t. Sebastianutti S.
**ZAULE:** Ferluga (45' Valzano R.), Razem, Bazzara, Dopuggi, Novel (34' s.t. Ellero), Novak, Bruschina, Camerini, Butti, Agostini (10' s.t. Visentin), Di Donato, Richter, Tulliach. Allenatore: Covacich.
**OLIMPIA:** Thomas, Rondinella (12' s.t. Albanese), Masala, Cocolo, Biscardo (45' p.t. Pentassuglia), Tamaro, Netti (12' s.t. Cotide), Spizzamiglio, Sebastianutti S., Udina, Sebastianutti D., Pranzo, Introno.
**ARBITRO:** Paladini di Trieste.

TRIESTE — Un pareggio che rispecchia in pieno l'andamento dell'incontro, infatti, per quasi tutti i novanta minuti si sono viste le due squadre affrontarsi a centrocampo, ma il merito va soprattutto ai padroni di casa che hanno tenuto di più il pallone, offrendo così diversi suggerimenti alla punta Di Donato che solo in un'occasione è riuscito a concretizzare.

Un espulso e diversi ammoniti sono il risultato di un secondo tempo combattuto non sportivamente dalle formazioni, ma in maniera scorretta, compromettendo così uno spettacolo che poteva essere gradito a tutti. L'Olimpia ha invece giocato prevalentemente a centrocampo e solamente nella ripresa si è portata in avanti aumentando così il pressing che ha portato un pareggio.

Sergio Ghezzi

***Portuale*** **2**
***J. Aurisina*** **1**

**MARCATORI:** all'11 Tamburirni, all' 87 Franco, all' 88' Visentin.
**PORTUALE:** Mizzica, Franco, Borriello, Tegacci, Lupo, Fidel, Di Vita, Varljen F., Koslevaz, Varljen M., Tamburrini.
**AURISINA:** Apollonio, Pernich ( 33' Gruden A.), Gruden D., Zetto, Zampar, Di Stasi, Valle Pulcini (52' Mujzdic), Milos M. Grduen, Radovni, Visentin.
**ARBITRO:** Tricarico di Monfalcone.

Il Portuale ha fatto rispettare il fatto campo nella sfida con la Junior Aurisina. Le due squadre si sono divise lo scettro della gare per un tempo ciascuna. Nel primo tempo, con frequenti contropiede ha messo alla corde gli ospiti: all'11' a seguito di una fuga sulla sinistra il Portuale passa con Tamburrini. Gli arancio gridano rigore al 15' per una spinta su Visentin, ma i padroni di casa confezionano altre due occasioni da gol.

r. l.

***Primorec*** **1**
***Opicina*** **1**

**MARCATORI:** Pertan, Giugovaz.
**PRIMOREC:** Buranello, Telonio, Frasson, Srebernich, Castro, Gargiuolo, Sabadin, Pertan, Apuzzo, Milicovic, Pollicardi. Bellafontana, Ferluga, Birsa, Leone.
**OPICINA:** Carmeli Alessandro, Corsi, De Sena, Dazzara Cristian, Mislei, Olivo, Cavo, Giugovaz, Medon, Cutrara, Versa. Garbini, Carmeli Andrea, Terpin, Dazzara Paolo, Zeri.
**ARBITRO:** Blascovic.

GIRONE E 4

## Primorje padrone

**2-0**

**MARCATORI:** al 32' Prestifilippo, al 68' Leghissa.
**PRIMORJE:** Babich (dal 46' Ellero), Luxa, Vodopivec (dal 50' Sardoc), Bigovic, Trampuz, Misley, Palese, Skabar, Stocca, Prestifilippo, Leghissa. All. Crisman.
**CAMPANELLE:** Alessio (dal 53' Giugovaz), Perini, Lella, Damiani, Noto, Mazzoccola, Rupolo, Devescovi, Sirotich, Varljen (dal 46' Bastoni), Surez. All. Samez.
**ARBITRO:** De Martini di Monfalcone.

PROSECCO — Il Primorje regola senza il Campanelle, nonostante le molte assenze: tra i ventun giocatori della «rosa» ben otto erano indisponibili. La partita è stata giocata a ritmi non molto elevati ed i padroni di casa hanno potuto controllarla a loro piacimento.

Il gioco è stato piuttosto ruvido ed il direttore di gara è ricorso più volte al cartellino giallo. Nella prima mezz'ora la pressione dei giallorossi è sterile.

Prestifilippo batte un corner per Leghissa che incorna bene ma Alessio tra i pali fa buona guardia.

Il Primorje spreca ancora una buona occasione quando Prestifilippo batte dalla destra una punizione che nessuno riesce a deviare in gol da pochi passi.

Il gol nasce da una bella discesa di Vodopivec che serve Prestifilippo; dribbling e tiro dalla sinistra dell'area ed è gol.

Nel secondo tempo le emozioni sono ancora più scarse. Leghissa mette al sicuro il risultato fuggendo sulla sinistra al limite del fuorigioco. Mette a sedere un difensore e il portiere e quindi insacca.

Massimo Vascotto

GIRONE E 1

## Domio in marcia

**5-2**

**MARCATORI:** 10' Buzzi, 15' Rossi, 20' Bagattin, 30' Cociancich, 40' Kerin, 75' Rossi, 86' Sircelj.
**DOMIO:** Biloslavo, Cornacchi (Braico), Bianco, Amarante, Ridolfo, Toscan (Suffi), Pagliaro, Kerin, Cociancich, Rossi, Bagattin (Naperotti).
**BREG:** Gregori, Laurica (Pekar), Prasel, Svab, Sancin, Pauleti, Camassa (Vuk), Olenik, Buzzi, Vescovo (Sircelj), Zobec.

TRIESTE — Continua la marcia verso la qualificazione alla fase sucessiva della Coppa Regione del Domio che si sbarazza del Breg che domenica scorsa aveva ben figurato battendo l'Edile Adriatica.

I ragazzi di Ghersetich hanno saputo recuperare l'iniziale vantaggio ospite ad opera di Buzzi, abile a saltare con un pallonetto il portiere Biloslavo.

Dopo lo svantaggio si svegliava il Domio, fino a quel momento alquanto abulico, contro un'avversario che si schierava con una sola punta.

Grazie a qualche accorgimento tecnico (Ghersetich avanzava un po' il controcampo che nella fase del gol si era fatto «risucchiare») arrivava il pareggio di Rossi e susseguentemente Bagattin portava in vantaggio la sua squadra con un bellissimo gol al volo.

Sul 2 a 1 dilagavano i biancoverdi che bersagliavano Gregori per tutto l'incontro «forando» la sua rete altre tre volte, tra cui la bellissima punizione di Cociancich frutto di un bellissimo schema provato in settimana.

Pietro Comelli

GIRONE E 3

## Muggesana tripla

**3-0**

**MARCATORI:** 36' Stokely, 76' Vignali, 84' Sigur.
**MUGGESANA:** Faletti, Stefani, Fuccaro, Tentinno, Bagattin, Stokely, Polacco, Barilla, Mosetti, Vignali, Sigur. All. Sciarrone.
**DOLINA:** Segnali, Botteri, Strain, Ota, Macinic, Luisa, Lovriha, Rapotec, Fazi, Baburdi, Bozzi. All. Tron.
**ARBITRO:** Paolini di Trieste.

MUGGIA — La nuova Muggesana di Sciarrone vince anche la seconda gara di Coppa Regione.

Il Dolina, che milita in terza categoria, si è difeso bene, mettendo in mostra un ottimo Segnali.

I padroni casa segnano appena al 36' sull'ennesimo tiro da fuori ed è Stokely a trovare l'angolino giusto.

In precedenza si era messo in evidenza Vignali (ex San Luigi), mentre Sigur aveva colpito la traversa al 2'. Nella ripresa è sempre la Muggesana a tenere in mano l'incontro. Sigur si mangia un gol su una corta respinta del portiere avversario.

Al 20' altra traversa colpita stavolta da Barilla, mentre i difensori rischiano sui passaggi all'indietro.

Il Dolina cede negli ultimi venti minuti: dopo tanti tentativi segna su punizione Vignali, e arrotonda infine il risultato Sigur. Gli aranciooverde dimostrano una buona propensione al gioco d'attacco. Dopo la rivoluzione dell'estate — dice Sciarrone — (nove giocatori cambiati) si impone una modifica negli schemi muggesani.

Vedremo sicuramente una squadra più spregiudicata.

r. m.

GIRONE D 4

## Fincantieri in forze bombarda l'Audax

**7-1**

**MARCATORI:** al 19', 38' Caiffa, al 36' Maggio, al 55' e 56' Forte, al 73' Bizaj (rig), al 70' e 83' Forte.
**FINCANTIERI:** Zearo, Pilutti, Guerin, Pangos, Zaja (Novati), Palombieri, Maggio, Baldan (Pugliese), Forte, Tofful, Caiffa.
**AUDAX:** Peteani, Finzio, Mosetti, Crali, Terpin, De Marchi, Bizaj, Palesello, Speranza, Contini, Di Luca.
**ARBITRO:** Del Vecchio di Monfalcone.

MONFALCONE — Scoppia di salute una deflagrante Fincantieri, che nell'anticipo di sabato ha letteralmente ridotto in poltiglia i malcapitati e inesistenti goriziani, i quali nella ripresa debbono ringraziare i locali e il proprio estremo, se lo spessore già di per sé notevole non ha assunto i contorni di un cappotto. E pensare che l'Audax in avvio si era presentata per prima minacciosa nei paraggi di Zearo. Scampato il pericolo gli aziendali sono saliti prepotentemente in cattedra e per gli avversari sono calate prematuramente le tenebre.

Chiusa la prima frazione con un rassicurante 3-0 a proprio favore, Guerrino e compagni nella ripresa si sono trastullati con gli antagonisti. Un divertimento al quale non si è voluto sottrarre soprattutto Forte, autore di una apprezzata quaterna.

m. m.

GIRONE D 3

## *Mariano matricola terribile per le grandi*

**2-0**

**MARCATORI:** 44' Biason (rig), 59' Viola.
**MARIANO:** Luis, Zucco, Grande, Nadali, Luisa, Biason, Visintin, Luca Sartori, Pinco Sartori, Gregorutti, Ancora.
**PRO ROMANS:** Zonc, Bertolutti, Budicin, Forte, Bosh, Buffolini, Moretti, Colugnatti, Budicin, Ciani, Donda.
**ARBITRO** Zafanella di Trieste.

MARIANO — Le squadre che si apprestano a iniziare il girone E del campionato di Seconda categoria iniziano a preoccuparsi della matricola terribile Mariano, che nelle prime due giornate di coppa Regione ha fatto fuori le molto più quotate Medea e Pro Romans.

Questi ultimi sono infatti usciti scornati ieri pomeriggio dal rettangolo d Mariano, dove i padroni di casa hanno messo a segno una rete per tempo.

La prima frazione di gioco è proseguita sul piano di un sostanziale equilibrio, ma proprio allo scadere un fallo netto sul bomber del Mariano Pinco Sartori ha causato il rigore trasformato con freddezza da capitan Biason.

Con Gregorutti a dare sostanza al centrocampo il Mariano ha chiuso definitivamente l'incontro già al 59'. Lo scambio Gregorutti Pinco Sartori ha infatti libertato Viola che ha fatto partire un beffardo tiro a parabola spentosi in fondo alla rete. Il tardivo tentativo di rimonta della Pro Romans è rimasto senza frutti.

GIRONE D 2

## Un rigore e un lampo bastano a Pro Farra

**1-0**

**MARCATORE:** al 30' Ermacora su rigore.
**PRO FARRA:** Duca, Zin (dal 46' Visintin), Ermacora, Paronit, Brumat L., Drigo, Cucut (dal 20' Donda), Cattarin, Scrazzolo, Celia (dal 60' Radigna), Lamberti.
**BEGLIANO:** Mattei, Trevisan, Bonazza, Venturini, Pacor, Ghirardo, Pizzamiglio, Canciani, Bolzan, Mian, Albanese.
**ARBITRO:** Tavano di Gorizia.

FARRA D'ISONZO — Un lampo, alla Pro Farra, è bastato: correva il 30' e Drigo viene strattonato in piena area da dietro. L'arbitro non ha dubbi: è rigore.

Dal dischetto, Ermacora trafigge di potenza l'incolpevole Mattei e sigla l'1-0. Il match, quanto a cronaca, potrebbe tranquillamente chiudersi qui. Certo, c'è stata una splendida traversa scheggiata da Scrazzolo, ma la gara per lunghi tratti è stata poco vivace.

Del resto, siamo appena all'inizio della stagione e le squadre sono reduci da una preparazione che, con i caldi di quest'estate, è risultata massacrante.

L'1-0, comunque, premia i locali della Pro Farra: l'undici di mister Sari è apparso potenzialmente già a buon punto quanto ad amalgama, anche se è mancato il colpo risolutore.

Forse, non ci fosse stato un rigore, la partita si sarebbe chiusa su uno stentato 0-0.

GIRONE D 5

## Piedimonte e Mossa, un derby senza noia

**2-3**

**MARCATORI:** al 43' Braidotti, al 50' e 73' Barbiani, al 77' Saveri (su rigore) e all'85' Marega.
**PIEDIMONTE:** Negrini, Prodorutti, Milloch, Cargnel, Biteznik, Caiazzo, Cevdek (dal 46' Trampus), Tesolin (dal 70' Macuz), Moretti, Saveri, Marega.
**MOSSA:** Cappelli, Dorliguzzo, Braidotti (dal 76' Nervo), Pelesson, Medeot, Dovier, Visintin, Vecchiet (dal 65' Coceani), Barbiani, Grigolon, Vitturelli.
**ARBITRO:** Brandolin di Cormons.

GORIZIA — Attacchi in splendida condizione, o difese in formato «prego, s'accomodi»? La si legga come si vuole, comunque quando ci sono i gol c'è poco da annoiarsi. Così, nel derby che opponeva sotto il Calvario i locali del Piedimonte e l'ambiziosa, e di categoria superiore, Mossa, s'è visto lo spettacolo.

Gli errori, va detto, non sono mancati: le squadre, insomma, sono ancora in preparazione e devono registrare a dovere il proprio assetto. Il Mossa, comunque, ha già messo in vetrina un super-Barbiani, vero ariete d'area che ha procurato i largo vantaggio, fino al 3-0. Nel finale il Piedimonte, che non meritava l'impietoso triplice svantaggio, è risalito con prepotenza: l'orgoglio di Saveri (su rigore) e dell'indomabile «leone» Marega hanno sigillato il risultato su un accettabile e onorevole 3-2 contro il ricco Mossa di mister Trentin.

GIRONE D 3

## *Tanti gol fra Medea e un Capriva vittorioso*

**2-6**

**MARCATORI:** al 12' Sellan, al 29' Virgolini, al 35' Modula, al 40 e al 59' Sellan, al 66' Germani, all'82' autorete di Tonet, all'89' Sellan.
**MEDEA:** Burino, Liberale, Celante, Cristancig Andrea (dal 73' Cristancig Giorgio), Richi, Milocco, Virgolini (dal 77' Gallas), Tonet, Germani, Spessot, Bernardis (dal 56' Geromet.
**CAPRIVA:** Spessot, Vecchiet, Turus, Canciani Daniele, Marangon, Soffientini (dal 46' Manzini), Morandini, Grattoni, Sellan, Canciani Massimo, Modula (dal 46' Soprani).
**ARBITRO:** Lupi di Gorizia.

MEDEA — E' stata la saga dei gol quella vista oggi al comunale di Medea tra due squadre che hanno affrontato questo secondo turno di Coppa Regione con lo spirito di chi si prepara tranquillamente per il campionato e cerca gli schemi per trovare un assieme. Le note. Al 6' una prima occasione. Subito al 7' un bel colpo di testa di Sellan alto. Poi al 12' improvvisamente il Capriva passa in vantaggio con Sellan che dal limite lascia partire un tiro sul quale Burino parte in ritardo. Ancora al 29' la grande azione personale di Virgolini porta i padroni di casa al temporaneo pareggio. Poi Modula al 35' indovina la punizione dal limite e spiazza ancora Burino. Al 40' con un tiraccio da fuori area ancora Sellan. I gol frastornano i padroni di casa.

GIRONE D 5

## Il Moraro si libera svelto del Fogliano

**3-1**

**MARCATORI:** 13' e 17' Brandolin, 51' Cimbaro, 70' Ghermi su rigore.
**MORARO:** Marusig, Lestani (58' Visintin II), Vidoz, Sturm, Cabas, Sartori, Bolzan, Blasizza (46' Feresin), Cimbaro (66' Diviacchi), Visintin I, Brandolin.
**FOGLIANO:** Cechet, Zanutel, Silvano (72' Furlan), Da Re, Ceglia, Ghermi, Paussi, Campo Dall'Orto, Deiuri, Guidolin, Miotti (65' Cargnello).
**ARBITRO:** Zamò di Cormons.

MORARO — In meno di un'ora il Moraro sbriga la pratica Fogliano, approfittando di una tattica del fuorigioco particolarmente allegra da parte degli avversari.

Tra i bianconeri si è subito scatenato il neoacquisto Danilo Brandolin: il bomber ha mostrato le sue doti di realizzatore, siglando una doppietta tra il 13' e il 17'. Il Moraro ha rischiato qualcosina in difesa (si sentono le assenze di Conforti e Minen, entrambi infortunati), ma all'inizio della ripresa ha triplicato con Cimbaro, perfettamente servito da Visintin.

Il Fogliano ha reagito nel finale, accorciando le distanze al 70' con Ghermi, che ha trasformato un calcio di rigore.

Tullio Grilli

GIRONE D 4

## Monfalcone spreca, ma supera il Grado

**1-2**

**MARCATORI:** al 38' Cocchietto P., al 70' Cicogna, all'87' Margarit.
**GRADO:** Marizza, Pigo (17' Gatti), Bettin, Facchinetti, Gregori, Gatti F., Lugnan, Dovier, Cicogna, Corbatto F., David.
**MONFALCONE:** Harland, Maiuzza, Zamaro, Marinelli (Cocchietto R.), Giorgi, Balducci, Cocchietto P., Pacor, Buonocunto (78' Fumis), Maccarone, Margarit.
**ARBITRO:** De Paoli di Cervignano.

GRADO — Un Monfalcone ancora in fase di preparazione vince alla Schiusa sprecando molte occasioni per rimpinguare il punteggio. Primo tempo nel quale i gradesi riescono ad arginare la maggior caratura tecnica degli avversari, complice P. Cocchietto che spreca almeno tre limpide palle gol trovandosi solo di fronte al portiere su un paio di ottimi assist da parte di Margarit.

Il vantaggio monfalconese arriva sul finire del primo tempo. Balducci, su punizione, tocca raso terra in area per Cocchietto che infila di precisione tirando sul palo lontano.

Nel secondo tempo, il solito calo fisico degli azzurri apre la strada al pareggio gradese. Cicogna in fuga evita un paio di avversari e infila Harland in uscita.

Il conto viene chiuso definitivamente da Margarit a 3 minuti dalla fine con un forte diagonale da una decina di metri.

m. m.

GIRONE D 2

## *San Lorenzo raddoppia il successo sul Turriaco*

**2-0**

**MARCATORI:** 30' Tomat, 78' Natoli.
**SAN LORENZO:** Falcone, Cussigh, Russian (60' Candutti), Marcuzzi, Comand, Toros, Tesolin (46' Natoli), Delpin, Flocco, Tomat, Mattioli.
**TURRIACO:** Cosola, Franco, Nanut (50' Zorzi), Croci, Frausin, Furlan, Casagrande, De Grassi, Clemente, Tamburlini, Braida.
**ARBITRO:** Burdin di Trieste.

SAN LORENZO — Seconda vittoria in Coppa Regione per il San Lorenzo, che ieri ha superato un Turriaco volenteroso, ma poco efficace soprattutto in fase conclusiva. Già nei primi minuti i padroni di casa hanno infatti messo in mostra ottime triangolazioni con Flocco, Tesolin e Tomat protagonisti.

Proprio Tomat alla mezz'ora ha sbloccato il risultato calciando con potenza un diagonale infilatosi alla sinistra di Cosola. La reazione del Turriaco è come detto poco consistente. Solamente nei primi minuti della ripresa gli ospiti infatti riescono a farsi pericolosi con iniziative di Clemente e Braida.

Il San Lorenzo invece agisce in contropiede e semina il panico nella difesa avversaria con lo sgusciante Natoli. Proprio quest'ultimo, dopo aver fallito tre limpide occasioni ha infilato la rete avversaria per il 2-0 finale.

GIRONE D 1

## Il Poggio ha sorpreso un San Pier confuso

**0-1**

**MARCATORE:** al 60' Devetag.
**ISONZO:** Bregant, De Bianchi, Pacorig, Murra, Fulizio, Sell, Natali (Portelli), Mainardis, Grillo, D'Oriano (Pivec), Iuculano.
**POGGIO:** Venier, Germano (Lozei), Ripellino, Soranzio, Manzini, Devetag, Sabini, Minini, Sant, Silvestri, Ferles (Donda).
**ARBITRO:** Stanic di Monfalcone.

SAN PIER D'ISONZO — Grossa sorpresa a San Pier con il Poggio, che grazie a un'accorta tattica di gara e con un pizzico di fortuna supera di misura un Isonzo in giornata a dir poco storta.

I locali non sono quasi mai riusciti a effettuare trame di gioco sufficientemente incisive e anzi spesso la manovra si è svolta in modo lento e prevedibile. Dopo un primo tempo a reti inviolate e senza grosse emozioni, il Poggio passa in vantaggio al 60' con Devetag, che, vinto un contrasto con il portiere in uscita, si trova sui piedi un pallone facile da depositare in rete.

La reazione dell'Isonzo è pronta ma confusa, e si concretizza con un calcio di rigore che Iuculano batte mandando il pallone a stamparsi sul palo.

Nicola Tempesta

FORMULA 1

**GRAN PREMIO DI MONZA** / ALESI COSTRETTO AL RITIRO, BERGER CONQUISTA IL POSTO D'ONORE

# Damon Hill, il guastafeste

MONZA — Doppietta, ma non quella attesa dai tifosi Ferrari. E' la doppietta di Damon Hill, primo l'anno scorso a Monza, primo quest'anno in un Gran Premio che doveva essere nel segno della «rossa», dopo le grandi promesse del week-end di prove e che, invece, si è trasformato in quello della delusione del pubblico e della rabbia, silenziosa ma eloquente, di Jean Alesi.

Una delusione parzialmente mitigata dalla straordinaria rincorsa di Gerhard Berger, protagonista di una giornata controversa che lo ha portato dall'ospedale al...Podio. In mattinata l'austriaco era stato protagonista di un incidente alla variante «della roggia» (uno dei punti sui quali erano stati pretesi i lavori), si era arrabbiato per i soccorsi e la sicurezza in pista, era finito in ospedale per controlli, ha voluto fermamente correre, ha preso parecchi rischi (compreso uno di collisione ai box con Panis) ma alla fine è riuscito ad agguantare il secondo posto.

Era il risultato che ci si attendeva da lui. Solo che, davanti, nelle speranze della Ferrari e della gente, avrebbe dovuto esserci Jean Alesi. Ma la corsa del francese è durata solo 15 giri, peraltro condotti con autorevolezza che faceva sognare gli spettatori, che già avevano mal digerito la bandiera rossa dopo la prima partenza per una carambola alla prima variante, provocata da un tamponamento a Herbert da parte di Irvine (sospeso per una gara con la condizionale legata al suo comportamento nelle prossime tre) mentre le due Ferrari erano già schizzate avanti.

Al quindicesimo giro della gara «vera», il patatrac, ai box. Alesi è arrivato per il cambio gomme con 11" di vantaggio su Berger che, da parte sua, faceva da «tappo» alle due Williams di Hill e Coulthard. Ma, al momento di ripartire, la Ferrari n. 27 non ne ha più voluto sapere. Ha «singhiozzato», si è fermata. Un meccanico ha cercato di ricacciarla avanti con una spinta.

Niente da fare. A mano, la «rossa» è tornata al box, c'è stato un affannarsi attorno alla monoposto, mentre Alesi portava le mani sul casco, toglieva e rimetteva i guanti, prima di gettarli via quando è uscito dall'abitacolo.

Un problema definito genericamente di trasmissione, forse al cambio, forse al differenziale. In ogni caso, una mazzata per il pilota francese che, in quanto a sfortuna, sta attentando al primato di un ferrarista del passato, il neozelandese Chris Amon.

Anche stavolta, l'appuntamento con la vittoria era rinviato. E Alesi se n'è andato, delusissimo, dal circuito quando la battaglia in pista era ancora in pieno svolgimento. In quel momento, Berger aveva appena lasciato strada alle Williams, anche lui dopo una problematica fermata ai box, durante la quale ha perso qualche secondo per evitare Panis che stava a sua volta rientrando.

Ma, soprattutto, da quel momento non è parso più lo stesso: convinto di poter tornare in pista ancora nel ruolo di lepre, si è trovato improvvisamente in quello di cacciatore, con una preda, la Williams, che sfuggiva. E così ha cominciato a perdere terreno: un secondo al giro o giù di lì. E' arrivato anche ad averne 15 di svantaggio, prima di cominciare la sua rincorsa straordinaria per quanto tardiva.

Una rincorsa che ha testimoniato della determinazione dell'austriaco ma che è stata agevolata dal rallentamento delle Williams. In un G.P. Ad eliminazione (tutti gli italiani k.o.) Damon Hill, partito con il muletto, ha badato a salvaguardare la meccanica, a gestire il vantaggio. Non poteva sciupare un'occasione simile, servitagli dalla fortuna, per rimettere in discussione il mondiale.

Ha forzato un pò, invece, Coulthard e ha pagato . A meno di un chilometro dalla bandiera a scacchi, all'ingresso della parabolica, la sua Williams si è fermata. In quel momento, Berger lo aveva nel mirino ma non sarebbe mai riuscito a raggiungerlo senza il cedimento meccanico. E' stato un piccolo rimborso della «dea bendata» verso la Ferrari e verso gli spettatori che sono esplosi in un urlo quando hanno visto la «rossa» andare a cogliere il secondo posto, a meno di 5" da Hill.

Insomma, una giornata iniziata con tante speranze per le «signore in rosso», si è conclusa con un contentino. Poco, ma meglio di niente, anche se la Ferrari ha mostrato di avere un motore valido e di dover semmai lavorare sui particolari.

Il risultato, indubbiamente, non la soddisfa e non soddisfa neppure la Benetton, relegata oggi a comparsa senza lo squalificato Schumacher (ritirato al primo giro Verstappen, nono il ripescato Letho, diventato papà in mattinata).

Bene le McLaren, terza e quinta, fra le quali si è inserito Barrichello. Ma il vero trionfatore della giornata è Damon Hill: per la vittoria e perchè, con questi 10 punti, ha completamente riaperto la lotta per il mondiale. Adesso è a 11 punti da Schumacher.

**GP DI MONZA** / LA CRONACA

## Bagarre all'avvio 15 giri di illusione

Due Ferrari in testa dopo il via: un'illusione durata quindici giri.

MONZA — Una partenza-bis per il Gran Premio d'Italia, dopo la sospensione di quella iniziale per lo spettacolare incidente avvenuto alla prima variante, con le due Ferrari in testa.

Ma anche alla seconda partenza (che Herbert ha preso dai box), alle 15.24, le «rosse» schizzano in testa con Berger che riesce a contenere, con una manovra spericolata, il tentativo di attacco di Damon Hill.

Alesi fa subito il «buco» mentre l'austriaco si esibisce in un taglio della chicane che, comunque, gli consente di mantenere la prima posizione. Il francese è l'unico a girare sotto l'1.27 e aumenta progressivamente il suo vantaggio mentre Berger fa da tappo agli avversari: Hill, Coulthard, Katayama, Hakkinen e Frentzen, nell'ordine, in una gara già finita per Morbidelli e Verstappen.

Al 10.o giro, Alesi ha un vantaggio di poco meno di 10" sul compagno di scuderia che precede di mezzo secondo la Williams di Hill. Il colpo di scena è in agguato, un attimo dopo che Herbert ha chiuso una giornata iniziata con tante speranze.

Alesi si ferma al 15.o giro per il cambio gomme ma al momento di ripartire la n.27 non risponde più, avanza a singhiozzo per qualche decina di metri, viene recuperata dai meccanici.

Alesi si mette le mani sul casco, disperato. La sua corsa finisce qui, alla Ferrari si parla di problema al cambio o al differenziale.

Berger passa in testa e la corsa procede senza sussulti fino al 24.o giro quando l'austriaco si ferma per il cambio gomme, con qualche rischio: va a sfiorare la Ligier di Panis, che gli ha tagliato la strada nel rientrare al suo box.

Hill, passato al comando, si ferma al giro successivo ma, nella sosta, guadagna circa 4" sul ferrarista.

Comincia la girandola del cambio gomme, le due Williams non ne risentono. Guidano senza problemi, Hill si riprende la prima posizione su Coulthard al 29.o giro mentre la Ferrari di Berger, dopo la sosta, non sembra più quella di prima: l'austriaco perde progressivamente sulle monoposto inglesi e alla 30.a tornata è a quasi 11".

Il pubblico è ammutolito. Non è giornata «italiana», si ritirano anche Alboreto e Martini. Berger, arrivato a 15" di ritardo, cerca la rincorsa, recupera qualcosa approfittando di alcuni doppiaggi che frenano le Williams ma sembra esserci niente da fare.

Le monoposto inglesi continuano la loro marcia ma l'austriaco fa un finale strepitoso, recupera 2" a giro e raccoglie il frutto della sua fatica a qualche centinaio di metri dal traguardo: all'ultimo ingresso della Parabolica, cede la Williams di Coulthard, Berger è in scia e lo supera.

E' secondo, a meno di 5" da Damon Hill che, con il successo, riapre il mondiale. Terzo il regolare Hakkinen.

**GRAN PREMIO DI MONZA** / LE REAZIONI DEI PROTAGONISTI

# Berger fra polemica e contentezza

## Alesi abbandona il circuito senza parlare - Hill: «Una doppietta ci stava»

MONZA — Hill lo aveva detto sabato: «Possiamo rovinare la festa alle Ferrari». E così è stato.

Ma la nemesi ha impedito che la festa fosse completa per casa Williams-Renault. Coulthard è stato risucchiato dalla Ferrari di Berger a 800 metri dal traguardo.

Hill, tranquillo e imperturbabile anche nella vittoria, si è presentato in sala stampa con un omaggio a Monza e ai suoi tifosi. «Sono fortunato ad avere avuto questa esperienza. A Monza i tifosi sono eccezionali, vincere qui è un' emozione che qualsiasi pilota può godere».

L' inglese racconta che nella prima parte della gara era «preoccupato» perchè non riusciva ad avvicinarsi a Berger.

«Ho avuto anche problemi di visibilità, perchè la Ferrari di Berger perdeva dell' olio».

«Abbiamo azzeccato la strategia giusta per la fermata ai box — ha aggiunto Hill —. La vittoria credo che ce la siamo meritata. Certo sarebbe stato eccezionale arrivare primo e secondo».

Berger appare felice ma polemico nel dopocorsa: «Stamane non pensavo certo che mi sarei seduto qui», spiega pensando all'uscita di pista di questa mattina. E proprio a proposito di quello che è accaduto dopo l'impatto con le gomme di protezione alla curva della Roggia polemizza: «Sono stati fatti tanti sbagli oggi, è quasi incredibile. Sono stato cinque minuti steso sulla corsia di emergenza mentre le macchine passavano a 300 all'ora. E nessuno ha fermato le prove».

«Poi — aggiunge Berger — non riuscivano a togliermi il casco, un'operazione semplicissima. Infine l'ospedale, meglio non parlarne, una cosa da dimenticare».

Dopo un entusiasmante inseguimento ai due piloti della Williams Renault. «Era difficile stare davanti a Hill — ha spiegato —. Ho cercato di guadagnare terreno prima della fermata ai box, ma non ce l'ho fatta. E poi ai box abbiamo perso qualche secondo prezioso».

Sull'inseguimento a Coulthard e a Hill, l'austriaco della Ferrari ha detto: «Monza è una pista dura per le gomme, e sapevo anche che per qualcuno c'erano problemi di carburante. Dunque ho pensato di poter recuperare. Peccato che non avessi il mio motore migliore, in gara ne ho dovuto usare uno con minor potenza».

Alesi invece non vuole parlare. Sono le 16 passate da un minuto quando il francese, camicia scozzese e berretto in testa, sale sulla vettura di un amico, una «Alfa 164» con targa francese.

Gli occhi del ferrarista sono arrossati, col palmo della mano si asciuga uno zigomo. Non si capisce se sia una lacrima. Senza dire una parola. Senza guardare i giornalisti che lo attorniano, gli occhi fissi su un traguardo che sembrava finalmente sorridergli e invece ancora una volta gli è sfuggito.

Ha messo in moto l'auto, cercando una calma che non c'era. E si è allontanato. Solo allora, una ventina di tifosi, lo hanno applaudito e una ragazza ha gridato «grazie lo stesso Jean». Parcheggiata lì accanto è rimasta la Ferrari 355 di colore giallo con cui il pilota era arrivato al circuito.

Meno di 10 minuti prima Jean Alesi aveva abbandonato ai box la sua vettura rotta. Era uscito dal box dopo pochi istanti e, passando accanto a un camion, aveva colpito forte, a mano aperta, la carrozzeria. Un gesto di stizza, uno sfogo per l'amarezza che gli comprimeva i tratti del viso.

Appena arrivato al Motorhome Ferrari Alesi era schizzato dentro chiudendo la porta dietro di sè. E cercando di chiudere invano dietro di sè i cattivi pensieri.

Gli uomini della Ferrari hanno steso un telo bianco davanti al camper per impedire la vista della vettura.

Laconico il portavoce della Ferrari spiega a caldo i perchè di un sogno infranto: «problemi di trasmissione, al cambio o al differenziale, ancora non lo sappiamo».

Jean Alesi è già lontano dall'autodromo quando i tifosi Ferrari invadono la pista per acclamare Berger, accomunandolo nell'abbraccio rivolto all'austriaco.

BRONZO DI CONSOLAZIONE PER LA SQUADRA ITALIANA CHE CONQUISTA LA MEDAGLIA NEI 200 DORSO

# Vigarani, unica sul podio

ROMA — Dieci primati mondiali (quattro più di Perth '91) costituiscono l'onorevole bottino dei settimi mondiali di nuoto conclusisi a Roma con un finale in crescendo: due primati mondiali e uno europeo nell'ultima giornata.

C'è un pizzico di gloria anche per la squadra italiana che in 'zona Cesarinì conquista la prima medaglia, un meritato bronzo portato a casa da Lorenza Vigarani nei 200 dorso. È una delle atlete più continue della squadra femminile di nuoto. A differenza delle altre sue colleghe Emanuela Dalla Valle e Ilaria Tocchini, la nuotatrice bolognese ha continuato a migliorare le sue prestazioni con il passare degli anni e, anche in presenza di una flessione dei valori internazionali del dorso, è riuscita a risalire molte posizioni e a installarsi ai vertici della specialità. Mentre la cinese Cihong He detronizza l'ungherese Egerszegi che rimane aggrappata al primato mondiale (l'unico dei tre che le cinesi, per gentile concessione, le lasciano), l'azzurra ingaggia una furiosa battaglia con la statunitense Barbara Bedford.

La bolognese la spunta sul traguardo segnando il primato italiano di 2'10«92, che è anche la 12/a prestazione assoluta, la terza mondiale stagionale. Il bronzo dell'azzurra è l'unica nota lieta in un contesto decisamente negativo. Merita un plauso anche Francesca Salvalajo, sesta nella stessa finale con 2'13»93. Solo Luca Sacchi e Piermaria Siciliano hanno conquistato l'accesso in una finale dei mondiali. Un pò poco, anche se tre medaglie finali costituiscono, grosso modo, l'obiettivo modesto e mirato della federnuoto. I Mondiali segnano lo strapotere femminile dela Cina, i cui primati destano sospetti e forse invidia da parte dei tecnici internazionali.

La 'reginettà della velocità è la cinese Jingyi Le che conquista il quarto oro a Roma unitamente al quarto record mondiale. Solitamente i velocisti hanno qualche difficoltà a imporsi nettamente anche nella gara breve, che ha diverse cadenze. La cinese invece è talmente più forte di tutte che in progressione riesce a distanziare le avversarie anche sui 50 metri. Ci riesce migliorando di 28 centesimi il mondiale stabilito a Barcellona dalla connazionale Yang Wenyi.

Quarto posto per Franziska Van Almsick. Di alto livello, pur senza il conforto del primato mondiale, la finale dei 200 farfalla. C'è la solita doppietta cinese con Limin Liu che brucia sul traguardo Yun Qu. Entrambe si istallano al secondo posto della graduatoria assoluta, alle spalle del 2'05«96 con cui la statunitense Mary Meagher nel 1981 fece un salto nel futuro. Si accontenta di vincere, non pretende di stravincere l'australiano Kieren Perkins, il 'maratonetà australiano erede del russo Salnikov. Dopo avere stabilito il mondiale dei 400, Perkins nella distanza più lunga viaggia su ritmi impossibili per gli altri. Fa la selezione subito, lo segue a distanza l'amico- rivale, il connazionale Kowalski, l'unico che l'ha battuto in questa stagione. Perkins chiude in 14'50»52, tempo che al mondo ha fatto solo il tedesco Zesner, che a Roma conquista il bronzo.

In campo maschile Popov e Perkins la fanno da padroni mentre si affacciano nomi nuovi come i finlandesi Kasvio, Sievinen, lo statunitense Dolan. Crepuscolo per l'ungherese Egerszegi, si salva sui 1500 la statunitense Evans, mentre la tedesca Van Almsick ha un solo lampo, lo splendido mondiale nei 200 sl. La numero uno è la cinese Jingyi Le con quattro ori e quattro mondiali. Le gerarchie mondiali assistono al rilancio degli australiani, in particolare Samantha Riley, signora della rana.

Nelle finali odierne scompare dalla tabella dei record il più grande nuotatore dell'ultimo decennio, l'ungherese Tamas Darnyi, dominatore dei misti. Nei 400 a sottrargli il record mondiale era stato in apertura dei mondiali lo statunitense Tom Dolan.

Quello dei 200 cade per opera del finlandese Jani Sievinen che appare in grado di diventare il numero uno dei misti. Spettacolare la sua azione, enerme il divario che all'arrivo lo separa dal lotto degli avversari. Il filandese frantuma il record di 1«20. Nessuno al mondo oltre ai due europei è mai sceso sotto i due minuti. Rimane fuori dal podio lo statunitense Namesnik, argento a Perth. Sievinen è in crescita: a Barcellona era risultato quarto. Sievinen e Kasvio rappresentano la nuova frontiera del nuoto finlandese, mai arrivato a simili livelli.

Spettacolare come sempre la staffetta mista, che chiude i mondiali. Lo statunitense Rouse, scottato nei 100 da Lopez Zubero, ha una partenza formidabile. La rabbia in corpo è tanta che cerca il mondiale di passaggio. Lo avvicina di 63 centesimi concludendo in 54«49, ma Zubero, secondo, non se la prende molto. Il vantaggio Usa scema nella frazione a rana per l'incedere dell'ungherese Rosza (1'00»43), ma gli avversari più insidiosi sono i russi. A farfalla Pankratov (52«92) rosicchia qualcosa a Wunderlich (53»34), ma al cambio Hall ha una dote di 1«42 su Popov, troppo anche per il primatista del mondo. Il russo vola in 47»68, ma lo statunitense fa segnare un buon 48«56. La Russia si accontenta dell'argento, ma stabilisce con 3'38»28 il nuovo primato europeo, l'unico battuto ai Mondiali. Roma '94 chiude i battenti lasciando il ricordo di tante gare esaltanti. Rimane qualche punto interrogativo, ma i sospetti non costituiscono prova.

Lorenza Vigarani ha conquistato un meritato bronzo nei 200 dorso.

BILANCIO NEGATIVO PER GLI AZZURRI

## C'è una crisi acuta nel nuoto italiano

ROMA — Nel nuoto più che in altri sport le parole contano poco quando i fatti dimostrano chiaramente la realtà. Il nuoto italiano è in crisi acuta e i mondiali di Roma hanno confermato che i fasti degli ultimi anni erano dovuti a un pugno di atleti venuti fuori dal nulla. Ora, ritiratisi alcuni, acciaccati altri, non c'è rimasto praticamente nulla. Il vuoto totale.

Le finali individuali raggiunte da Siciliano, Sacchi, Vigarani e Salvalajo, dalle staffette 4x200 maschile e mista femminile sono un bottino estremamente modesto. Ritirato Lamberti, le punte azzurre erano Battistelli, Merisi, Vigarani e Sacchi, i primi tre a dorso, l'ultimo nei misti. Merisi si è fratturato un dito del piede ed è andato fuori gioco, Battistelli è crollato psicologicamente prima che fisicamente e ha fallito i 200 dorso per poi rinunciare alla gara breve e alla staffetta mista.

Lorenza Vigarani, che parteciperà alla finale odierna dei 200 dorso con il secondo tempo, ha ripagato in parte le attese mentre anche Sacchi non è riuscito ad andare oltre il sesto posto. Il migliore è stato Piermaria Siciliano, quinto nei 400 sl.

Ma tutti quanti si sono generalmente tenuti lontani dai loro migliori tempi assoluti. Deficitaria la situazione delle staffette, specchio del movimento natatorio: le due libere non sono state presentate, quella mista si è persa strada facendo.

Sono mancati particolarmente all'appello Cecchi a rana, Laera a farfalla, mentre i giovani hanno generalmente fatto il loro dovere, ma di strada da compiere ne hanno ancora molta per salire nelle gerarchie internazionali.

In campo femminile la situazione è, se possibile, ancora peggiore: ancora gareggiano le 'leonessè di Strasburgo '87: Manuela Dalla Valle, Ilaria Tocchini e Lorenza Vigarani, atlete mature che continuano a non avere rivali in campo nazionale.

A parte Vigarani, Dalla Valle è ormai in dirittura d'arrivo, Tocchini avvicina ma non lima il suo record a farfalla del 1987. Non è stata mai trovata un erede di Silvia Persi per rendere competitiva una staffetta mista che pochi anni fa era inferiore solo alla Rdt.

Il problema è anche e soprattutto di mentalità, non solo di strutture: gli atleti statunitensi e australiani nuotano per la porzione studentesca della loro vita, raggiungono i successi, completano gli studi e poi si tuffano nella vita seguendo le proprie inclinazioni.

Troppo spesso in Italia si sono create scialbe figure di atleti a tempo pieno che hanno interrotto gli studi, che cercano fino a 30 anni una collocazione internazionale e poi restano pesci fuor d'acqua. Ecco spiegato il motivo di tanti crolli psicologici alla vigilie di gare importanti.

A questo si aggiunge un problema di strutture, di piscine, di società lasciate al proprio destino. Ora per correre ai ripari ci vorrà una programmazione seria, una ricerca di metodi nuovi, ma la base su cui lavorare non è ricca.

Ma, a parte i successi della pallanuoto, gli altri settori pure hanno deluso moltissimo. Dal gran fondo ci si attendeva tanto, invece Taraboi non è riuscito ad emergere. I tuffi rappresentano la solita nota dolente: imperanti i cinesi, gli azzurri hanno guadagnato tre finali con D'Oriana, Bertone (il migliore) e Lorenzini. Meglio è andato il sincronizzato con tre presenze in finale per la prima volta. Ma il gap dalla zona podio rimane sempre grande.

Mondiali, occasione sprecata. Ma i problemi vanno divisi e affrontati analiticamente, è sterile fare di ogni erba un fascio, sparare nel mucchio. Come è poco serio salire sul carro del vincitore e osservare solo acriticamente tutti i successi della pallanuoto.

Se Cina e Australia rappresentano le grandi vedette dei mondiali, ci sono tanti paesi europei, il contesto nel quale l'Italia si deve specchiare, che non hanno fatto molto meglio.

Se non c'è la stella, gli sponsor girano al largo ed è finito il tempo dei grandi sacrifici in piscina prima e dopo gli orari scolastici.

IN COSTUME E MUSICA SPAGNOLA

## Usa «pigliatutto» nel sincronizzato

Risultati della finale a squadre dei mondiali di nuoto sincronizzato:
1) Usa 185.884
2) Canada 183.263
3) Giappone 183.215
4) Russia 182.953
5) Francia 180.132
6) Italia 178.091 (Giovanna Burlando, Giada Ballan, Simona Ricotta, Maurizia Cecconi, Pala Celli, Roberta Farinelli, Serena Bianchi e Manuela Carlini).
7) Cina 176.984
8) Messico 176.151.

ROMA — Usa pigliatutto nel sincronizzato; dopo aver vinto nel solo e nel duo si sono aggiudicati, secondo copione, anche la gara a squadre. Le atlete statunitensi hanno eseguito uno splendido esercizio in costume e musica spagnola sempre di grido nel sincro come nel pattinaggio artistico.

Dietro di loro, in ordine inverso, le ancelle delle precedenti gare, ovvero Canada e Giappone con le nordamericane che finalmente si sono prese la rivincita sulle orientali. L' Italia con il sesto posto ha migliorato una posizione rispetto agli scorsi mondiali di Perth. Ma l' allenatrice delle azzurre, Cathy O'Brien, sperava anche in un quinto posto, sopravanzando la Francia come già era successo nell' ultima Coppa Europa. «Invece le transalpine hanno fatto una splendida prova artistica e ci hanno sorpassato», ha detto la O'Brien, alla guida del sincro azzurro dall' 86. Le azzurre hanno effettuato una buona gara in un grazioso costume bianco e paillettes in tinta, con molte combinazioni d' effetto. La veterana Paola Celli, 27 anni, romana, ha gareggiato con 38 e mezzo di febbre. L' avventura delle sincronette azzurre in continua progressione ricomincerà molto presto con l' impegno delle qualificazioni agli Europei dell' agosto '95.

IL SETTORE VINCE, VUOLE I PROPRI SPAZI E LA COABITAZIONE NELLA FAMIGLIA DELLA FIN COMINCIA A ESSERE STRETTA

# *Pallanuoto, dopo il trionfo «aria di secessione»*

ROMA — Tutti in vasca a festeggiare l'en plein (il trittico d'oro Olimpiadi- Europei-Mondiali) e poi il ricordo straziante di Paolo Caldarella, l'azzurro prematuramente scomparso.

Ma, archiviato il trionfo, assorbiti i complimenti per la splendida vittoria sulla Spagna per 10-5, il futuro potrebbe significare la secessione. La pallanuoto italiana infatti ha voglia di autonomia. Il settore vince, vuole i propri spazi e la coabitazione nella famiglia del nuoto comincia a essere stretta. Il problema è non semplice anche perchè il nuoto è in crisi, gli altri settori non decollano mentre il Settebello è da sempre una bandiera dello sport italiano. La richiesta non sembra peregrina dato che su 41 federazioni internazionali sono in tante ad avere la pallanuoto come entità autonoma, in Europa sono già 14. Ovviamente si crea anche un problema di contributi, di autonomia gestionale, di possibilità di correre per conto proprio, di finalizzare i propri sforzi, ma il settore vincente delle discipline acquatiche vuole staccarsi, vivere di luce propria, gestire successi e insuccessi. Il discorso è antico, ma i recenti successi rafforzano questo desiderio. Fra l'altro i rapporti interdisciplinari presentano qualche crepa. Non tutti i dirigenti federali hanno partecipato alla festa, si insinuano sottili distinguo alquanto speciosi.

L'unico giovane che sembra avere le potenzialità per entrare subito nell'organico del Settebello è proprio Francesco Postiglione, ma i trapianti in un meccanismo delicato come quello di una squadra di pallanuoto sono difficili. C'è poi il problema della riorganizzazione dei campionati, della gestione dell'attività. Ecco perchè il settore vuole agire per conto proprio, vuole dividere le sue responsabilità da quelle della casa-madre. Il discorso è difficile, ci sono molte perplessità, ma il peso di tanti successi non potrà non essere preso in considerazione. Lo spoprt italiano deve molto alla pallanuoto, uno dei settori italiana, una fabbrica di medaglie da sempre, un forziere sicuro, sempre disponibile. In vista di Atlanta molte cose cambieranno, rimane la forza di una squadre esemplare, che ha vinto tanto quanto nessun'altra formazione italiane di quasiasi sport. L'idea che circola tra i responsabili del settore è quella di creare una Lega gestita dagli sponsor e non dalle società per reclamizzare meglio i campionati, per avere una maggiore audience, per entrare stabilmente nel cuore degli sportivi italiani, non solo nellè occasioni vincenti. Un Settebello per tutte le stagioni, non da coccolare solo quando trionfa. Secondo questi dissensi striscianti i successi della pallanuoto verrebbero ottenuti in un contesto internazionale poco competitivo (una specialità prettamente europea) mentre nel nuoto ci sono avversari di cento nazioni. Ma a parte le invidie e i contrasti rimane il trionfo solare del Settebello, la squadra più amata dagli italiani ora che il grosso pubblico comincia a conoscerla e ad apprezzarla.

Il successo olimpico consentì agli azzurri di guadagnare, tra Coni e federazione, una cifra vicina ai 70 milioni. Ora che i contributi riguarderanno solo la federnuoto dovrebbero arrivare a 40 milioni. Non c'è un accordo al riguardo, ma un impegno verbale del presidente Consolo.

I successi a ripetizione portano la firma di Ratko Rudic, il tecnico che ha sostituito Fritz Dennerlein, altra gloria della pallanuoto, scomparso in un incidente stradale (un premio alla sua memoria è stato consegnato stamani al giovane azzurro più promettente, Francesco Postiglione). Rudic ha portato il metodo scientifico in un gruppo di grandi individualità. I risultati sono giunti praticamente subito e sembrano destinati a durare nel tempo. Si pone ora il problema del futuro: il gruppo è forte, esperto, ma anagraficamente dovranno essere portati degli avvicendamenti entro breve tempo.

Archiviato il trionfo il Settebello scopre la voglia di autonomia dalla Fin.

DOPO LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

## Il Settebello fa gran festa al ristorante del villaggio

ROMA — Gli azzurri dopo la cerimonia di premiazione si sono ritrovati al ristorante del villaggio dell'ospitalità con mogli e fidanzate e hanno festeggiato a lungo, dopo aver rischiato di rimanere senza cena per un disguido dell'organizzazione.

Per Averaimo e Silipo era anche un'occasione speciale dato che hanno brindato anche al loro compleanno, rispettivamente 30 e 23 anni. Poi la comitiva si è sciolta: un gruppo parteciperà stasera à «Domenica Sprint» , poi si ritroveranno solo venerdì a Vico Equense per il Memorial Fritz Dennerlein, il predecessore di Rudic.

Il 3 ottobre Pino Porzio si sposerà in Giamaica con Kerry, un'indossatrice di Chicago, mentre le nozze tra Attolico e Di Giacinto, la giocatrice del «Setterosa» bronzo ai mondiali, avverrà in primavera.

Questi alcuni pensieri in pillole dei campioni del mondo.

Campagna: «Le individualità c'erano anche prima, ma non ci siamo mai allenati bene come con Rudic».

Bovo: «Il nostro successo avrà un senso se consentirà alla gente di venire più numerosa in piscina».

Silipo: «Ho avvertito la presenza di Paolo Caldarella. Un pensiero speciale va anche al nostro maestro Fritz Dennerlein».

I successi non stancano mai. La notte di festeggiamenti del Settebello parte dal bagno in piscina di atleti, dirigenti, accompagnatori e tifosi, un rito già sperimentato a Barcellona e a Sheffield. Poi la lunga cerimonia allegra con attimi di commozione per il ricordo di due campioni, Paolo Caldarella e Fritz Dennerlein, il centro-boa e l'allenatore, scomparsi recentemente in incidenti stradali.

C'era uno striscione sulle tribune 'Paolo, ci manchi solo tù che Alessandro Campagna, che era compagno di stanza di Caldarella, ha portato via commosso.

E' una squadra di grandi slanci, un gruppo compatto e omogeneo, ma anche molto superstizioso, il Settebello. Ad esempio, la divisione delle camere d'albergo, avvenuta casualmente prima di Barcellona, è rimasta inalterata.

Sono 13 gli azzurri che soggiornano in albergo in cinque doppie e una tripla: Averaimo-Bovo, Franco Porzio-Pomilio, Fiorillo-D'Altrui, Ferretti-Attolico, Campagna- Calcaterra (che ha preso il posto anche in stanza di Paolo Caldarella), Gandolfi-Pino Porzio-Silipo. Ma certi riti vengono poi creati, improvvisati dal gruppo azzurro.

Il «ballerino Remigio», che si esibisce stabilmente a Piazza Barberini, è diventato la mascotte della squadra ed è stato riempito di calottine e magliette azzurre.

I telefonini cellulari, requisiti prima del mondiale da Rudic, sono stati restituiti solo stanotte.

**COPPA ITALIA** / L'INCONTRO DI ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

# Un caffè amaro a Varese

## 88-77

**CAGIVA:** Bulgheroni 2, Biganzoli 2, Komazec 31, Vescovi 12, Savio 9, Pozzecco, Meneghin 9, Petruska 23; n.e. Merli, Cazzaniga. All. Rusconi.
**ILLYCAFFE':** Gattoni 17, Sabbia 2, Middleton 1, Dallamora 4; Budin, Zamberlan 12, Pol Bodetto 2, Chilcutt 17, Bargna 22; n.e. Furigo. All. Bernardi.
**ARBITRI:** Cicoria e Borroni.
**NOTE:** tiri liberi Cagiva 24/29, Illycaffè 13/23. Tiri da tre punti Cagiva 4/17, Illycaffè 8/22. Espulsi Middleton e Biganzoli. Usciti per cinque falli: Sabbia, Savio, Biganzoli e Chilcutt. Spettatori 2184.

Dall'inviato
**Silvio Maranzana**

VARESE — Undici punti da recuperare giovedì nel match di ritorno a Chiarbola: l'ingresso nelle final-four di Coppa Italia è una scommessa rischiosa per l'Illycaffè. L'espulsione di Middleton, il passaggio alla difesa a zona con conseguente abbandono del predominio ai rimbalzi, un black out di Chilcutt nei minuti decisivi hanno scavato un divario non impossibile ma che sarà difficile da colmare.

Con il ritorno in A1, Varese torna a infiammarsi per il basket e per una partita di Coppa Italia il colpo d'occhio sugli spalti è buono. I boys della curva Nord sono coreografici e rumorosi, anche se il palasport di Masnago, un tempo glorioso, sembra in eterna ristrutturazione.

Un'ovazione accoglie l'arrivo in parterre di Bob Morse, una delle ultime figure leggendarie di Varese.

Bernardi parte con Gattoni e Middleton guardie, Sabbia e Chilcutt ali e Pol Bodetto pivot. Rusconi dà fiducia in regia al triestino Pozzecco e schiera anche Komazec, Meneghin, il giovane Savio e l'altro straniero, Petruska. Com'è consuetudine l'Illycaffè è schierata nella difesa individuale, così come la retroguardia varesina. I lombardi, più concentrati, fanno il primo break sul 7-2. Il tono agonistico è buono, non altrettanto la percentuale di tiro soprattutto degli ospiti. Gattoni spezza finalmente l'incantesimo con due bombe di fila e impatta sul 9-9, poi in contropiede il play porta avanti Trieste sull'11-9 con un filotto personale di sette punti.

Un «tecnico» affibbiato a Vescovi innervosisce il match e il pubblico. L'Illycaffè è rapida nel chiudere i varchi, gli arbitri fischiano a ripetizione, la battaglia si fa dura. Bulgheroni-Biganzoli è la semianonima coppia di guardie varesine, ma Komazec penetra come un toro, è lesto nei recuperi e la Cagiva torna avanti sul 20-17. Larry è in difficoltà nella marcatura di Komazec che a ogni azione come minimo si prende un fallo.

Chilcutt con due tiri pesanti fronteggia le iniziative del croato, inarrestabile nonostante i cambi di difesa ordinati da Bernardi. Un colpo di scena dopo 14' con Middleton e Biganzoli espulsi per scorrettezze reciproche. A rimetterci sono i triestini che si fanno subito sorprendere.

Varese va di nuovo in fuga sul 39-32 grazie a un rimbalzo trasformato da un liberissimo Petruska. L'Illycaffè rischia di sciogliersi trafitta anche da una bomba di Meneghin: dieci punti sotto a tre minuti dal riposo. Ma la precisione varesina scema e Trieste reagisce con Bargna che colpisce anche in rovesciata e poi realizza sulla sirena. Al riposo i punti da recuperare sono 4: 47-51.

Bargna anche in apertura di ripresa si presenta particolarmente reattivo, ci si mette anche Zamberlan poi a centrare la retina e Trieste recupera ancora. Si susseguono contropiedi da una parte e dall'altra, addirittura il lungo Petruska si esibisce in uno show in palleggio. Scade il tasso tecnico, Bernardi rischia anche Budin per un Dallamora che, come Zamberlan, è a tratti svagato. Ma Bargna è un'iradiddio e realizza ben servito da Gattoni.

Il pareggio è di Zamberlan sul 60-60 dopo una lunga rincorsa. Komazec però risospinge subito in avanti Varese: con Middleton espulso e Sabbia in panchina da una vita con tre falli Trieste è in difficoltà a centrocampo. Il break Cagiva è di 10-0 anche a seguito di due errori dalla lunetta di Dallamora:

Sul 70-60 a metà ripresa Trieste rischia forte. Sabbia è ricatapultato sul parquet, ma Petruska trova una bomba aiutandosi con il tabellone e il distacco resta immutato.

L'Illycaffè passa a zona e la «lungimiranza» di Gattoni manda a canestro con deliziosi assist i suoi compagni. Anche la Cagiva è a zona ma la marcatura a difesa schierata penalizza soprattutto i triestini, più carenti nel tagliafuori. Varese diventa padrona dei rimbalzi e sull'81-73 tutto ricomincia a complicarsi.

Un brivido a quattro minuti dalla fine con Gattoni a terra per una botta allo zigomo: qui forse ci si gioca la qualificazione, mentre Bulgheroni va a canestro in contropiede. Chilcutt perde due palloni, poi commette in attacco il quinto fallo: è un dramma, la Cagiva si allontana sull'86-75.

Siamo alla decimazione. Escono per falli anche Savio e Sabbia. Bargna sbaglia due liberi, l'ultimo pallone è sprecato in modo sciagurato. Finisce 88-77, la strada della qualificazione è ripida.

## La Buckler Bologna sconfitta a Treviso

| | |
|---|---|
| *Benetton* | *85* |
| *Buckler* | *69* |

BENETTON: Gracis 14, Pittis 14, Naumosky 20, Barlow 7, Rusconi 12, Ragazzi 12, Vianini 6. N.E.: Casonato, Marconato, Esposito.
BUCKLER: Danilovic 15, Coldebella 11, Moretti 8, Carera 11, Binion 9, Brunamonti, Abbio 8, Battisti, Morandotti 7. N.E.: Soro.
ARBITRI: Colucci e Grossi.

| | |
|---|---|
| *Pfizer* | *76* |
| *Scavolini* | *78* |

PFIZER: Livecchi, Santoro 7, Spangaro 5, Tolotti 5, Bullara 18, Fantozzi 6, Alexis 25, Rifatti 2, Vandiver 8. Ne: Casamento.
SCAVOLINI: Pieri 3, Calbini 2, Magnifico 4, Dell' Agnello 4, Garrett 14, Gaines 27, Panichi 4, Riva 20, Costa. Ne: Maggioli.
ARBITRI: Pallonetto e Baldi di Napoli.

| | |
|---|---|
| *Stefanel Milano* | *87* |
| *Birex Verona* | *75* |

Le gare di ritorno si disputeranno alle 20.30 di giovedì 15 a campi invertiti, salvo Buckler-Benetton anticipata alle 20.30 di mercoledì 14.

ANALISI ALLA VIGILIA DELLA NUOVA STAGIONE AGONISTICA

# Fip, lassismo-boomerang

### Avallate in passato operazioni che ora esigono un prezzo - Serie A troppo frazionata

TRIESTE — Il campionato italiano di basket compirà domenica prossima 73 anni e bisogna ammettere che non li porta proprio bene. Oggi la Lega delle società lo presenta discutendo sul tema del professionismo, però quanti problemi sono racchiusi in quel pallone a spicchi. I cambiamenti sono avvenuti a passi di lumaca e adesso è necessario ricominciare da zero, difficoltà non da poco e che si riflettono pericolosamente sull'intero movimento.

Si continua a indicare in Roma, quando anche nella pallacanestro imperavano i Ferruzzi, la madre di tutti i mali, dimenticando che le strutture stavano già scricchiolando. I club avevano perso di vista la realtà nella quale stavano operando, d'accordo, comunque è lecito chiedersi cosa mai attendesse la Federazione per muoversi con decisione anziché tergiversare, passare la palla ai sodalizi, chiudere gli occhi sull'evidenza e avallare operazioni che hanno rappresentato un boomerang. All'insegna del compromesso una rivoluzione ridicola ha ora frazionato i due tornei di A e la bella pensata di un calendario assurdo, che «arricchirà» il campionato di partite inutili, è destinata ad allontanare il pubblico dei palazzetti.

Mancano pochi giorni al via e non è stato ancora raggiunto l'accordo con la tivù per la trasmissione delle partite, evidentemente i deludenti dati della passata stagione non hanno insegnato nulla e non c'è da meravigliarsi se gli sponsor non sono disposti a investire in maniera massiccia.

Il trasferimento selvaggio di Stefanel, benedetto dal presidente Petrucci, non è un segno di garanzia né per le società né per piazze che andrebbero rivitalizzate.

Tutto da buttare, allora? No di certo, il basket merita fiducia poiché dispone di un potenziale enorme che non è stato sfruttato adeguatamente. Basti pensare come è stata trattata la A2; ridotta a un solo straniero, con due campioni (Myers e Niccolai) costretti a fare anticamera.

Quanto alla nazionale siamo scesi in serie B e ci riesce difficile capire i motivi per i quali a livello giovanile gli azzurri si fanno onore e poi si perdono per strada. Dopo il bronzo di Bormio del 1987 quanti giovani sono stati valorizzati? Pochi ad alto livello e non ci si può fermare alla sola considerazione che per essere competitivi si è costretti ad affidarsi a gente esperta.

L'improvvisa austerity ridurrà l'effetto spettacolare, tuttavia fra le varie pseudo-innovazioni non troviamo quella del tetto salariale, sicché sale il sospetto di accordi al di fuori della norma. Ovvio, l'obbligo di trasformarsi in società di capitali dovrebbe portare maggiore chiarezza, per quanto le garanzie pretese per l'iscrizione al campionato forse non metteranno completamente al riparo.

Sono in molti a scommettere che il prossimo torneo è praticamente scritto, nel senso che la lotta per lo scudetto rimane circoscritta a poche squadre, vale a dire a Buckler, Stefanel, Scavolini, Treviso e Filodoro, alle altre dovrebbero essere riservate platoniche soddisfazioni.

Basterà accontentarsi della salvezza? Dieci formazioni si guadagnano i play-off, due si salvano e si fermano, le ultime due retrocedono. Eppoi, se qualcuno ha voglia di spendere, potrà buttarsi sul mercato dicembrino. Ma cosa troverà?

**s. b.**

TRIESTE, VARESE

## Quante affinità di ieri e oggi

VARESE — Trieste e Varese non sono poi così distanti come può apparire in un primo momento. Affinità cestistiche, corsi e ricorsi sportivi le avvicinano.

Se vogliamo, anche le due città, apparentemente fredde e poco propense alle esagerazioni, si assomigliano. Quanto alle conquiste sotto i canestri, beh, i lombardi sono in vantaggio per 9 scudetti a 5. Veramente da queste parti non hanno ancora dimenticato un triangolino tricolore prima assegnato e successivamente levato per via del tesseramento dell'oriundo Gennari. Parliamo dei meravigliosi anni '60, poco prima, comunque, c'era stato già qualche atleta regionale che era stato protagonista con la gloriosa maglia dell'Ignis.

Tonino Zorzi, infatti, fu uno degli artefici di una gara memorabile contro la Stella Azzurra Roma che cedette dopo quattro tempi supplementari. L'album dei ricordi: il goriziano Vittori; Gavagnin, triestino di adozione quanto a pallacanestro; Paschini, che riusciva a conciliare studi e basket, campione d'Europa a Sarajevo nel '70 con Meneghin e quel Dodo Rusconi attuale tecnico della Cagiva (l'allenatore era Nikolic).

Chissà cosa sarà passato ieri per la mente di Iellini nel rimettere piede nell'impianto di Masnago. Da atleta lo aveva fatto 16 anni fa, quando la «valanga gialloblù» aveva ottenuto l'ultimo scudetto, per Varese, allora targata Mobilgirgi.

Coach di allora era Messina, un gran motivatore proprio come Virginio Bernardi che a Varese, nella stagione 1991-92, non ebbe molta fortuna. A proposito di gemellaggio, pure Giovanni Borghi, il mecenate varesino della grande Ignis, un bel giorno trasferì diversi giocatori al sud...

**b. s.**

**COPPA ITALIA** / IL DOPOPARTITA A VARESE

# Determinante l'espulsione di Middleton

### Bernardi elogia Zamberlan e Bargna - Da Tanjevic un elogio per Gattoni

VARESE — Va dove ti porta il cuore. Tanjevic non se lo fa dire due volte, eccolo tutto trafelato piombare nel parterre di Masnago. «Non è soltanto per una questione affettiva — precisa — ma anche perché volevo vedere all'opera la Cagiva. I miei triestini di Milano? Sono soddisfatto ampiamente di loro. Contro Verona, al di là del vantaggio finale, ho notato dei confortanti progressi. Nella Illy Caffè merita un grande elogio Gattoni, davvero bravo sia nella costruzione del gioco sia quanto a precisione. Inoltre il play ha fatto proprio di tutto denotando una grossa personalità, sebbene nel finale sia logicamente calato di tono».

Sull'espulsione di Middleton Boscia è dell'avviso che il duo arbitrale abbia peccato in severità punendo oltremodo Trieste. «C'è stato il danno del fallo su Larry e con il suo allontanamento è stato premiato il giocatore che era intervenuto scorrettamento. Con doppio fallo le cose si sarebbero aggiustate». Così l'ambiente, già di per sé caldo, si è ulteriormente infiammato. Sembrava che Varese fosse ritornata a lottare per la Coppacampioni e non per il passaggio alla final-four di Coppa Italia. Chissà, sarà stata la presenza di Morse, ospite illustre. «Ho visto — afferma l'ex idolo di Masnago — due formazioni giovani, con dei logici sbalzi di rendimento. L'espulsione mi è parsa fuori luogo». Riferiamo dall'accostamento degli addetti ai lavori fra Chilcutt, e Bob precisa: «Un atleta che è cresciuto a North Carolina non è tipo qualunque. La mano è buona, lavora per la squadra e questo è molto importante. Ora come ora un raffronto impossibile, il sottoscritto ha giocato per ben undici anni in Italia».

Un'altra fetta di soddisfazione, nonostante tutto, per Bernardi, che ovviamente recrimina sull'episodio che ha levato di mezzo un uomo importante, sebbene la guardia fino a quel momento dis traniero aveva ben poco, anzi, ha evidenziato una rabbia completamente italiana. «Middleton — osserva l'allenatore — stava giocando male, però talvolta bisogna affidarsi alla legge dei grandi numeri e sicuramente qualcosa di buono l'avrebbe fatto in seguito. Penso che nella valutazione degli espulsi Varese ci abbia guadagnato. In ogni caso non voglio campare scuse, desidero invece sottolineare che a lunghi tratti abbiamo retto il confronto con gli avversari. La cosa è gratificante, se si pensa che non ci possiamo permettere di impostare una tattica per fermare di volta in volta chi ci troviamo ad affrontare, preoccupati come siamo di verificare il nostro motore».

Dopotutto ad avviso del coach il passivo è recuperabile: «Undici punti di divario non sono pochi, tuttavia possiamo farcela sempreché nella gara di ritorno ci sia Middleton». Ai colleghi di Milano che vogliono conoscere l'eventualità di una messa sotto accusa dello stesso Larry Bernardi taglia corto sui... tagli, insomma Chilcutt e Middleton possono dormire sonni tranquilli.

Sulle prestazioni individuali il tecnico è morbido o durissimo, a seconda dei casi: «Sono strafelice per Zamberlan, che ha sfruttato la sua occasione, dopo il malanno che l'aveva fermato. Bargna? Bravo, purtroppo se avesse avuto maggior continuità non sarebbe rimasto disoccupato fino a 15 giorni fa. Per Dellamora, il cugino toro di quello visto a Rimini, vale lo stesso discorso. Con Budin avrò pazienza, però Jan non può continuare a giocare con il biberon in bocca e con un atteggiamento lacrimevole».

Dodo Rusconi dice la sua e non è in linea con il collega: «Trieste sicuramente è più forte di Varese». «Sarà dura al ritorno — è opinione di Gianmarco Pozzecco — perché la Illy Caffè è soggetta a fare una notevole aggressività, da parte nostra forse ci ritenevamo appagati.

**Severino Baf**

**Cagiva Pall. Varese**

| NOME | MIN. | FALLI | DA 2 PUNTI | | DA 3 PUNTI | | TOTALI | | LIBERI | | RIMBALZI | | | PALLE | | ASS | PUNTI | VAL |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Fatti | +/Tot | % | +/Tot | % | +/Tot | % | +/Tot | % | Off | Dif | Tot | Pe | Re | | | |
| BULGHERONI | 29 | 2 | 1/2 | 50 | 0/2 | 0 | 1/4 | 25 | - | - | - | - | - | 0 | 1 | - | 2 | -2 |
| BIGANZOLI | 6 | 5 | 1/1 | 100 | - | - | 1/1 | 100 | - | - | - | - | - | 0 | 1 | - | 2 | -1 |
| KOMAZEC | 37 | 3 | 10/14 | 71 | 0/1 | 0 | 10/15 | 67 | 11/13 | 65 | 2 | 6 | 8 | 3 | 4 | 2 | 31 | 42 |
| VESCOVI | 31 | 3 | 2/4 | 50 | 1/4 | 25 | 3/8 | 38 | 5/6 | 83 | 3 | 2 | 5 | 4 | 4 | 3 | 12 | 15 |
| SAVIO | 25 | 5 | 3/4 | 75 | - | - | 3/4 | 75 | 3/4 | 75 | 0 | 5 | 5 | 2 | 0 | - | 9 | 9 |
| POZZECCO | 11 | - | 0/1 | 0 | 0/1 | 0 | 0/2 | 0 | - | - | - | - | - | - | - | 3 | 0 | 1 |
| MENEGHIN | 26 | 4 | 2/4 | 50 | 1/5 | 20 | 3/9 | 33 | 2/2 | 100 | 1 | 0 | 1 | 1 | 3 | - | 9 | 4 |
| MERLI | n.e. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 0 | 0 |
| CAZZANIGA | n.e. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 0 | 0 |
| PETRUSKA | 35 | 3 | 7/12 | 58 | 2/4 | 50 | 9/16 | 56 | 3/4 | 75 | 3 | 11 | 14 | 4 | 2 | 1 | 23 | 29 |
| Squadra | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 | 0 | 7 | - | - | - |
| TOTALE | 200 | 25 | 26/42 | 62 | 4/17 | 24 | 30/59 | 51 | 24/29 | 83 | 10 | 25 | 35 | 14 | 22 | 9 | 88 | 109 |

**Illycaffè Trieste**

| NOME | MIN. | FALLI | DA 2 PUNTI | | DA 3 PUNTI | | TOTALI | | LIBERI | | RIMBALZI | | | PALLE | | ASS | PUNTI | VAL |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Fatti | +/Tot | % | +/Tot | % | +/Tot | % | +/Tot | % | Off | Dif | Tot | Pe | Re | | | |
| GATTONI | 38 | 1 | 3/3 | 100 | 3/4 | 75 | 6/7 | 86 | 2/4 | 50 | 3 | 1 | 4 | 1 | 1 | 4 | 17 | 23 |
| SABBIA | 18 | 5 | 1/4 | 25 | - | - | 1/4 | 25 | - | - | 1 | 1 | 2 | 3 | 0 | - | 2 | -6 |
| MIDDLETON | 12 | 5 | 0/2 | 0 | 0/6 | 0 | 0/8 | 0 | 1/2 | 50 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | - | 1 | -10 |
| DALLAMORA | 26 | 3 | 2/2 | 100 | 0/2 | 0 | 2/4 | 50 | 0/2 | 0 | - | - | - | 4 | 0 | - | 4 | -6 |
| BUDIN | 6 | 3 | 0/1 | 0 | - | - | 0/1 | 0 | - | - | - | - | - | 3 | 0 | - | 0 | -7 |
| ZAMBERLAN | 26 | 2 | 2/4 | 50 | 2/2 | 100 | 4/6 | 67 | 2/3 | 67 | 0 | 5 | 5 | 1 | 3 | - | 12 | 16 |
| POL BODETTO | 12 | 2 | 1/2 | 50 | - | - | 1/2 | 50 | - | - | 2 | 1 | 3 | 1 | 1 | - | 2 | 4 |
| FURIGO | n.e. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 0 | 0 |
| CHILCUTT | 36 | 5 | 4/7 | 57 | 3/8 | 38 | 7/15 | 47 | - | - | 2 | 8 | 10 | 5 | 2 | - | 17 | 15 |
| BARGNA | 26 | 3 | 7/10 | 70 | - | - | 7/10 | 70 | 8/12 | 67 | 0 | 4 | 4 | 1 | 1 | - | 22 | 23 |
| Squadra | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 | 0 | 5 | - | - | - |
| TOTALE | 200 | 29 | 20/35 | 57 | 8/22 | 36 | 28/57 | 49 | 13/23 | 57 | 9 | 22 | 31 | 20 | 14 | 4 | 77 | 64 |

**SERIE C** / TORNEO ALL'«ERVATTI»

# Jadran e Don Bosco in forma crescente

TRIESTE — A tre settimane dall'inizio dell'attività ufficiale del campionato di serie C1 inizia pian piano a delinearsi quella che potrebbe essere la fisionomia di questa annata agonistica. Tutte le squadre sono già al lavoro da tempo e si organizzano vari tornei per rodare al meglio gli organici, evidenziando eventuali pecche da correggere nella restante fase della preparazione.

In questo fine settimana si è disputato un torneo al centro Ervatti, competizione che ha visto protagoniste Jadran, Don Bosco, Cividale e Sacile.

Le semifinali hanno visto il Cividale battere i salesiani per 74 a 68 e lo Jadran imporsi sul Sacile per 82 a 78. Nelle finali il Don Bosco ha conquistato il terzo posto, vincendo la sfida con il Sacile per 80-56 e lo Jadran ha dovuto cedere la prima piazza al Cividale per 72-80, in questa sfida nonostante l'esito sfortunato lo Jadran ha palesato un crescente stato di forma.

I plavi hanno dovuto disputare la finale senza poter contare sull'apporto di Rauber; la mancanza del centro titolare ha privato lo Jadran del cardine principale del suo gioco sia in difesa sia in rimbalzo, lacune che sono state messe in grande risalto dalla presenza fra gli avversari di Sguassero, corpulento pivot di m 2,10, che ha messo veramente in crisi il team organizzatore.

A metà del primo tempo si è infortunato Vitez che ha rimediato una contrattura alla coscia privando lo Jadran di un'altra pedina fondamentale.

Come se non bastasse nei primissimi minuti del secondo tempo Pregarc ha commesso il quinto fallo macchiando ulteriormente una prestazione che non si può certo dire brillante.

Nonostante la mancanza di tre quinti del quintetto base lo Jadran non ha mai mollato sospinto da un irrazionale Oberdan che ha conquistato il primo posto nella classifica marcatori, evidenziando nel contempo una leadership assoluta. Buone notizie anche per quanto concerne il Don Bosco che contro il forte Cividale ha retto bene e ha meritatamente vinto con il Sacile, al termine di una gara caratterizzata da una serie di break contro break.

C'è da dire che nelle file del Don Bosco non ha giocato Collarini che ha assistito alle gare in abiti civili.

Passiamo ora a parlare della Servolana: il gruppo dei più giovani ha iniziato la preparazione il giorno 9 agosto mentre i Seniors si sono messi al lavoro il giorno 16. La preparazione sta rispettando le tabelle di marcia, le prime amichevoli contro Monfalcone, Kontovel, contro la squadra juniores dalla Pallacanestro Trieste, hanno fornito segnali di ottimismo, ricordiamo che il mercato estivo ha portato «sotto la pergola» Rasman del Bor, Tomasini e Balbi dei Ricreatori comunali, Korbe, Adamolli, Crasti e Tamburrini del vivaio della Pallacanestro Trieste.

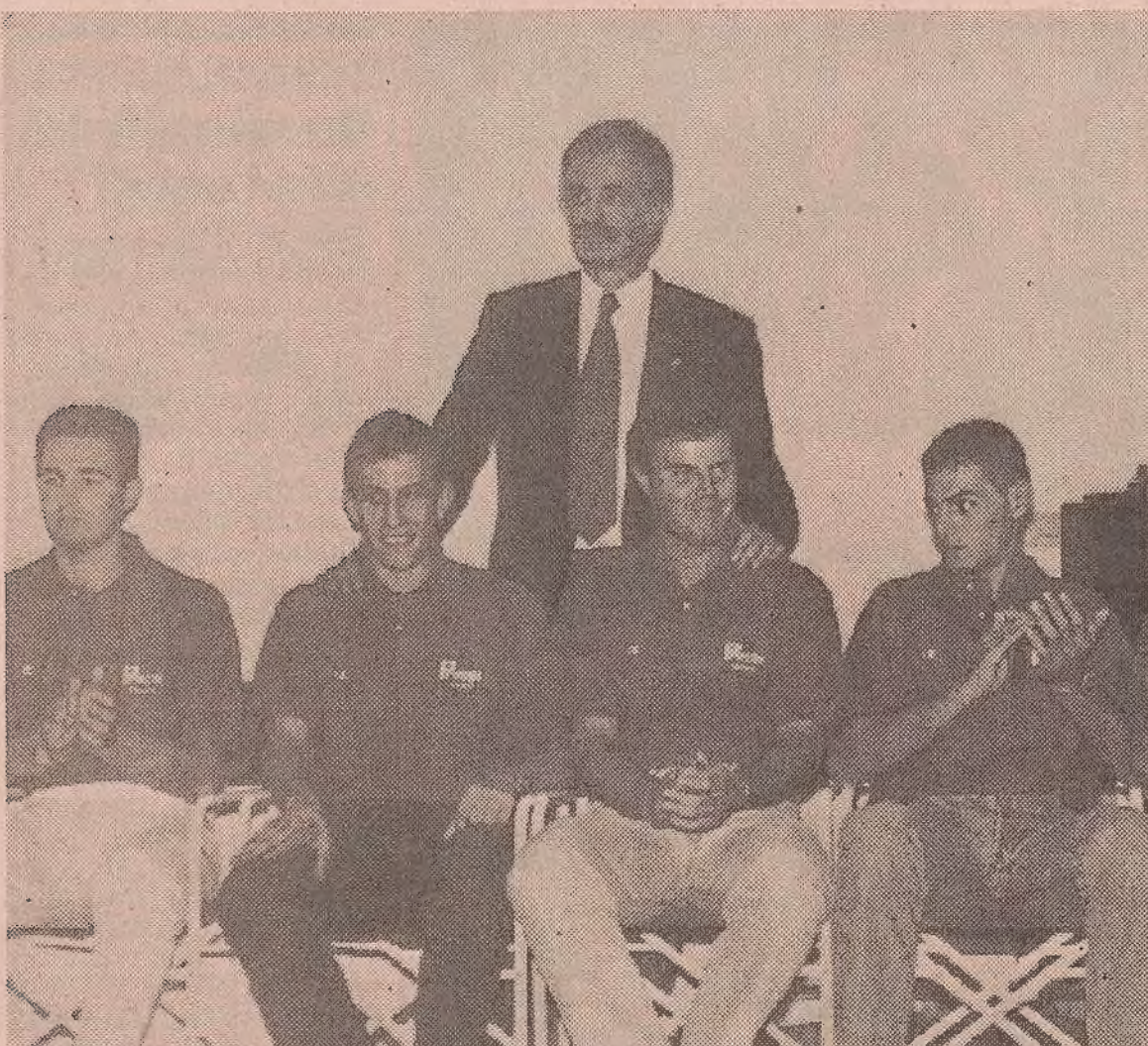
Tra i partenti si registrano Magnelli, Colocci e Savi per fine prestito e Cortivo destinato alle serie minori. La Servolana organizza per il 16 e 17 il tradizionale torneo dedicato alla memoria dell'arbitro internazionale Del Negro, che si svolgerà secondo il seguente programma: venerdì 16 alle 18.45 si confronteranno Monfalcone e Don Bosco, a seguire Latte Carso e Cividale. Sabato 17 con i medesimi orari si terranno le finali per il terzo, quarto, primo e secondo posto.

Il campo di gioco sarà la palestra di Altura. Per il weekend successivo è previsto il torneo nella palestra del Don Bosco, che avrà per protagonista Don Bosco-Servolana, Jadran e Conegliano.

**Roberto Lisjak**

**PALLAMANO** / DOPO LA VITTORIA SUL TREVISO, SABATO ARRIVA IL VICENZA

# Principe a caccia di sfidanti

## Lo Duca: «La squadra deve essere messa alla prova con formazioni più competitive»

Nuove e vecchie glorie con il coach del Principe, Giuseppe Lo Duca.

TRIESTE — Principe senza problemi. Almeno per questo inizio di stagione. Il Treviso nella «prima» di Coppa Italia era ben poca cosa. 20 gol di scarto la dicono lunga sul divario tra le forze in campo. Da una parte c'erano 7 bravi ragazzi volonterosi e pronti ad affrontare un campionato di A2, dall'altra, invece, una squadra dalle ambizioni internazionali. Una soluzione, ad essere sinceri, questa della Coppa '94-'95 che quasi fa sorridere. Di tale avviso è Giuseppe Lo Duca, che senza mezzi termini definisce sciocchi tali abbinamenti e inutile la decisione di dar vita al torneo con 32 formazioni. «Piuttosto di spendere 3 sabati in match dall'esito scontato — evidenzia il "prof" — i biancorossi potrebbero disputare utili tornei in Austria, Slovenia, Croazia. Lì la squadra viene messa alla prova e in questa fase di preparazione vede cosa è capace di fare. Non abbiamo bisogno di giocare solo per ottemperare a un obbligo».

Che il Treviso fosse poca cosa lo si sapeva con anticipo, come del resto si conoscono pure le possibilità delle prossime due avversarie Vicenza e Ferrara. Il Vicenza arriverà a Chiarbola sabato prossimo alle 20.30 (ingresso gratuito) per dare vita alla vernice stagionale nel palasport triestino. Anche lì la musica non dovrebbe mutare di molto. Ed è per questo che l'allenatore dei campioni d'Italia ha programmato in settimana due amichevoli con Umago e Kosina. Altrimenti l'8 ottobre in Coppa dei Campioni sarebbe difficile giocare con un po' di preparazione nelle gambe e nelle braccia.

Il fine settimana del «professore» non è finito a Trieste. Ieri Lo Duca era a Bologna, assieme a Dejaco, presidente dimissionario della Federazione italiana gioco handball, e ad altri grandi elettori del Nord e Centro Italia. Entro il 19 settembre devono essere presentati a Roma i nominativi dei candidati al nuovo consiglio federale. Quello uscente si candiderà per prassi, ma l'intenzione di Ralf Dejaco è quella di ritornare a Roma da presidente con un gruppo di persone nuove e fidate al suo fianco. Come mai tanto interessamento da parte del Principe?

«Intendiamo contribuire al decollo definitivo della pallamano in Italia — spiega Lo Duca — con il nostro aiuto e l'esperienza maturata in tanti anni di attività. Non intendiamo tirare la volata a nessuno, quelli che asseriscono che la nostra intenzione sia di portare il presidente Mario Dukcevich al vertice della Figh, dicono solo un sacco di fandonie. Noi, come del resto molte società del Nord e Centro Italia, intendiamo riportare Ralf Dejaco alla presidenza nazionale».

Per quanto riguarda la preparazione del Principe, in settimana i biancorossi continueranno a sfacchinare perché ormai all'avvio del campionato mancano solo 3 settimane. Mentre nei sette giorni successivi avverrà l'approdo nel torneo più prestigioso del vecchio continente. Non si sa ancora quale sarà l'avversario dei biancorossi in Coppa dei Campioni: Pelister Bitola e Ska Minsk devono ancora disputare il ritorno. Per ora sono in vantaggio quelli del Bitola, vincitori del primo dei due scontri in programma, ma il ritorno sul campo bielorusso è ricco di interrogativi. Comunque vada entrambe sono delle belle gatte da pelare.

**Andrea Bulgarelli**

**IN POCHE RIGHE**

## Mondiali canottaggio: dei fratelli Abbagnale in gara solo Carmine

INDIANAPOLIS - Cominciano oggi, sul bacino di Eagle Creek, i diciannovesimi campionati del Mondo di Canottaggio. A questa edizione partecipano 45 nazioni per complessivi 1400 atleti. L'Italia schiera 16 equipaggi: due femminili (i pesi leggeri del singolo e del doppio), 6 maschili pesi leggeri (singolo, due senza, doppio, quattro senza, quattro di coppia, e otto) e otto barche nella categoria elite maschile, presentata dal direttore tecnico La Mura al gran completo. Due le novità assolute di questi mondiali: per la prima volta la rassegna iridata approda in Usa e per la prima volta in un mondiale dal 1981 non ci sarà Giuseppe Abbagnale. Il più forte canottiere italiano di tutti i tempi è presente a Indianapolis nella veste di capitano "non vogatore": reduce da una lunga serie di infortuni, Giuseppe è sceso dal due con lasciando solo il fratello Carmine che gareggia con l'altro stabiese Cascone.

### Ciclismo: a Maurizio Fondriest il Giro «open» della Polonia

VARSAVIA - Maurizio Fondriest ha vinto il Giro di Polonia, corsa open di ciclismo. La settima e ultima tappa, Konskie-Varsavia di 175 chilometri, è stata vinta dallo statunitense Frankie Andreu, che ha preceduto il polacco Dariusz Bigos e il lettone Kaspers Ozers.

### Ciclismo: Rominger «firma» il Gran Premio Eddy Merckx

BRUXELLES - Successo di Tony Rominger nel Gran Premio Eddy Merckx, una prova a cronometro individuale di 63 chilometri. Il corridore svizzero si è imposto in un'ora 19'37«, davanti al francese Pascal Lance e al tedesco Rolf Aldag. Andrea Chiurato, primo degli italiani, è giunto quarto.

### Ciclismo: Chiappucci primo nella tappa del Giro di Catalogna

BOI TAULL - Claudio Chiappucci ha vinto la quarta tappa del giro di Catalogna, Lerida-Boi Taull di 166,7 chilometri. Al secondo posto, con lo stesso tempo del vincitore, lo spagnolo Pedro Delgado, e terzo, a 5 secondi, l'altro spagnolo Laudelino Cubino. Grazie al successo odierno Chiappucci ha anche conquistato il primato nella classifica generale, in cui ora ha 2 secondi di vantaggio su Delgado e 10 secondi su Fernando Escartin, anche lui spagnolo.

### Ciclismo: nel Giro di Romagna s'impone Roberto Petito

LUGO (RAVENNA) - Roberto Petito (Mercatone Uno Medeghini) si è imposto nella sessantanovesima edizione del giro ciclistico di Romagna battendo in volata i suoi due compagni di fuga, il lettone Piotre Ugrumov e il russo Alexandre Chefer.

### Sci nautico: cinque medaglie italiane ai Campionati europei in Grecia

IOANINA (GRECIA) - E' di un oro, due argenti e due bronzi il medagliere della squadra italiana di sci nautico ai campionati europei di discipline classiche svoltisi a Ioanina (Grecia). L'oro l'ha conquistato nel salto Andrea Alessi, 27 anni, di Omegna (Novara), con un volo di 59,20 metri, quasi uno e mezzo in più di Martins, giunto secondo. Da citare anche il terzo posto di Patrizio Buzzotta nella combinata.

### Motonautica: Gioffredi-Patergnani al comando del campionato offshore

JESOLO - Gioffredi-Patergnani, su Pagnossin, hanno rafforzato la loro posizione al comando della classifica generale vincendo a Jesolo la sesta prova del campionato italiano offshore. Concludendo la gara in un'ora 44'40 secondi, alla media oraria di 129,59 chilometri, hanno preceduto Caffarel di Capoferri-Rivolta e il Sant'Orsola del capitano azzurro di Coppa Davis, Adriano Panatta, in coppia con Carlo Bodega che conserva la seconda posizione quando alla conclusione del campionato manca soltanto l'ultima prova (Lerici, 9 ottobre).

**TENNIS** / TORNEI REGIONALI

# Sebastiano Franco conquista Cividale

## Sconfitto in una finale emozionante Plesnicar - Sorrentino si aggiudica il Trofeo Invicta per non classificati

Dominio triestino al torneo per classificati svoltosi sui campi del Tennis club Cividale del Friuli. Sebastiano Franco e Borut Plesnicar, sono infatti risultati i migliori tennisti del torneo, dando vita a un'avvincente finale che li ha visti combattere per la loro amicizia e rivalità fin dal primo punto. Il successo è andato a Franco, che dopo essere arrivato all'atto conclusivo della manifestazione, senza aver perso nemmeno un set nei match disputati, con Plesnicar ha giocato un tennis molto preciso, con numerosi cambi di ritmo, che hanno disorientato la potenza dei colpi del giocatore del Ss Gaia, che dopo aver perso al 12.mo game il set iniziale, si è poi lasciato andare nella seconda partita.

Nel tabellone femminile un altro ottimo piazzamento per Daniela Grusovin, del Tc Muggia, che si è arresa in semifinale alla Blasutto, poi sconfitta da Paola Voli. Ora il Padova è ancora a zero punti. Domenica prossima i biancoscudati giocheranno a Torino.

**Risultati torneo maschile. Semifinali:** Franco b. Zacchigna 6-0, 6-3; Plesnicar Borut b. Cucchi 0-6, 6-4, 7-6. **Finale:** Franco b. Plesnicar 7-5, 6-0.

**Torneo femminile. Semifinali:** Blasutto b. Grusovin 6-0, 6-0; Voli b. Pellizzari 6-2, 7-5. **Finale:** Voli b. Blasutto 6-7, 6-1, 6-2.

Roberto Sorrentino, si è aggiudicato il Trofeo Invicta per non classificati, che si è giocato al Tc Triestino. Sorrentino in finale ha sconfitto la sorpresa del torneo Piero Nicolini, che dopo essersi imposto in semifinale sull'ottimo Luca Arteritano, con Sorrentino ha rimontato un set di svantaggio prima di inchinarsi alla solidità tennistica del vincitore. Tra le donne, ennesima conferma della supremazia di Cristina Zettin.

Nel doppio maschile, la coppia Lazzara-De Benedittis ha trionfato superando nel match conclusivo Marinetti-Zalateo. Nel torneo di doppio misto, infine De Ebner e Cressi mattatori, conquistando il trofeo ai danni del duo Radin-De Benedittis.

**Risultati singolare maschile. Semifinali:** Sorrentino b. Colotti 6-4, 6-4; Nicolini b. Arteritano 6-4, 6-0. Finale: Sorrentino b. Nicolini 7-5, 3-6, 6-3.

**Risultati singolare femminile. Semifinali:** Zettin b. Lonzar 6-0, 6-1; Radin b. Galante 6-3, 6-3. Finale: Zettin b. Radin 4-6, 6-1, 6-3.

**Doppio maschile. Semifinali:** Zalateo-Marinetti b. Oppenheim-Maracich 6-3, 2-6, 7-5; Lazzara-De Benedittis b. Cressi-Fiorito 6-4, 6-0. Finale: Lazzara-De Benedittis b. Marinetti-Zalateo 6-3, 2-6, 6-4.

**Doppio misto. Semifinali.** De Ebner-Cressi b. Lissia-Tononi 6-2, 6-1; De Benedittis-Radin b. Maiaroli-Paoluzzi 6-3, 2-6, 6-3. **Finale:** De Hebner-Cressi b. Radin-De Benedittis 6-2, 5-7, 6-4.

Si è concluso in finale il cammino di Alessandro Leva al master per non classificati del circuito Provincia di Gorizia. Leva si è arreso alla superiorità tennistica di Zanor, che in due set ha messo fuori causa il triestino.

**Risultati. Semifinali:** Zanor b. Bledig 6-4, 6-3; Leva b. Varutti 6-4, 6-1. Finale: Zanor b. Leva 6-4, 6-1.

**TENNIS** / FINALE VENICE OPEN

# Santoro supera Sanchez

**MESTRE - Il tennista francese Fabrice Santoro, numero 76 della classifica Atp, ha vinto la quinta edizione del Venice Open Trofeo Kim Top Line conclusosi ieri pomeriggio, davanti al pubblico delle grandi occasioni, sui campi del Green Garden Sporting Club di Mestre.**

**Il ventiduenne transalpino ha sconfitto per 7-5, 3-6, 6-1 lo spagnolo Emilio Sanchez (numero 90 della classifica Atp). Il match, molto spettacolare e avvincente, ha avuto una durata di due ore e quindici minuti. Dopo aver fatto suo il primo set per 7-5, Santoro ha subito il ritorno dello spagnolo nella seconda partita senza riuscire a chiudere il match. Il gioco fantasioso del francese ha però avuto la meglio nel terzo set, complice anche la stanchezza di Sanchez che ha dichiarato di aver sofferto molto il caldo. A tal proposito va detto che, in precedenza, il tennista spagnolo aveva sempre giocato in orario notturno.**

**Fabrice Santoro succede, con questa meritata vittoria, a Tomas Carbonell nell'albo d'oro della manifestazione, e si aggiudica il montepremi che quest'anno è fissato a quota 125 mila dollari.**

**VELA** / SESTA EDIZIONE DELLA COPPA "DUE FARI"

# Una regata più che Mitica

## Trionfa Dario Peracca del Cdv Muggia, secondo Ielg della Barcola-Grignano

TRIESTE — Novantasette iscritti, 90 partiti e 53 giunti felicemente al traguardo, ieri alla VI edizione della Coppa «Due Fari» organizzata dalla sezione triestina della Lega navale italiana. Notevole l'adesione, nonostante le poco promettenti condizioni meteo della mattinata, con scirocchetto e grossi nembi all'orizzonte provenienti da Ponente.

Il «via» alle 10.30 dall'estremità Nord della diga del Porto vecchio con largo allineamento in fuori. Quasi nulla l'aria con rotta verso Miramare per 315 gradi; poi lenta navigazione con leggero borino. Doppiata la prima boa, fuori gli spi per il secondo lato per 180° con vento abbastanza favorevole, piovasco, tramontanella, riapparizione del sole, ponentino, bonaccia.

Più faticoso il successivo «bastone», ancora verso Miramare e poi giù per la linea d'arrivo fra la testa del molo Fratelli Bandiera e la testa del molo Bersaglieri (Stazione marittima). Non c'erano in regata autentiche barche fuoriclasse, ma molte che vantano dignitose affermazioni nelle competizioni adriatiche. Molto accurata e rigorosa l'opera dei giudici di regata (presidente Petronio, Chiandussi, Portuese, Bonechi, Bertolini, Leuzzi) che hanno pizzicato ben sette concorrenti in Pms (penalizzati del 20 p.c.).

Dovendo pronunciarsi il computer coi relativi compensi e le suddivisioni per classi, diamo un resoconto «visivo» registrando la velocità dei vascelli in «reale». Ragguardevole il rendimento della muggesana Mitica, con linea d'acqua sotto i 10 metri (classe Charlie) un Delta 100 che Dario Peracca del Cdv Muggia ha timonato alla vittoria in 4 ore 15 minuti e 6 secondi. Ielg, di Collino della Barcola-Grignano, della superiore classe Beta, è giunto secondo 45" dopo. Passion Fruit di Lonza della Triestina vela, altro Delta 100, terzo meno di due minuti dopo. Quarto Lola di Michelazzi (Stv) staccato da Passion di 4' e quinto Troppa Roba di Marsi, altro muggesano su altro Delta 100.

Appena sesto Ciaro de Luna di Lantier e Spangaro, scafo di massima classe (Alfa) della Barcola-Grignano. È seguito un «mazzo» di sei barche la cui volata è stata vinta da Flayarinù di Vecchiet (Lni Ts); le altre cinque si sono staccate di pochi secondi l'una dall'altra, nel seguente ordine: 8) Dany di Pieroni (Lni Ts); 9) Senza Tempo Bortolotti, di Apollonio (Pietas Julia); 10) Bel Colpo, di Forza (Nautica Grignano); 11) Serbidiola, di Irredento (Stv); 12) Bilbao New, di Depase (Nautica Laguna).

**Italo Soncini**

**TRIATHLON** / TROFEO ADRIAMAN

# Ferraresi incanta Grado

GRADO — Il quattro volte campione italiano modenese Fabrizio Ferraresi portacolori dell'Happidea Triathlon club Cervignano tra gli uomini, e l'altoatesina Manuela Ianesi del Lauferclub Bolzano tra le donne, hanno vinto la prima edizione gradese del «Triathlon Adriaman» svoltasi sabato sull'Isola d'oro. Fabrizio Ferraresi al termine della seconda frazione, quella in bici, pur accusando un ritardo di oltre tre minuti dal ceco Matula e dall'austriaco Will, attaccava nell'ultima frazione di corsa a piedi risucchiando in crescendo gli avversari e presentandosi così solo sulla linea d'arrivo al Parco delle Rose. La prova femminile ha esaltato la trentenne di Bressanone Manuela Ianesi che nell'ultima frazione a piedi ha costruito il suo successo, relegando al secondo posto a oltre un minuto la tedesca Sheithauer e terza la Riccò.

Organizzata dall'Happidea Triathlon e dall'Hotel Savoy di Grado, ha visto al via 236 concorrenti (25 le donne) in rappresentanza di 62 società di triathlon, delle quali 41 italiane (3 le regionali) e 21 straniere. Miglior tempo a nuoto: Roland Knoll (Tsv Roth-Germania) in 25'03". Miglior tempo in bici: Mart in Matula (Lazio Triathlon) in 58'47". Miglior tempo di corsa a piedi: Fabrizio Ferraresi (Happidea Triathlon) in 32'09". Le classifiche. Maschile: 1) Fabrizio Ferraresi (Happidea Cervignano) 1:59'11"; 2) Roland Knoll (Tsv Roth-Germania) 1:59'54"; 3) Gerald Will (Alc Wels-Austria) 2:00'20"; 4) Martin Matula (Lazio Triathlon) 2:00'54"; 5) Danilo Palmucci (Anzio Triathlon) 2:01'01"; 6) Ralf Schmiedeke (Inglostadt) 2:01'41"; 7) Norbert Domnik (Rtm Oantc Klagenfurt) 2:02'13"; 8) Adolf Hanel (Stokeran-Austria) 2:02'31"; 9) Vanny Favotto (Lazio Triathlon) 2:05'14"; 10) Damian Zepic (Happidea) 2:06'57". Femminile: 1) Manuela Ianesi (Lauferclub Bolzano) 2:15'15"; 2) Brigitte Sheithauer (Tsv Roth-Germania) 2:16'17"; 3) Silvia Riccò (Polisportiva Galileo) 2:16'51"; 4) Natasa Nakrst (Happidea) 2:18'33"; 5) Astrid Perathoner (Lauferclub Bolzano) 2:20'16"; 6) Sofia Perczel (Feder Triathlon Ungheria) 2:22'34".

**Roberto Poggiali**

### *Sociali abbinate Adriaco-Triestina*

L'Adriaco e la Triestina vela hanno deciso di disputare le sociali in «abbinata» per rendere più emulativa la competizione che, nella stagione, si disputano in due round: una all'inizio e una alla fine dell'estate. Ecco di seguito i risultati dei vertici di categoria della seconda prova. Cat. A: 1) Bissaboba, Pitacco (Yca); 2) Guastafeste, Mocibob (Stv); 3) Almangi, Marinoni (idem); 4) Lady Anne, Zennaro (idem);, 5) «X», Mamolo (Yca). Cat. B: 1) Senzatempo-Bortolotti, Apollonio (P. Julia); 2) Primaluna, Specia (Stv); 3) «X», Bisiani (Yca); 4) Tretopi, Vasselli (idem); 5) Liburnia, Silla (idem). Cat. C: 1) Tergeste V, Kobec (Stv); 2) La Isla, Ferluga (idem); 3) Alcyone, Fumaneri (Yca); 4) Passion Fruit, Lonza (Stv); 5) Lola, Michelazzi (idem). Cat. D: 1) Salino, Romanò (Stv); 2) «X», Antonione (idem); 3) Odradek, Plan (idem); 4) Simun V, Longhi (idem); 5) Prince Azur, Fedrigo (Yca).

**i. s.**

**TROTTO** / A BRIGLIE SCIOLTE

# *Carlo Rossi fa poker*

## Brillante il successo con Rubendorf, posto d'onore per Rumbass

TRIESTE — Ritorno ai convegni in diurna in un pomeriggio solatio dopo le nubi mattutine. Puledri di 3 anni al centro del programma, e sulla carta il match fra Rubendorf e la penalizzata Rumbass che hanno onorato appieno l'impegno finendo nell'ordine, con il maschio di Carlo Rossi padrone assoluto della situazione già dopo 450 metri e poi in grado di lasciare a distanza la rivale che soltanto al termine della terza curva era riuscita a trovare posto alle sue spalle superando Rustigné Dra che in meno di mezzo giro aveva spodestato al comando Ratece di Luca. A quel punto, Rustigné Dra appariva in crisi, superato a un giro dall'arrivo da Risorgiva Np la quale, subito dopo la partenza, si era per un attimo deconcentrata sbagliando mentre stava duellando con Rodeano Jet per il secondo posto, ma rimettendosi abbastanza sollecitamente.

L'ultimo giro di corsa non riservava emozioni, con Rubendorf ben saldo al comando, e con Rumbass e Risorgiva Np disciplinatamente al suo seguito, mentre Rustigné Dra perdeva terreno avvicinato da Rodeano Jet che lasciava in fondo al gruppo Ratece di Luca e Resana Drà. Rubendorf faceva quello che voleva, finendo non proprio a passo spedito, ma tenendo alla larga disinvoltamente Rumbass sulla quale aveva abbozzato un tentativo, subito rientrato, Risorgiva Np che poi in retta desisteva aggrappandosi al terzo posto dietro alla saura di Pinton. A distanza abissale, Rodeano Jet, dopo aver insistito ai fianchi di Rustigné Dra, riusciva a togliere la quarta moneta al figlio di Ghenderò.

Per Rubendorf, decisamente il più forte del lotto, media di 1.20.8 sui 2080 metri da ritenere apprezzabile anche perché per ottenerla non ha dato di certo il tutto del disponibile.

* * *

In buon momento, Malisiano ha fatto suo il qualitativo miglio introduttivo dopo essere passato in vantaggio in meno di mezzo giro su Gialy. Media di 1.19.6 per il cavallo di Cossar, posto d'onore per Ne Boys, al largo nel secondo giro, di poco su Gialy dietro al quale concludeva il favorito Oscar Max al termine di una prestazione sotto tono. Rimasta al comando sull'errore commesso da Peace Corpst sulla prima curva, la novità Puffetta sapeva ben difendersi dall'attacco di Prima Blue dietro alla quale una progredita Passy reagiva per il terzo posto all'altra novità Panam Lem. È arrivata la prima vittoria per la briosa Susy Ami, in testa dopo mezzo giro sulla debuttante Shake Bi e poi facile al traguardo in 1.21 davanti alla stessa Shake Bi che reagiva bene al finish di Svelto Db, mentre deludevano Sierra e il falloso Sancho Bi. Nell'affollatissima riserva Totip, bel primo piano di Ogigia da Carlo Rossi portata a scavalcare in 300 metri Norton Ok davanti al quale poi non aveva difficoltà ad affermarsi, mentre buon terzo concludeva Oriundo Ami, e del tutto inconsistente si dimostrava Old Forester. Nella «gentlemen» sul doppio chilometri, Orbar ha sfondato dopo 900 metri su Ireneo Jet che si era portato a condurre superando Nini Lamber dopo l'errore di Odino Sta. Un tentativo di Oscar d'Asolo si è esaurito ai 200 finali, e così Orbar ha tenuto a bada Ireneo Jet, all'interno del quale è emerso nel tratto conclusivo Obeis, terzo su Occhiodilince.

**Mario Germani**

**I RISULTATI**

**Premio Mequo** (metri 1680): 1) Malisiano (C. Cossar). 2) Ne Boys. 3) Gialy. 5 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 24; 14, 39; (62). Tris Montebello: 38.800 lire.

**Premio Twinki** (metri 1660): 1) Puffetta (N. Esposito). 2) Prima Blue. 3) Passy. 12 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 59; 42, 28, 93; (311). Tris Montebello: 2.311.600 lire.

**Premio Zuccherino** (metri 1660): 1) Susy Ami (A. Di Fronzo). 2) Shake Bi. 3) Svelto Db. 8 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 37; 14, 26, 22; (114). Tris Montebello: 123.400 lire.

**Premio Birilizzi** (metri 1660); 1) Ogigia (C. Rossi). 2) Norton Ok. 3) Oriundo Ami. 16 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 26; 18, 53, 32; (223). Tris Montebello: 132.100 lire.

**Premio Faggio** (metri 2080): 1) Orbar (D. D'Angelo). 2) Ireneo Jet. 3) Obeis. 10 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 37; 20, 24, 78; (81). Tris Montebello: 354.700 lire.

**Premio «Gastone Umani»** (metri 2080): 1) Rubendorf (C. Rossi). 2) Rumbass. 3) Risorgiva Np. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 20; 12, 12; (24). Tris Montebello: 10.100 lire.

**Premio Fount** (metri 1660): 1) Rocarno (C. Rossi). 2) Rend dei Colli. 3) Re di Coppe. 12 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 29; 15, 18, 21; (82). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 115.300 per 500 lire. Tris Montebello: 116.300 lire.

**Premio Limpopo** (metri 1660): 1) Primavera Siro (C. Rossi). 2) Pontebba Jet. 3) Parist. 10 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 114; 27, 28, 36; (132). Tris Montebello: 203.900 lire.